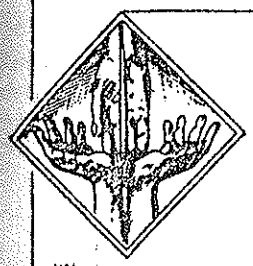
NOTIZIARIO A DIFFUSIONE INTERNA

il tratturo

ASSOCIAZIONE TURISTICA "Pro - Loco" Guardia Sanframondi
VIA CARAFA, 4
C.A.P. 82034 - C.C.P. 10197820

ANNO V = NR. 1 = GENNAIO 1981

Riunione dell'AVIS a Guardia presso il Cinema WANNA: Domenica, ore 10,00.



ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI DEL SANGUE

Donare Sangue:

UN PROGETTO PER TUTTO L'UOMO!

E si continua a parlare di sangue, se ne parlerà sempre fino a quando diffidenza ed indifferenza ostacoleranno la volontà di quanti, in prima persona, si prodigano affinchè la piaga della sua carenza non impedisca interventi chirurgici di estrema gravità o a bimbi microcitemici di dipendere da un flacone di sangue che puntualmente tarda ad arrivare.

E' questa la cruda e difficile realtà in cui l'AVIS, Associazione Volontari Italiani del Sangue, si trova ad operare, anche se spesso volutamente ignorata o peggio denigrata.

Ma i buoni propositi sono già parte di un successo. E per quanto più specificamente ci interessa, si fa chiaro ed inequivocabile riferimento a Guardia Sanframondi ed alla sua Pro-Loco.

E' grazie alla sensibilità e disponibilità dimostrata dai suoi dirigenti che l'8 febbraio l'AVIS potrà essere presente nel ridente comune sannita per una giorhata dedicata tutta alla donazione del sangue.

Questo incontro, segno di collaborazione, unico nel suo genere, non sarà limitato nel tempo ma avrà una sua attiva e fattiva continuità. Sarà per la Pro-Loco di Guardia un impegno decisivo che la vedrà inserita in un progetto di congiunzione fra quanti si troveranno nel bisogno e dovranno ricorrere all'AVIS per risolvere gravi necessità legate al reperimento di sangue. C'è da precisare, ad onor del vero, che il comune di Guardia dà già il suo valido contributo di sangue grazie al suo gruppo di donatori, il quale però necessita di essere ampliato e controllato dal punto di vista sanitario con maggiore frequenza.

Come si sa il Centro AVIS di Benevento, sito alla Via Manciotti, 4, non si limita ai soli prelievi, ma svolge anche attività di profilassi sui donatori, provvedendo ad eseguire numerosi esami di laboratorio quali: VDRL, Antigene Au, Glicemia, Azotemia, Transaminasi, Quadro Proteico, Albumina, Ricerche in campo immunologico, per la profilassi della Malattia Emolitica del neonato e delle Anemie Emolitiche su base auto-immune.

E questo assolutamente GRATIS.

Nonostante però l'AVIS si sforzi per tutelare la salute del Donatore, i nostri corregionali sono sempre molto restii alla donazione sanguigna.

I dati statistici rivelano che su una popolazione di 5.280.000 abitanti la Campania conta solo 5.603 Soci con una percentuale di donazione dello 0,106%.

Perchè si dona così poco?

Non per carenze di garanzie dal punto di vista della salute.

Forse perchè c'è chi specula?

Per sfatare questa erronea convinzione basterà appellarsi alla legislazione che regola l'attività dell'AVIS dal lontano febbraio 1950, ed in modo specifico più recentemente alla L.R. 18.3.980 che al suo art.8 testualmente recita: "Dall'entrata in vigore della presente legge viene abolito il pagamento del flacone di sangue da parte del cittadino, di Enti ospedalieri, di Enti universitari e delle Case di Cura convenzionate con la Regione".

Appare chiaro che se, comunque, si continua a non donare è solo per puro egoismo.

segue a pag.2

Nonostante tutto, l'AVIS continua ad agire e non solo per tutelare dal punto di vista sanitario il Donatore, garantendogli inoltre che la sua generosità non venga macchiata da speculazioni di sorta, ma per inserirlo in un contesto organico e ben definito quale è l'Associazione.

Il Donatore cioè deve sentirsi parte integrante di un tutto, partecipare e vivere nell'Associazione per l'Associazione.

Anche in questa direzione l'AVIS di Benevento si muove, e dando risalto anche all'associazionismo giovanile, ha formato di recente l'"AVIS giovani".

Il giovane, oggi più che mai, ha bisogno di spinte positive atte a vederlo qualificato e serio protagonista.

Ed è soprattutto ai giovani, forse i più sensibili alle problematiche etico-sociali, che l'AVIS si rivolge per un più assiduo rapporto tra i bisogni e la risposta generosa che da ogni parte si auspica.

E donare sangue è ragione di giustizia e solidarietà, senza contare che una quantità media di prelievo fa scattare un meccanismo rigenerativo a vantaggio della salute del donatore.

Domenica a Guardia Sanframondi tutto questo diventerà certezza nella pratica diretta della donazione, alla quale già da ora sappiamo accorreranno in molti.

AVIS Benevento
gruppo giovani

L A C A R N E

(consumi durante il 1980)

bovini:	Vitelli	n. 127	q.li	243,15
	Vitelloni e Manzi	" 179	"	242,8o
	Vitelloni femmine	" 19	"	55,65
	Vacche	" 29	"	1o7,2o
			q.li	948,8o
ovini e caprini:	Agnelli	" 179	"	11,7o
	Agnelloni	" 68	"	13,33
	Castrati	" 1	"	o,3o
	Pecore	" 269	"	7o,67
	Montoni	" 522	"	189,8o
	Capretti	" 33	"	2,o4
	Capre	" 1	"	o,24
	Becchi (zurl')	1	"	o,35
			q.li	288,43
suini:	Magroni	" 582	"	423,81
			q.li	423,81

In totale abbiamo avuto nel 1980 un consumo generale di carne di ben 1.661,o4 quintali: una media di 83 Kg. per famiglia e di 27 Kg. per persona.

nel solo gennaio '81: bovini 17 - ovini 42 - suini 261

VITA D'ASSOCIAZIONE

A S S E M B L E A G E N E R A L E D E I S O C I

Dietro regolare invito inviato a domicilio dei Soci in regola con la quota associativa (come stabilito dallo Statuto), si è regolarmente svolta - SABATO 31-GENNAIO, in 2^convocazione, alle ore 18,3o - l'annuale ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI.
Sono stati approvati i seguenti punti all'Ordine del Giorno:

1.) *Relazione del Presidente sull'Attività anno 1980;*
2.) *Approvazione del Conto Consuntivo anno 1980;*
3.) *Approvazione del Bilancio di Previsione e del Programma di Attività per il 1981.*

L'Intervista

risponde «Padre FAUSTO»

— Al Rettore del Santuario la prima domanda è d'obbligo: Si completerà il restauro della Chiesa per il 1982, anno della celebrazione dei "riti settennali"?

— E' stato detto in maniera molto ampia che la Chiesa dovrebbe essere pronta entro il 1981. Essere pronta entro il 1981 non significa che sarà riaperta entro il 1981. Questo ce lo augureremmo di tutto cuore.

Probabilmente, e per varie formalità, cui si dovrà ottemperare, e per il lungo lavoro che sarà svolto nella nostra chiesa per arredarla, e per quanto esige la legge che tutela questi monumenti dopo il restauro, dico probabilmente, la chiesa sarà pronta, e consegnata, entro il febbraio-marzo 1982. In questo senso, qualche settimana fa si è espresso sia il progettista sia il titolare dell'impresa.

— Ritiene che, prima o poi, anche il restauro della Statua della Madonna sarà possibile e quali sono, al momento, i fattori che ancora non consentono l'avvio della pratica relativa?

— Io stesso mi sono impegnato a portarla avanti con diversi gruppi; i quali, dopo aver apprezzato e valutato l'iniziativa, praticamente non l'hanno presa in prima persona, come si suol dire, aspettando che altri ancora, o a titolo personale o in gruppo, promuovessero il restauro dell'Immagine dell'Assunta. In questo specifico argomento io non nascondo le mie preoccupazioni per lo stato attuale dell'Immagine. Avrebbe bisogno urgente di restauro e, a mio avviso, l'Immagine dovrebbe essere riportata alla Sua primigenia versione. Tutto questo però cozza con la mentalità popolare che non esito a definire morbosa, anche perchè quelli stessi che dovrebbero appoggiare l'iniziativa in questo senso, sono legati all'attuale struttura della Immagine, perchè spesso mi dicono: Questa è l'Immagine che noi pensiamo nella nostra mente, come facciamo a sradicarla per vederla in maniera diversa? E si prospetta anche un'ipotesi: fare un'immagine dell'Assunta anche di cartapesta e tenerla vestita, nel caso si dovesse restaurare, per conservare, diciamo, l'attuale struttura della Madonna. Poi esporre nel Santuario, nel caso si arrivasse a restaurarla, l'Immagine che noi abbiamo però, ecco, con un lavoro di cesello, riportarla con tutta certezza, e questo è difficile, alla prima sua struttura in maniera da farcela vedere così come uscì dalla mano del suo scultore.

— Lei è padre preposito della Comunità Filippina da alcuni anni ma non assomma in sè anche la figura di parroco. Ritiene che resterà preposito ancora per un futuro più o meno lungo e ritiene che prima o poi le due cariche torneranno a riunirsi, come ai tempi di Don Adolfo, nella stessa persona?

— E' una domanda alla quale non è facile rispondere e perchè l'uno e l'altro incarico, nella nostra comunità, sono elettivi e perchè il futuro non è facilmente ipotizzabile. Io al momento sono preposito ma condivido pienamente con il parroco il suo ufficio nel senso che il preposito è al centro della comunità ed è una comunità cui è affidata una parrocchia, cioè una comunità con cura d'anime. Quindi in questo senso il primo ad essere vicino al popolo è il preposito. Il parroco può essere anche un ufficio burocratico di pratiche che

L'intervistato

Reverendo Padre Fausto CARLESIMO, d.O.

- nato a Guardia Sanframondi il 1929
- sacerdote filippino dal 1951
- dottore in giurisprudenza canonica presso l'Angelicum di Roma
- Padre Preposito della Comunità Filippina di Guardia Sanframondi
- Rettore del Santuario Mariano dell'Assunta dal 1976
- Direttore Ufficio Amministrativo della Diocesi di Telese-Cerreto
- Direttore del "Museo degli Argenti" di Guardia Sanframondi

vanno ad essere perfezionate, di rapporti con la curia, di rapporti con l'autorità dello stato, tutte accidentalità che in effetti poi sono superate dal tipo di lavoro che tutti i padri oratoriani sono chiamati a svolgere. Ed in questo senso io sono impegnato nell'attività pastorale così come è impegnato il parroco anzi, certe volte, l'impegno del preposito addirittura... prevale su quello del parroco almeno per alcuni aspetti e per alcuni impegni specifici: questo può anche accadere nel mio caso. Quanto alla previsione del parroco e del preposito, dico dell'ufficio del parroco e dell'ufficio del preposito riuniti nella stessa persona, potrà accadere ma in questo momento non sarei in grado di poterlo prevedere.

— Preferisce essere "padre pastore" o "padre dottore"?

— Bah! Il dottorato non è certamente un elemento che rifulge in chi attende, quotidianamente, alla cura delle anime. Quindi l'essere pastore è il primo impegno del presbitero e quindi io assumo per me questo ufficio anche se, per coreografia personale, mi fregio anche del titolo di dottore.

— Le piace più seminare o più raccogliere?

— In questo faccio mio il programma di San Paolo, mi pare dettato alla comunità di Corinto: è necessario che noi seminiamo perchè, ecco, a noi spetta il compito di seminare. Il frutto verrà mediante la grazia e questa non la diamo noi. Intanto è necessario impiegare tutti i nostri talenti perchè la seminagione possa essere poi, a suo tempo, fruttuosa.

— Si ritiene più amato o più stimato?

— Non è chiara questa domanda per la verità! Perchè a volte la stima prevale sull'amore e viceversa a seconda anche dei settori in cui ci si viene a trovare. Ho l'impressione che l'essere amato è, come dire?... non è di tutti. L'essere amato porta con sè anche certe qualità, certe doti, certe esperienze che forse in me non si trovano anche se ho modo di sperimentare che laddove c'è per me un tantino di stima c'è anche un tantino d'amore.

— Gradisce di più sentirsi dare del "Don Fausto" o del "Padre Carlesimo"?

— Io, abitualmente mi firmo col nome di "Padre Fausto", quindi nè "Don Fausto" nè "Padre Carlesimo". Vorrei che, abitualmente, mi si chiamasse col nome di "Padre Fausto".

— E' soddisfatto della frequenza in chiesa dei Guardiesi?

— In questo discorso, per l'argomento che pone la domanda, non si può essere mai soddisfatti. No si può rispondere "tassativamente si", "tassativamente no". La frequenza a volte è più intensa, a volte è meno intensa. Se guardiamo in panoramica, la frequenza alla messa festiva, e la frequenza sacramentaria, pare scesa di tono. Non sappiamo quali sono le cause specifiche però le cause generiche si possono intuire e sono quelle che praticamente hanno determinato una crisi di valori nella società e nella cultura contemporanea. Per quanto riguarda la frequenza ai sacramenti o il calo nella frequenza ai sacramenti e alla messa festiva noi ci stiamo preparando ad una grande inchiesta per localizzarne le cause nei nostri ambienti e nella nostra diocesi.

— Al momento sono disponibili dei dati sulla percentuale delle persone praticanti che si accostano anche ai sacramenti?

— Più o meno sì: abbiamo un 30/40% alla messa festiva ed un 20/25% (di questi) ai sacramenti.

— Si ritiene soddisfatto di queste percentuali o resta prevalente, un pochino, la sensazione che anche Guardia è terra di missione?

— Non si può essere soddisfatti di questo risultato perchè nè il 40% nè il 20/25% sono il 100%. E non sono neppure il 90%. Guardia, come tutti gli altri paesi e tutti gli altri grossi centri, comincia a diventare pure essa terra di missione perchè la scristianizzazione è sistematica; non mancano idee materialistiche che circolano pure nei nostri ambienti e questo determina, inevitabilmente, una crisi specialmente nei giovani che si trovano di fronte alla fede la quale non soggiace alla verifica scientifica e, a questo punto, il giovane è facilmente preda di sistemi ideologici che pensano a quello che può essere, diciamo, controllato dall'esperienza; mentre è difficile aderire ad una verità che è difficilmente verificabile alla luce della scienza.

— Padre Fausto, mettiamo da parte, per un attimo, il dovere: viene prima il "Museo" o prima il "Santuario"?

— (sorriso divertito e prolungato) Il Museo è una struttura che diremmo oggi "culturale", che affianca il "Santuario" e che, se non altro, servirà per polarizzare meglio, attorno al Santuario, anche un po' di quella cultura di cui oggi molti vantano il possesso. Cioè la cultura oggi è diventata una specie di tessera di riconoscimento, come si dice, di carta d'identità. Chi dovesse essere lontano dalla Chiesa per motivi religiosi potrebbe essere raggiunto dal museo che è una struttura culturale che

sta a servizio del Santuario.

— Il cittadino Fausto Carlesimo che cosa direbbe al Sindaco di Guardia Sanframondi?

— Mah! Parlare all'Autorità civile di Guardia, cioè, parlare al primo cittadino, da parte del Rettore del Santuario!? Non sempre il discorso potrebbe avere come oggetto la situazione ecclesiale del paese. Al Sindaco, se mai, si potrebbe chiedere che il Comune faccia tutto quello che è nelle sue possibilità, perchè il popolo guardiese progredisca nel benessere, abbia tutto quello che la civiltà moderna può dare per una vita più serena nella quale è facile poter scoprire anche i valori della fede.

— E al Vescovo cosa direbbe?

— Al Vescovo direi di essere largo di lumi e di indicazioni pastorali per un effettivo servizio alla comunità parrocchiale; reso anche efficace sulla scorta delle direttive del maestro della Diocesi.

— Il cristiano Fausto Carlesimo, non il Rettore del Santuario, cosa direbbe al Papa attualmente regnante, Papa Woityla in particolare, in un colloquio privato?

— Il cristiano Fausto Carlesimo non si disgiunge, al momento, dal Rettore del Santuario, cioè dal Padre Fausto, Rettore del Santuario.

In un colloquio privato con il Papa attualmente regnante direi che sarebbe desiderio di tutti noi poterlo avere a Guardia per consacrare il Santuario riaperto al culto dopo la sua ristrutturazione.

— Si vede, nel fututo, con lo zucchetto vescovile?

— No! Assolutamente, no!

— A chiusura dell'intervista vuol dire qualcosa di particolare ai lettori de IL TRATTURO?

— Ecco, ai lettori del Tratturo vorrei rivolgere l'invito a collaborare, attivamente con la Redazione, con il gruppo redazionale e di essere attenti lettori perchè il Tratturo nasce nella comunità guardiese e ne riflette, diciamo, le istanze. In questo senso il Tratturo può essere anche un valido sussidio per conoscere i costumi e le usanze locali e anche per conoscere un po' di quella storia che, forse, alla maggior parte sfugge.

— Grazie!

(L'intervista è stata registrata nei locali dell'Oratorio in data 18 gennaio 1981)

SI GIOCAVA COSI' A ...

MAZZ-E-PÉUZ'

Ancora un gioco ... di stagione, caduto in disuso per l'invadenza del Progresso appena da qualche anno, e tramandatoci dai nostri padri che l'hanno sempre praticato, da adolescenti, quando volevano trascorrere le fredde giornate del periodo invernale in un gioco diverso dal solito e abbastanza divertente.

Un gioco antico, come dimostrerebbe anche un'analisi etimologica del termine con cui si designa uno dei due ... elementi indispensabili per poterlo praticare, e di estrema semplicità.

Eccone gli elementi: due bastoncini, uno più lungo ("mazza"), e l'altro più corto, quasi la metà dell'altro, appuntito alle due estremità ("peuz'") (1).

Come si può facilmente intuire, sono gli elementi essenziali di quel gioco che un po' ovunque è conosciuto col nome di "lippa".

Prima di descriverlo, si vuole chiarire perché sopra si è voluto definirlo gioco ... di stagione.

Come suggeriscono i bei ma lontani ricordi di chi l'ha praticato, i due bastoncini venivano ricavati dai tronconi inutilizzabili dei virgulti di salice troppo duri e poco maneggevoli per poterci legare le viti ai pali di sostegno (lavoro che si effettua in questo periodo invernale).

Questo fino a quando non si è potuto, grazie al progresso, rovinare il bel tornito manico della scopa di casa, con disperazione della madre, per poterne ricavare "mazza e peuz'" più adatti e consistenti.

Ma è tempo di passare a descrivere il gioco.

Dopo aver delineato, su una delle strade o piazzette del paese, con la estremità della "mazza", un campetto di forma quadrata con i lati della misura della stessa mazza, due ragazzi "meman' r' tuocch'" per decidere chi deve cominciare il gioco.

Il ragazzo a cui escé la conta, dopo aver sistemato "r' peuz'" al centro del quadrato, picchia con la mazza su una delle sue estremità, in modo da farlo roteare nell'aria. Si tiene intanto pronto a sferrargli un altro colpo violento prima che cada a terra, cercando di colpirlo proprio al centro in modo da scaraventarlo il più lontano possibile.

L'altro ragazzo deve andare a recuperare "r' peuz'", e restando nel punto in cui esso è caduto, deve lanciarlo verso il campetto, cercando di colpire la "mazza" che nel frattempo il suo avversario di gioco vi ha deposto in senso orizzontale alla posizione in cui è andato a cadere "r' peuz'".

Se riesce a colpire la mazza, passa a condurre il gioco.

Se invece non riesce a colpirla, il suo avversario, dopo aver ripreso la mazza, ha il diritto di rimandare lontano, con tre colpi consecutivi, "r' peuz", dicendo volta per volta, "luppa (2) e n'è una; luppa e n'è ddoj'; luppa e n'è tre".

Dopo il terzo colpo, deve misurare la distanza che intercorre dal punto in cui è caduto "r' peuz'" fino al campetto, servendosi della "mazza". Guadagna così tanti punti quante sono le misure di bastoncino e può continuare a condurre il gioco come in precedenza.

Vince il gioco il ragazzo che per primo riesce a conseguire un numero di punti concordato.

Possono giocare anche più di due ragazzi, divisi in squadre.

Esiste una variante nel gioco, e precisamente nella misurazione della distanza, che ci riporta ad un modo più antico di intenderlo.

Consiste nel tener conto di un solo punto ogni tre misure di bastoncino (uno, due e tre, uno; uno, due, e tre, due; uno, due e tre, tre; e così via).

Si può giocare a "mazza e peuz'" in modo diverso: "a l' chiaccarella". (3)

In questo caso il ragazzo che deve battere, invece di delineare il campetto e di sistemarvi "r' peuz'", lo incastra tra il dorso e l'interno delle dita di una mano. Tenendo poi il braccio teso, lo lascia scivolare tra le dita, avendo cura di colpirlo, mentre cade a terra, con la mazza che impugna con l'altra mano.

Dopo il colpo, lasciando cadere la mazza, deve correre in direzione opposta a quella in cui ha mandato il bastoncino, cercando di farsi raggiungere il più lontano possibile dall'altro ragazzo che, dopo aver recuperato "r' peuz'", lo rincorre. Quando lo raggiunge, come pena deve caricarselo sul dorso e portarlo fino al punto in cui è stata lasciata la mazza.

NOTE -

(1) "peuz'" = voce dell'area meridionale derivata da una base osca °pilso, risalente a sua volta ad un modello greco pilos;
da °pilso si ha °pelso e nel passaggio successivo pjeuso e pieuzo -peuzo (o peozo) per sonorizzazione della s.

(2) "luppa" = probabile voce infantile da una serie l...p...

(3) "chiaccarella" = ossicini rinsecchiti delle dita.

Filastrocche

LA CANZON' D' R' UALL' E D' R' QUAPON'

I' sàcc' 'na bella kanzon'
d' r' uàll' e d' r' quapòn'.

La kuntémm' a M'nsgnòr,
e M'nsgnòr' facìu' 'n' p't't';

ìu' 'mmòcqua a don D'm'n'qu';
don D'm'n'qu' s' n' f'j'u'

e lassàu' la pòrta aperta...
e c' jènn' r' marjuòl':

s'arrbbiérn' r' m°staccjuòl'
e salliérn' 'nkòppa 'nkòppa...

e tr'vjérn' 'na àtta mòrta...
la faciénn' a félla a félla...

la p'rtiern' a L'sabbétta...

L'sabbétta cuc'nàva...
e r' sòc' abballàva...

abballàva 'nkòppa-r' liétt'...
e L'sabbétta...
ku tànt' 'n' kùr' apiért'!

P'ZZ' - P'ZZ', SAMMART'N'

P'zz' - p'zz', Sammart'n',
ku r' qwuavàll' e la Reggìna;

La Reggìna jèva 'ncampagna
e s' p°rtàva pèn' e kastàgn'!

Kastàgn' e kastagnéll'...
e mmo vèn' z' L'j'séll'a
e c' pòrta 'na bbélla kòsa!

KA... KI... KO...
l' kurtélla e... l'nsalàta...
kappuccétt' arr'amàt'!!!

Il ragazzo a cui esce la conta, dopo aver sistemato "r' peuz'" al centro del quadrato, picchia con la mazza su una delle sue estremità, in modo da farlo roteare nell'aria. Si tiene intanto pronto a sferrargli un altro colpo violento prima che cada a terra, cercando di colpirlo proprio al centro, in modo da scaraventarlo il più lontano possibile.

L'altro ragazzo deve andare a recuperare "r' peuz'", e restando nel punto in cui esso è caduto, deve lanciarlo verso il campetto, cercando di colpire la "mazza" che nel frattempo il suo avversario di gioco vi ha deposto in senso orizzontale alla posizione in cui è andato a cadere "r' peuz'".

Se riesce a colpire la mazza, passa a condurre il gioco.

Se invece non riesce a colpirla, il suo avversario, dopo aver ripreso la mazza, ha il diritto di rimandare lontano, con tre colpi consecutivi, "r' peuz", dicendo volta per volta, "luppa (2) e n'è una; luppa e n'è ddoj'; luppa e n'è tre".

Dopo il terzo colpo, deve misurare la distanza che intercorre dal punto in cui è caduto "r' peuz'" fino al campetto, servendosi della "mazza". Guadagna così tanti punti quante sono le misure di bastoncino e può continuare a condurre il gioco come in precedenza.

Vince il gioco il ragazzo che per primo riesce a conseguire un numero di punti concordato.

Possono giocare anche più di due ragazzi, divisi in squadre.

Esiste una variante nel gioco, e precisamente nella misurazione della distanza, che ci riporta ad un modo più antico di intenderlo.

Consiste nel tener conto di un solo punto ogni tre misure di bastoncino (uno, due e tre, uno; uno, due, e tre, due; uno, due e tre, tre; e così via).

Si può giocare a "mazza e peuz'" in modo diverso: "a l' chiaccarella". (3)

In questo caso il ragazzo che deve battere, invece di delineare il campetto e di sistemarvi "r' peuz'", lo incastra tra il dorso e l'interno delle dita di una mano. Tenendo poi il braccio teso, lo lascia scivolare tra le dita, avendo cura di colpirlo, mentre cade a terra, con la mazza che impugna con l'altra mano.

Dopo il colpo, lasciando cadere la mazza, deve correre in direzione opposta a quella in cui ha mandato il bastoncino, cercando di farsi raggiungere il più lontano possibile dall'altro ragazzo che, dopo aver recuperato "r' peuz'", lo rincorre. Quando lo raggiunge, come pena deve caricarselo sul dorso e portarlo fino al punto in cui è stata lasciata la mazza.

NOTE -

(1) "peuz'" = voce dell'area meridionale derivata da una base osca °pilso, risalente a sua volta ad un modello greco pilos;
da °pilso si ha °pelso e nel passaggio successivo pjeuso e pieuzo -peuzo (o peozo) per sonorizzazione della s.

(2) "luppa" = probabile voce infantile da una serie l...p...

(3) "chiaccarella" = ossicini rinsecchiti delle dita.

Filastrocche

LA CANZON' D' R' UALL' E D' R' QUAPON'

I' sàcc' 'na bella kanzon'
d' r' uàll' e d' r' quapòn'.

La kuntémm' a M'nsgnòr,
e M'nsgnòr' facìu' 'n' p't't';

ìu' 'mmòcqua a don D'm'n'qu';
don D'm'n'qu' s' n' f'j'u'

e lassàu' la pòrta aperta...
e c' jènn' r' marjuòl':

s'arrbbiérn' r' m°staccjuòl'
e salliérn' 'nkòppa 'nkòppa...

e tr'vjérn' 'na àtta mòrta...
la faciénn' a félla a félla...

la p'rtiern' a L'sabbétta...

L'sabbétta cuc'nàva...
e r' sòc' abballàva...

abballàva 'nkòppa-r' liétt!...
e L'sabbétta...
ku tànt' 'n' kùr' apiért'!

P'ZZ' - P'ZZ', SAMMART'N'

P'zz' - p'zz', Sammart'n',
ku r' qwuavàll' e la Reggìna;

La Reggìna jèva 'ncampagna
e s' p°rtàva pàn' e kastàgn'!

Kastàgn' e kastagnéll'...
e mmo vèn' z' L'j'sélla
e c' pòrta 'na bbélla kòsa!

KA... KI... KO...
l' kurtélla e... l'nsalàta...
kappuccétt' arr'amàt'!!!

NOTIZIARIO A DIFFUSIONE INTERNA

il tratturo

ASSOCIAZIONE TURISTICA "Pro - Loco" Guardia Sanframondi
VIA CARAFA, 4
C.A.P. 82034 — C.C.P. 10197820

ANNO V = NR. 2 = FEBBRAIO 1981

Nasce un NUOVO SODALIZIO per far crescere meglio il "MUSEO DEGLI ARGENTI„

Amici del Museo e dei Monumenti di Guardia

Con atto Notar Tommaso Caruso del 13 febbraio c.a., si è costituita l'Associazione "AMICI DEL MUSEO E DEI MONUMENTI DI GUARDIA".

Nel numero dello scorso dicembre Il Tratturo riportò gli scopi e le finalità della neo-Associazione (che al momento conta già una ottantina di aderenti).

Diamo ora i nominativi di coloro che sono stati chiamati a far parte del primo Consiglio Direttivo dell'Associazione ed a questi formuliamo i nostri auguri migliori per un lavoro quanto mai proficuo in attività ed iniziative volte ad incrementare maggiormente il patrimonio artistico del Museo ed a valorizzare e riscoprire ogni Monumento della cara Guardia Sanframondi, anche con l'aiuto e la collaborazione della nostra 'vecchia' Pro-Loco.

Questi i SOCI FONDATORI con gli incarichi affidati.

CONSIGLIO DIRETTIVO

D'ONOFRIO Salvatore	*- PRESIDENTE*
GAROFANO Giustino	*- VICE-PPESIDENTE*
GAROFANO Enrico	*- TESORIERE*
BLANDINO Abele	*- Consigliere*
DI STASO Raffaele	*- Consigliere*
IANNOTTI Emilio	*- Consigliere*
MANCINI Giovanni	*- Consigliere*
CARLESIMO P. Fausto	*- Cons. di diritto*
CIARLEGLIO Renato	*- Cons. di diritto*
PIGNA Pasquale	*- SEGRETARIO*

COLLEGIO REVISORI DEI CONTI

FORMICHELLA Cosimo	*- PRESIDENTE*
MAIORANI Mario F. Guido	*- Componente*
ROTONDI Crescenzo	*- Componente*

CUSANO Maria	*- Socio Fondatore*
TESSITORE Maria Elena	*- Socio Fondatore*

Scultore campano sec. XVI
S. Gerolamo

IL NOSTRO DIALETTO (17)

V O C A B O L A R I O (3)

Akkaccjà (24) = v.tr. "inventare"; ital. "cacciare, con 'a' prostetica. Cfr.: "akkaccjà r' nom'" = inventare, appioppare il soprannome.

Akkann'llòr' (25) = s.f. "candelora"; composto di "ad" e "candelora", dal latino "candelarum", propriamente "festa delle candele" (DEI I,716); residuo del genitivo plurale della prima declinazione latina — Cfr.: "a r'akkann'llora! vjern' è ddafòr'" = il giorno della Candelora esce fuori la stagione invernale!

Akkapà (26) = v.tr. "scegliere"; dal lat. "ad-capere", che per metaplasmo passa a *adcapare; — Cfr.: calabrese "accapari" e spagnolo "acabar". — Cfr.: "akkapà l' c'ràsa" = fare la scelta delle ciliege.

Akkapamjént' (27) = s.m. "scelta"; deverb. da "akkapà" = scegliere.

Akkappottà (28) = v.rifl. "capovolgersi con l'automobile", "capotarsi"; denom. da "kappòttà" = parte superiore dell'automobile, prestito dal franc. "capote" = copertura a soffietto dell'automobile incrociatosi con "cappotto". — Cfr.: "s'è akkappottàt'" = si è ribaltato (con l'auto).

Akkattà (29) = v.tr. "comprare"; lat.volg. *accapitare (frequentativo di "ad-capere" = prendere per sè) passato ad *accapitare e poi ad *accattare, per assimilazione pt=tt; cfr. provenzale "acaptar" = comprare (DEI I,22).

Akkòll' (3o) = v.intr. usato per indicare il movimento di crescita del pane quando inizia la prima cottura; lat. "ad-colligere" derivato composto da "cum-legere" = raccogliere insieme. — Cfr.: "warda kòm' akkòll st' pan'!"

VENERDI' SANTO - 17 APRILE - AVRA' LUOGO LA RAPPRESENTAZIONE VIVENTE DELLA

V I A C R U C I S

PER ATTORI E COMPARSE SONO APERTE LE PRENOTAZIONI PRESSO LA SEDE DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE PRO-LOCO.

Akkòr'j' (s') (31) = v.rifl. "essere in sè", "accorgersi"; lat.volg. *ad-corrigere, (DEI I,28). — Cfr.: "kìst' 'ntz'akkòr'j'" = questi non è in sè!

Akkòta (32) = s.f. "raccolta d'acqua", "laghetto artificiale"; lat.volg. *ad-collecta, da "ad-colligere" = ammassare, raccogliere; cfr. "akkòll'"(3o). — Cfr.: "Jàmm' a l'akkòta" = andiamo alla sorgente!

Akkucchjà (33) = v.tr. "accoppiare", "mettere insieme"; lat.volg. *ad-cop(u)lare, = unire insieme, passato a *accopplare e poi ad *accocchjare (ricorda l'evoluzione del nesso consonantico pl=chj. — Cfr.: "Kist' n'akkòcchja!" = Questi non mette insieme (due parole!).

Akkuccjà (34) = v.rifl. "ritirarsi nella cuccia", "accovacciarsi"; denominale da "cuccia" = cantuccio, casetta riservata al cane. — Cfr.: "Akkùccja llà!"

Akkujatà (35) = v.tr.rifl. "calmarsi", "quietarsi"; deaggettivale da "kujèt'" = quieto. — Cfr.: "S'è akkujatàt'!" = Si è calmato!

Akkulmatùra (36) = s.f. "sovrappiù"; ital. "colmatura", da un "ad-colmare".

Akkum'n'cjà (37) = v.tr. "cominciare"; composto della prep. "a" e it. "cominciare", prestito dal francese "commenc(i)er", derivato dal lat. volgare *cominitiare (REW 2o79), composto di "cum" e "initiare" (DEI II, Io28). — Cfr.: "Mò s'akkum'n'cja!" = Adesso si avvia!

Akkumpònn' (38) = v.tr. "comporre", dal composto latino "ad-componere" = comporre (DEI II,Io38).

L'Intervista

Una politica per il vino

ALCUNE DOMANDE AL PRESIDENTE DE "LA GUARDIENSE"

— Quanti soci raccoglie oggi la Cantina Sociale "La Guardiense"?

— Al momento "La Guardiense" raccoglie 846 soci, non tutti però conferenti perchè gli iscritti nell'anno 1980 non hanno avuto la possibilità, per mancanza di capienza, di conferire le loro uve.

— Quanti ne vorresti ancora, capienza permettendo?

— A mio giudizio non esiste un limite. Tutti coloro che ritenessero in futuro di diventare soci della Guardiense saranno i benvenuti.

La Scheda

Salvatore GAROFANO

è nato in Guardia Sanframondi nel 1941.

- Laureato dal 1965, insegna matematica presso l'Istituto Tecnico Commerciale di Cerreto Sannita dove svolge anche mansioni di Vice Preside.
- Consigliere Comunale per la Democrazia Cristiana dal 1970.
- Presidente della Cantina Sociale "La Guardiense" dal 1976 (è alla sua terza elezione).
- Presidente del Consorzio Vini Campania.
- Membro del Consiglio Nazionale della Federazione delle Cantine Sociali aderenti alla Confcooperative.
- E' sposato e padre di due bambine.

— E degli attuali soci quanti non ne vorreste avere? Ho detto quanti e non chi.

— Basterebbe non averne una cinquantina e molti problemi, forse sarebbero risolti. In certe occasioni si farebbero meno chiacchiere e certamente più fatti.

— Diciamo una percentuale molto bassa di pecore nere tra i soci?

— Direi di sì, se pecore nere si possono chiamare.

— Qualche dato tecnico sull'ultima vendemmia!

— Nella vendemmia 1980 la cooperativa ha lavorato 176.000 quintali di uve con problemi, ovviamente, conseguenti alla mancanza di capienza necessaria per la ricezione e la lavorazione di queste quantità. Cosa questa di cui ci siamo accorti soltanto all'ultimo momento perchè, a sentire i soci, sembrava che di uva quest'anno se ne dovesse raccogliere poca, a causa delle avverse condizioni atmosferiche.

→

LE CANTINE SOCIALI DELLA CAMPANIA

(da CAMPANIA AGRICOLTURA - Ott.Nov.1980)

DENOMINAZIONE	Ubicazione	Capacità q.li	Uva lavorata '79 q.li	Vino prodotto '79 q.li
Cantina Sociale "La Guardiense"	Guardia Sanframondi (Bn)	150.000	147.500	113.000
Cantina Sociale di Castello della Valle del Calore	Castel S. Lorenzo (SA)	120.000	56.600	42.450
Cantina Sociale "Solopaca"	Solopaca (BN)	75.000	66.000	48.000
Cantina Sociale "Foglianise"	Foglianise (BN)	55.000	22.000	17.000
Cantina Sociale "Rutino"	Rutino (SA)	15.000	2.900	2.000
Cantina Sociale "Isola Verde"	Ischia (NA)	22.000	3.755	3.000
Cantina Sociale "Galluccio"	Galluccio (CE)	25.000	6.300	4.600
Cantina Sociale "Taurasi"	Taurasi (AV)	20.000	269	170
Cantina Sociale "S. Antonio"	Montecorvino Rovella (SA)	62.000		
	TOTALE	544.000	305.324	230.220

La Cantina Sociale "S. Antonio" con sede in Montecorvino Rovella (SA) è stata terminata quest'anno.

L'INTERVISTA

— Problema che si è risolto abbastanza positivamente. Ma quale insegnamento è scaturito per l'Amministrazione da questa abbondanza non prevista?

— L'insegnamento a porsi nella condizione di non dover fare i conti con lo spazio limitato. Si è posta la necessità di poter fruire di spazi più abbondanti perchè possono verificarsi annate in cui il vino può non essere tutto venduto oppure si può avere a non commercializzarlo tutto. Quindi la necessità di ampliare ulteriormente la nostra cantina indipendentemente dalla adesione di nuovi soci.

— Questo pare un poco in contrasto con la situazione di crisi nel settore vitivinicolo: ampliarsi ancora? Ma allora . quali sono i programmi futuri della Cantina in considerazione proprio della crisi di cui si parla.

— La nostra cooperativa vuole ampliarsi per avere lo spazio sufficiente per lavorare con tranquillità e per far un tipo di lavorazione anche più razionale. Questo non significa invogliare gli agricoltori ad aumentare indiscriminatamente la produzione. Nella attuale situazione di crisi, a mio giudizio, è poco opportuno indirizzarsi verso l'espansione della coltura della vite, ma bisognerebbe ricercare, dove è possibile, colture alternative.

— Salvatore Garofano, oltre che amministratore di un'azienda economica, è anche uomo di partito. Viene prima la "Cantina" o prima la "D.C."?

— Credo di essere sincero nel dire che viene parecchio prima la "Cantina".

— Per il futuro ti aspetti di restare presidente della Cantina? O, magari, per quando non sarai più presidente, carezzi l'idea di diventare anche Sindaco?

— Per il futuro io spero di continuare ad essere ancora presidente della Cantina, sino a quando ovviamente i soci lo vorranno, perchè ritengo di poter fare qualcosa per la cooperativa.
L'idea di diventare sindaco forse la carezzavo più ieri che oggi.

— Cosa ritieni di non riuscire a realizzare come presidente della Cantina?

— Ritengo di non riuscire a veder partire il nostro prodotto dalla cooperativa per arrivare, nella sua totalità direttamente al consumo. Sarebbe mio desiderio, infatti, che quanto meno buona parte del nostro vino guardiese andasse via come "imbottigliato". Oggi, purtroppo, una rilevante quantità arriva al consumo sotto etichette diverse dalla nostra.

— C'è qualcosa che rimproveri alla precedente Presidenza?

— Direi di no! Io credo che il dott. Francesco Morone, considerato che i tempi iniziali sono sempre i più difficili, abbia realizzato tutto quello che era possibile sperare nella situazione di allora.

— E c'è qualcosa che, invece, alla precedente Presidenza riusciva meglio che alla attuale presidenza?

— Indubbiamente ci saranno delle cose che il mio predecessore ha fatto meglio di me, ma non saprei individuarle. Forse, presso i soci, aveva maggiore ascendenza in considerazione anche dell'età più matura e del fatto di essere il Presidente-fondatore.

— Faresti da vice- presidente ad un agricoltore per giunta espressione di un partito politico diverso dal tuo?

— Si, se questo, ovviamente, servisse a migliorare le sorti della Guardiense nel suo, insieme e a dare agli agricoltori guardiesi e non guardiesi un reddito più remunerativo.

— Della Cantina Sociale di Guardia Sanframondi e delle Amministrazioni che ha avuto si parla, tutto sommato, abbastanza bene! Ma una critica dall'interno a questa cooperativa riesci a farla? E se si, quale?

— E' difficile dare una risposta a questa domanda. Ritengo però che l'attuale amministrazione debba porsi in maniera più incisiva il problema di entrare più direttamente nelle aziende. Voglio dire che deve poter offrire ai soci una serie di servizi che al momento non vengono offerti, limitandosi, oggi, la cooperativa alla sola lavorazione delle uve dei soci.

— Il prezzo di vendita del prodotto abbondante di quest'anno, decurtato delle spese tutte, resterà remunerativo per i soci conferenti?

— Purtroppo devo dire che l'orizzonte del mercato del vino non è affatto roseo. Permane infatti uno stato di crisi del mercato, ragion per cui ritengo che i prezzi che stiamo spuntando quest'anno non potranno essere soddisfacenti per gli agricoltori. D'altra parte non sono stati soddisfacenti nemmeno i prezzi dello scorso anno e ciò perchè, mentre le spese di conduzione e lavorazione aumentano enormemente il vino, purtroppo, si vende ad un prezzo appena uguale a quello di due anni fa. Questo è notorio. Vorrei comunque rilevare che possiamo ritenerci fortunati se siamo riusciti a collocare tutto il nostro prodotto a prezzi leggermente superiori a quelli di mercato. Ma questo non ci può, ovviamente, lasciare soddisfatti se poi il prezzo delle uve che riusciamo a pagare non è remunerativo

L'INTERVISTA

del lavoro dei soci.

— La Pro-Loco si sforza di portare gente a Guardia. Portare gente a Guardia significa portare gente che vuole acquistare vino. Il vino a Guardia, di sabato e domenica, non si può acquistare direttamente in Cantina. Nel futuro è prevedibile il superamento di questa difficoltà?

— Noi, come cooperativa, abbiamo fatto la scelta di chiudere il sabato facendo esclusivamente delle valutazioni di ordine economico, cioè abbiamo valutato quelle che erano le spese che noi sopportavamo e quelli che erano gli incassi che si potevano verificare. Devo dire però che il quesito posto dalla Pro-Loco in questo momento è valido ed è già stato posto da alcuni soci i quali indipendentemente dal fatto economico vorrebbero che la vendita avvenisse sia il sabato che la domenica. Io ritengo che in futuro forse il problema dovremo affrontarlo e risolverlo proprio in questa direzione. Se si riuscirà veramente a realizzare le cosiddette "strade del vino" potrebbero appunto disegnarsi degli itinerari che porterebbero a Guardia visitatori e quindi persone provenienti non soltanto dalla regione ma anche da fuori di essa. Quindi è ovvio che in quella occasione noi dovremo assicurare il punto di vendita aperto anche di sabato e di domenica o quanto meno studiare forme alternative per rendere comunque disponibile il nostro prodotto in qualsiasi momento e se non in cantina, nei paraggi della stessa.

— Chiudiamo con delle parole rivolte direttamente ai soci della Cantina.

— Ai soci posso soltanto rivolgere parole di ringraziamento per la sensibilità mostrata soprattutto in questa ultima vendemmia allorchè siamo stati costretti ad interrompere in più di una occasione la lavorazione, ciò ha comportato disagi notevoli per essi che hanno dovuto interrompere più di una volta la raccolta. Parole di ringraziamento e anche di incoraggiamento sperando appunto che il futuro della viticoltura possa essere migliore, un futuro in cui il lavoro dell'agricoltore possa essere meglio remunerato.
E' questo un augurio che rivolgo con il cuore in mano perchè io so bene quanto stia soffrendo oggi l'agricoltore che deve sopportare in buona parte il peso di una crisi che investe anche altri settori, non ultimo quello industriale.

— GRAZIE!

I RACCONTI DELLA NONNA

CRIQW' - CROQW' E MAN'C-ANCIN'

C'ERANO UNA VOLTA...

Tre ladruncoli, buontemponi e bravi briganteIli, che si chiamavano Criqw', Croqw' e Man'c-ancin' (reminiscenza forse, quest'ultimo nome, dei trascorsi anni marinari del furfante che non aveva, come Capitan Uncino una sola mano, ma riusciva a prendere tutto, lestamente... con entrambe).

Un giorno fecero una scommessa per vedere chi di loro fosse il ladro più esperto, più in gamba, più'filibustiere'. Passando per la campagna, mentre andavano a zonzo, Criqw' vide un uccello che covava nel suo nido.
- Volete vedere - disse ai compari - come sono capace di rubargli le uova senza che se ne accorga?
E detto fatto salì sull'albero.
Mentre saliva, Croqw', lesto come un fulmine, gli tagliò i tacchi delle scarpe e li stava nascondendo sotto il cappello quando Man'c-ancin' glieli sottrasse in un batter d'occhio.
Subito si accese la disputa.
- Il più bravo sono io perchè l'uccello non si è proprio mosso - cominciò il primo.
- Non è vero, sono io il più bravo - riprese il secondo - perchè ti ho tagliato i tacchi e non te ne sei accorto. - E stava per prenderli.
- Lascia stare - intervenne Man'c-ancin'. - Eccoli qua, te li ho presi prima che tu rimettessi il cappello. Perciò siccome sono io il più bravo e voi non valete niente, - concluse - me ne voglio andare a far fortuna da solo.

Man'c-ancin' si mise in viaggio, e, giunto in un paese lontano lontano, vi conobbe una bella ragazza, se ne innamorò, si sposò, e aprì bottega.

Molto tempo dopo si trovarono a passare per quel paese Criqw' e Croqw'. Adocchiata la bottega, decisero di farci una capatina per rendersi conto se valeva la pena... farci un pensierino per la notte. - Buona donna - dissero appena en-

I RACCONTI DELLA NONNA

trati dentro - ci volete dare qualcosa da mangiare?
E mentre la donna si recò nel retrobbottega i due furfanti videro un maiale appeso e si fecero dei cenni d'intesa: la notte sarebbero tornati per prenderlo.

Quando la donna tornò - ma si era accorta dei cenni giacchè stupida non era - i due presero quel poco che fu loro offerto, ringraziarono, salutarono e se ne andarono.

Appena tornò il marito, la donna gli raccontò tutto e Man'c-ancin' capì che si trattava senz'altro dei suoi due ex compari. Non si preoccupò eccessivamente: dopo cena, nascosto il maiale nel forno, andò a dormire.

A notte inoltrata Criqw' e Croqw' si presentarono per compiere l'ennesima loro impresa. Entrati dentro la casa, la ispezionarono ben bene, di qua e di là, di sopra e di sotto, ma non trovarono nulla.

Criqw' per niente afflitto si recò presso il letto dove riposavano gli sposi, si avvicinò dalla parte dove dormiva la donna e le chiese:
- Moglie mia, dove ho nascosto il maiale? Non lo ricordo più e non riesco a dormire!
- E dormi, chè l'hai messo nel forno!

Subito i due lo presero, se lo caricarono sulle spalle e via.

Passando attraverso l'orto retrostante, Croqw' vide dei broccoli e disse al compare:
- Io mi avvio col maiale. Tu fermati a raccogliere alcuni di questi broccoli così ce li potremo mangiare con un bel pezzo di prosciutto.

Frattanto Man'c-ancin' si era svegliato ed era subito andato ad ispezionare il forno: era vuoto. Guardando attraverso la finestra riconobbe Criqw' - complice la luna piena - intento a raccogliere i broccoli. Lesto lesto si vestì, prese in cucina dei broccoli che la moglie aveva raccolto la sera precedente e uscì.

Raggiunse il compare che portava il maiale, gli diede i broccoli e si caricò lui il maiale sulle spalle. Nell'oscurità cambiò via e di gran carriera se lo riportò a casa, lo ripose nel forno e se ne tornò a dormire.

Criqw' e Croqw' si rividero poco dopo e si guardarono allibiti: entrambi restarono... con i broccoli in mano.
- Dov'è il maiale? - chiedeva l'uno.
E l'altro: - Ma come, te lo sei portato tu mentre io raccoglievo i broccoli!

Dopo un gran litigio e tante botte conclusero:
- Aveva ragione Man'c-ancin': resta lui il più furbo!

x x x x

N.B. - Il racconto è frutto di vaghe reminiscenze infantili corroborate e rinfrescate dal lavoro di Mario Funari, "'Nce steva 'na vota".

- Altri personaggi che vengono localmente ricordati insieme ai "magnifici tre" sono Muss's'tuórt' e Karapiéll', ma non si conosce quale parte avessero questi altri due "compari" nella storia riportata.

x x x x

ATTUALITA' NOTIZIE....

SERVIZIO TRASPORTO ALUNNI

Dopo tante promesse e un diuturno lavoro da parte dell'Amministrazione Comunale, il Trasporto Alunni comincia ad interessare anche i residenti nelle zone periferiche del centro abitato. Il Servizio, come da manifesto apparso nei pubblici locali, inizia con la raccolta degli alunni delle elementari domiciliati nelle seguenti strade: Via Napoli, Via privata Molino Vecchio, Via Cesco Martone, Via Cupa delle Viole, Via Sorgenza.

Il servizio, a soste prestabilite nelle predette vie, viene effettuato sia per l'apertura che per la chiusura delle scuole (compreso il tempo-pieno).

E' previsto che quanto prima il Servizio Trasporto Alunni verrà convenientemente ampliato venendo così ad interessare ogni zona periferica del nostro Comune per il trasporto degli scolaretti sia delle scuole elementari e materne che delle scuole medie.

IN BREVE...

I famosi affreschi del Refettorio del Convento di San Francesco verranno fra breve asportati dall'ormai cadente edificio per essere conservati in più sicuro sito (forse nei locali del Museo).

Fervono, intanto, presso la Casa dei Padri Filippini, i lavori per il completamento del tanto decantato AUDITORIUM. Si prevede che verrà ultimato per la prossima estate.

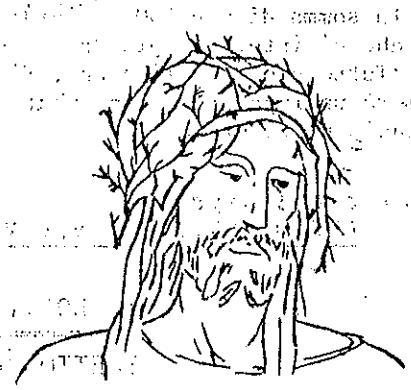
NOTIZIARIO A DIFFUSIONE INTERNA

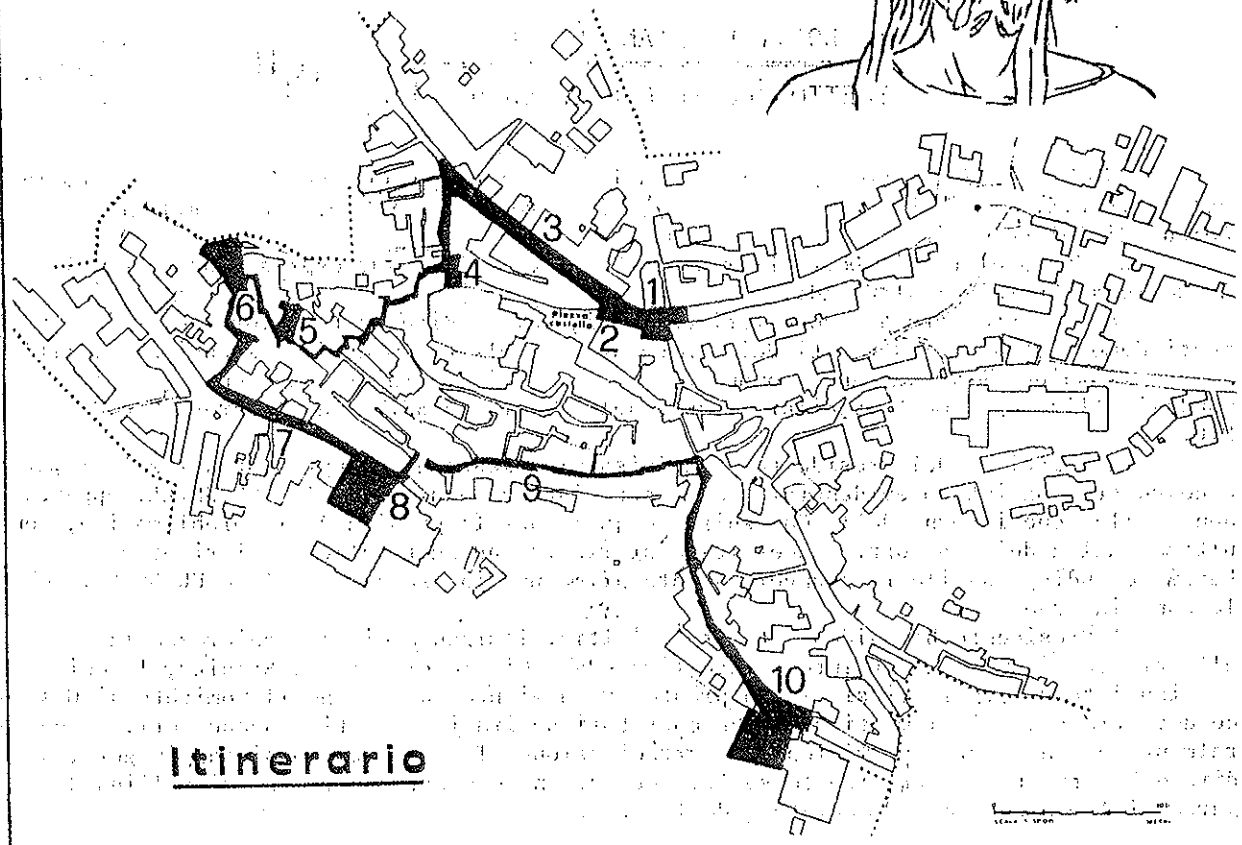
il tratturo

ASSOCIAZIONE TURISTICA "Pro - Loco" Guardia Sanframondi
VIA CARAFA, 4
C.A.P. 82034 – C.C.P. 10197820

ANNO V = NR. 3 = MARZO 1981

VIA CRUCIS
venerdì santo **81**





Itinerario

Riferimenti	"I LUOGHI"	"LE STAZIONI"
1	Sagrato Basilica San Sebastiano	I
2	"Fontana del Popolo"	II
3	Corso Umberto	III
4	Strada Filippo De Blasio	IV
5	Via Canalicchio (Largo Piccirilli)	V
6	Piazza Canalicchio	VI
7	Strada Marzio Piccirilli	VII
8	Piazza San Filippo	VIII
9	Strada Filippo Maria Guidi (A.G.P.)	IX
10	"MONTE TRE CROCI"	X-XI-XII-XIII-XIV

ATTUALITA'

NOTIZIE

RADDOPPIO DELLA LINEA FERROVIARIA NAPOLI-BENEVENTO-FOGGIA-BARI

Finalmente è stato approvato il progetto per il raddoppio della linea ferroviaria Napoli-Benevento-Foggia-Bari. Treni più moderni e più rapidi potranno così portare qualche turista in più anche nella nostra Valle Telesina.

Il Ministro dei Trasporti, On.le Rino Formica, ha illustrato a Napoli il programma dei lavori interessanti la Regione Campania previsto dal piano integrativo delle FF.SS. recentemente tradotto in legge.

I dettagli forniti a "Realtà Sannita" dal Direttore Generale Dott. Ercole Semenza prevedono una spesa di circa 140 miliardi per la Provincia di Benevento, nei quali ricade la somma di ben 100 miliardi per il raddoppio della linea Caserta-Benevento-Foggia, che ci interessa più da vicino.

Tutto ciò significa che, finalmente, la linea Foggia-Benevento-Caserta-Napoli assumerà un'importanza fondamentale per lo sviluppo della Valle Telesina e di tutto il Sannio beneventano.

---

comunicato-stampa
dalla SETTIMA UNITA' SANITARIA LOCALE DI TELESE

IL DOTT. FLORIANO PANZA
ELETTO PRESIDENTE DELLA U.S.L.

TELESE, 27 marzo 1981 - Presenti tutti i componenti del Comitato di Gestione della 7.a U.S.L. (Unità Sanitaria Locale), si è proceduto, nella sala consiliare del Comune di Telese, alla elezione del Presidente.

E' stato eletto il Dott. Floriano Panza, democristiano, espresso dal Consiglio Comunale di Guardia Sanframondi.

Ha ottenuto otto dei nove voti espressi, vale a dire tutti i voti dei sei componenti democristiani, i due voti dei componenti socialisti, mentre l'astensione si riferisce all'unico rappresentante comunista, che ha motivato la propria condotta uniformandosi all'atteggiamento similare tenuto nelle altre UU.SS.LL. della provincia dal P.C.I.

La relazione del Presidente, condivisa pienamente dai rappresentanti solialisti e comunista, ha inteso evidenziare la caratteristica peculiare delle UU.SS.LL. appartenenti alle zone interne della Campania, le quali per la gravità della problematica, non ultima qualla dei trasporti, necessitano di risorse adeguate alle maggiori esigenze. Perciò è indispensabile raggiungere quanto prima una intesa con le altre UU.SS.LL. delle zone interne.

Il Presidente ha evidenziato, tra l'altro, l'urgenza di fare chiarezza intorno alla triste vicenda che ha interessato l'Ospedale Civile di Cerreto Sannita, la cui funzionalità deve garantirsi al più presto. Ha aggiunto ancora che il Comitato di Gestione deve trovare gli elementi affinchè operatori sanitari e utenti vengano motivati culturalmente per assicurare efficienza e partecipazione. Tale obiettivo si raggiungerà, a dire del Dott. Panza, tramite lo svolgimento di una condotta aperta e cristallina da parte di Amministratori e operatori della U.S.L.

(Noi, al carissimo Dott.Panza, AUGURIAMO BUON LAVORO!)

METANO ALGERINO PER GUARDIA E SOLOPACA

Quasi certamente nei prossimi due anni oltre un miliardo di lire verranno spese, secondo un piano predisposto dal C.I.S.P.E.L., per la metanizzazione di Guardia Sanframondi e circa quattrocento milioni serviranno per analoga metanizzazione della vicina Cittadina di Solopaca.

Ci auguriamo di vero cuore che il tanto decantato metano algerino possa raggiungere anche le nostre abitazioni con grandissimo vantaggio economico dell'intera popolazione.

L'Intervista

"IO NON VEDO DEMOCRAZIA"

DICE IL SEGRETARIO DEL P.C.I.

— Oggi sei, tra l'altro, Segretario della sezione guardiese del Partito Comunista Italiano. Ma prima di giungere alla militanza comunista quali sono stati i passaggi ideologici ed eventualmente politici?

— Sino ad una certa età non mi sono occupato di politica. Sono arrivato alla militanza politica abbastanza tardi e come frutto delle esperienze vissute durante il 68 a Napoli, nell'ambito universitario. E' stata inizialmente una adesione idealistica senza essere necessariamente marxista. Era un desiderio di giustizia sociale, di onestà, di pulizia morale. Poi ho letto molto, ho cercato di approfondire i termini più propriamente politici ed alla fine mi sono convinto che la mia era stata una scelta giusta ed ho continuato sulla strada intrapresa. Quella che era stata una scelta per essere contro il sistema si è trasformato in qualcosa di più profondo.

La Scheda

Raffaele GAROFANO

è nato a Guardia Sanframondi il 25.6.1946;

- Laureato in Ingegneria;
- Esercita libera professione;
- Segretario della Sezione locale P.C.I.;
- Membro del Comitato Federale di Benevento;
- Membro del Comitato di Zona della Valle Telesina;
- Consigliere Comunale di Guardia Sanframondi per il P.C.I.

— Ti senti più comunista, più proletario o, più semplicemente, più uomo di sinistra?

— Ritengo di essere comunista. Proletario? Non lo so. Derivo da una famiglia contadina e perciò nemmeno tanto operaia. La mia è una adesione ideale non come potrebbe essere quella di uno sfruttato, sebbene sia uno sfruttato anch'io per certi versi. Credo nella strategia politica che il; mio partito porta avanti; in una visione diversa dell'assetto sociale per uno sviluppo diverso di tutto il paese.
Noto che oggi prospettive di sviluppo non è che ce ne siano molte con una classe politica inamovibile da più di trenta anni. Purtroppo chi ha in mano il manico è sordo a qualsiasi apertura. Io credo che il mio partito porti avanti un discorso verso prospettive più ampie di sviluppo della società.

— Ti preme di più il tuo partito o il tuo paese?

— Ritengo che la domanda, abbastanza semplicistica, non possa avere una risposta altrettanto semplicistica. Non faccio distinzione tra il fatto di essere cittadino di Guardia. Io sono comunista a Guardia.

— Cominci a essere non più giovanissimo: ritieni che l'esercizio della professione cominci ad essere privilegiato nei confronti della militanza politica?

— Tengo molto alla mia professione: questo si. Ma non è che la professione sia privilegiata rispetto alla militanza politica se per militanza si vuole intendere assumere su di sé oneri di lavoro all'interno della struttura del partito. Indubbiamente la professione piglia il tempo che piglia e parecchio pure. Ritengo però che, pur senza pregiudicare la militanza politica, la professione non mi consentirà a lungo di avere responsabilità ad un certo livello che richiedono tempo rilevante per poterle assolvere.

— In sostanza ritieni che fare l'ingegnere finirà con il precluderti la possibilità di fare il responsabile di partito?

— Questo credo di si. Come uomo responsabile di partito credo proprio di si anche perchè dovrei riorganizzare questa mia professione. E' gravoso il fatto che io sia oltre che segretario della sezione anche membro del Comitato

L'INTERVISTA

federale, membro del Comitato di zona, Consigliere comunale. Mi sembra che ci siano troppe cariche concentrate in una sola persona. E' orientamento del Partito cercare di coinvolgere il più grande numero di compagni nelle diverse funzioni di responsabilità.

— Consentimi una domanda "cattivella": ritieni che per un "compagno" un matrimonio come sacramento ed un "parentado acquisito" di "buona borghesia" possa togliere il sonno la notte?

— Vorrei fare una precisazione, e questo per un fatto di estrema onestà innanzitutto nei miei confronti e poi nei confronti di mia moglie e dei parenti di mia moglie. Io ho un vincolo matrimoniale che non può essere inteso come sacramento in quanto, al momento almeno, sono sposato in municipio.
Non sono convinto che il matrimonio debba essere sacramento. Sto abbastanza distante dalle chiese ufficiali anche se questo non vuol dire credere o non credere che è un fatto talmente intimo che non penso possa interessare.
Mi sono sposato in municipio facendolo con estrema libertà e mia moglie ha accettato anche se con riserva di maturazione ulteriore di certi problemi che io al momento non ho. E' il vincolo con la chiesa che non sento in quanto non credo che con il matrimonio sacramento mi legherei a Dio o a Dio come lo intendo io. Semmai mi legherei alla chiesa e questo non voglio farlo. Per quanto riguarda la faccenda dei parenti: no, assolutamente no. Non mi toglie nessun sonno la notte. Il fatto che i parenti acquisiti stiano in una certa posizione è una questione loro. Io li stimo, li amo anche, perchè è gente che merita di essere stimata e amata. Ma non ci stanno assolutamente sonni non tranquilli.

— Sarai sindaco di Guardia un giorno?

— No.

— Riesci a fare una domanda imbarazzante a te stesso? E se sì quale?

— Francamente non so quale domanda imbarazzante potrei farmi. Forse mi imbarazza il fatto di non essere un tipo diplomatico, sicché mi capita alle volte di reagire in modo piuttosto iracondo, specialmente nei confronti di certi volponi di mia conoscenza. Tu mi insegni, a questo punto, che un "buon politico" deve anche essere un "buon diplomatico". Rifletto su questo mio atteggiamento che riscontro anche al difuori dell'ambito propriamente politico e può succedere che chi non mi conosce può restarci male. Forse non sarò mai un "buon politico"?

— Sappiamo tutti che hai amato e ami il teatro, soprattutto come "sport praticato". Torneresti sulle scene filodrammatiche o sei soddisfatto di stare alla "ribalta politica"?

— Ci troviamo in un ambiente che è andato peggiorando negli ultimi anni, decisamente peggiorando. Sono scomparsi i circoli, i giovani non si incontrano più. Siamo arrivati al punto che la gente non parla più, non sta più insieme se non nei bar. Come riprendere come tu dici, l'esperienza teatrale? Io sarei pronto a ricominciare, e, anzi, da parte di alcuni amici c'era stata, qualche anno fa, l'idea di rimettere in piedi una qualche cosa così, non fosse altro che per stare insieme per leggere delle cose.
Il teatro purtroppo non c'è nemmeno la possibilità di andarlo a vedere altrove. 150 Km non si fanno agevolmente per andare a Napoli a vedere gli spettacoli. Quel poco che si riesce a vedere per TV mi piace seguirlo ma mi piacerebbe certamente di più recitare.
L'essere alla ribalta politica, come dici tu, non soddisfa quella mia passione.

— Hai detto una cosa interessante e stuzzicante. I giovani non si incontrano più. Ritieni che la cosa possa dipendere dal maggiore benessere raggiunto?

— Ritengo di no. La vedo del tutto diversamente. Il fatto è che a Guardia si è creata una ragnatela troppo fitta di interessi intrecciati. Parliamoci chiaro: Guardia è un paese che rispetto alla zona emerge per una maggiore ricchezza, nel senso che l'economia di Guardia un tantino più sollevata di quella delle zone vicine lo è, però siamo sempre in un ambiente di relativa miseria e in esso c'è chi ci sguazza bene. Manca lo stimolo alla discussione? Ma è evidente che le cose devono andare in modo che tutto deve tacere, che tutto deve stare calmo, tranquillo, che non si deve muovere niente: è questa la cappa di piombo che si è creata a Guardia. Con un tale clima politico, che è il riflesso di una crisi più generale, e con i problemi gravi che travagliano i giovani, come ci si può meravigliare se essi non discutono? Con quale interlocutore poi?

— Cosa fa bene la Pro-Loco?

— Ma...io dovrei rispondere con molta franchezza "niente".

— Cosa fa male allora?

— Forse dovrei dire "niente" lo stesso ma... mi devo spiegare.
Il fatto è che la Pro-Loco ha voluto focalizzare soltanto alcuni degli aspetti

Continua a pag. 7

" SI GIOCAVA COSI' A..."

" MERÀGLIA! - MERÀGLIA! " *)

" R' CIÙCC' DENT'-A LA PÀGLIA ! "

Uno spazio piuttosto ampio, piazza o strada che sia, e un nugolo di ragazzi vocianti, che giocano a rincorrerne un altro, da cui a loro volta sono rincorsi al grido alternato di "Meràglia!" e "R' ciùcc' dènt' - a la pàglia!".

Non è una descrizione poetica, quanto invece una descrizione abbastanza movimentata e, in un certo senso, drammatica di ragazzi che corrono qua e là cercando di evitare colpi o di dare "pàccar'" o schiaffi.

Il tutto fa parte di un gioco, manesco e un po' violento quanto si vuole, ma divertente, specialmente in alcune sua fasi in cui si provano l'intelligenza e la prontezza di riflessi dei partecipanti.

Il gioco che ci ha suggerito l'iniziale visione si svolge in questo modo. Alcuni ragazzi, dopo aver scelto tra loro un arbitro del gioco, fanno la conta per decidere chi tra loro deve andare "sotto". Il ragazzo a cui esce la conta, dopo aver tirato fuori un fazzoletto, ancora immacolato, ne avvolge tre angoli, in modo da ottenere "n' mazzariéll'", una specie di mazzuolo dalla punta tondeggiante, ben compressa e piuttosto dura.

Tenendone in mano l'estremità della "coda", dovrà posare la "testa d' r' mazzariéll'" nelle mani dell'arbitro di gioco, che lo sottopone ad una serie di indovinelli, a cui il malcapitato deve dare la soluzione esatta, mentre gli altri ragazzi stanno in cerchio intorno a lui.

Non appena il ragazzo riesce a dare la soluzione dell'indovinello postogli, può velocemente ritirare la "testa del mazzariéllo" tenuta dalle mani dell'arbitro che, al grido di "MERAGLIA! - MERAGLIA!", gli concede il permesso di colpire a suo piacimento con il mazzuolo i ragazzi che gli stanno intorno e che, a loro volta, cerch-eranno di evitare i colpi allontanandosi di corsa e correndo qua e là inseguiti e minacciati dall'altro.

E... questo avverrà fino a quando il giudice di gioco, all'improvviso ed a suo piacimento, non richiamerà l'inseguitore al grido "R' CIUCC' DENT'-A LA PAGLIA !"

A quel punto il ragazzo che insegue deve correre di corsa verso il giudice per affidargli il mazzuolo e porsi sotto la sua protezione.

Gli altri ragazzi, diventati da inseguiti inseguitori, cercheranno di rifarsi dei colpi ricevuti dall'altro, e, convergendo tutti su di lui, potranno sommergerlo di schiaffi e pugni fino a quando non riuscirà a liberarsi di loro ponendosi al sicuro presso il giudice.

Può anche verificarsi che l'arbitro del gioco, sempre a suo piacimento, dopo aver lanciato il grido di richiamo per il ragazzo, che a qual punto cessa di inseguire gli altri, decida improvvisamente di lanciare il contrordine di nuovo con "Meraglia!- Mera-

"MERAGLIA! - MERAGLIA!"

glia!" Allora il ragazzo che, per l'ordine precedente, sta ritornando velocemente alla sua base, si rigira di nuovo per continuare ad inseguire e a colpire quelli che gli stanno intorno.

Il gioco ha termine allorchè il giudice richiama definitivamente il ragazzo inseguitore e si fa consegnare il mazzuolo. Riprenderà di nuovo con la conta e con altri indovinelli per continuare a lungo.

Facciamo seguire alcuni indovinelli sempre utilizzati per questo gioco per farli risolvere anche a voi avvertendo che altri indovinelli sono già stati pubblicati sul nostro TRATTURO nel corso dell'anno 1980.

CHE COS'E'?

9 *"C' stà 'na còsa... lònga e tònna...*
la vùtt' p' l'àr'ja, ...càt' p' ttèrra
e fa 'na p'dàta com'a r'anjèll'!"

10 *"C' r' m'tt' 'ngr'cchjàt'*
...e r' kàcc' musch'!"

11 *"C' stèvan' dùd'c' fratjèll',*
tùtt' tàl'-è-quàl',
ch' g'ràvan', g'ràvan',
e maj' n'-nsarr'vàvan!..!"

12 *"C' stèvan tànta fratjèll',*
tùtt' tàl'-è-quàl',
ch' g'ràvan', g'ràvan',
e maj' n'-nsarr'vàvan'...!"

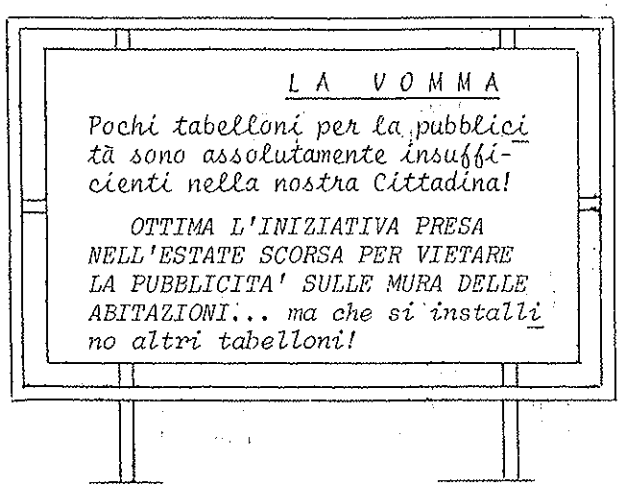
13 *"C' stà G'wànn'-bbèll',*
'nkòpp'-a 'na m'ntagnèlla...
cu la vrachètta s'p'n'tàta...
e cu l' pallùcc' da fòr'!"

14 *"Dènt'-a 'na stallùccia...sò tùtt' kavàll' jànch'...*
c' n' stà un' nùss' ch' dà a ccàuc' a tùtt' quànt'...!"

SOLUZIONI: 9) = la "kànna"; IO) = "r' maccarùn'" dalla pentola; II) = i mesi dell'anno; I2) = "r' gira-cavàll'", la giostra; I3) = "r' kàrd' d' kastàgna", il cardo di castagne; I4) = "la vòqwua", "r' djénta", "la lèngua", la bocca, i denti, la lingua.

N O T A : (*)

" M E R À G L I A " = medaglia, cioè "premio", "permesso" di poter rincorrere i ragazzi nel gioco e picchiarli col mazzuolo; viene concesso al ragazzo che riesce a risolvere gli indovinelli proposti dall'arbitro del gioco.



A TUTTI,

AI SOCI PRO-LOCO,

AGLI "AMICI" DE "IL TRATTURO"

A U G U R I DI

B U O N A P A S Q U A !

Scherzosamente ed affettuosamente lo chiamavamo "Grande Capo"

"MAESTRO GABINO" CI HA LASCIATI

All'improvviso - il 2 aprile - all'età di 66 anni, il carissimo maestro GABINO GAROFANO, uomo probo e lavoratore instancabile, ci ha lasciati.

Da questi fogli non possiamo non ricordare a quanti lo conobbero o no l'Uomo dai Capelli Bianchi che noi, scherzosamente ed affettuosamente per anni abbiamo chiamato "Grande Capo".

Ha insegnato per circa quaranta anni nelle scuole elementari di Guardia modellando più di una generazione. Ha rivestito, tra l'altro, anche la carica di Sindaco del Comune.

Per lunghissimi anni Presidente del locale ex-Ente Comunale di Assistenza, ha cercato sempre, con umiltà ed abnegazione, instancabilmente, di venire incontro alle aspettative dei più bisognosi...

...Lo vediamo ancora, dietro la piccola scrivania del locale Circolo A.C.L.I., nella sua veste di Presidente, lavorare fino a tarda ora e sempre nell'interesse esclusivo dei lavoratori o dei bisognosi... In Gabino era insita la volontà di assistere il prossimo, specialmente se operai o contadini.

Fu anche il primo Segretario della Cassa Mutua Comunale Coltivatori Diretti ed anche in quella organizzazione diede tutto di sè con l'apporto della sua grande esperienza organizzativa.

Visse la sua esistenza come una missione! Sempre pieno di carità cristiana!

Noi vogliamo ricordarlo così, lavoratore instancabile dietro una piccola scrivania, tutti i giorni, per lunghissime ore...e faremo tesoro dei suoi insegnamenti.

ADDIO! GRANDE CAPO DAI CAPELLI BIANCHI.

ADDIO! CARISSIMO GABINO!

L'INTERVISTA (continua da pag. 4)

peculiari di Guardia. Ci stanno delle cose per le quali la Pro-Loco profonde un forte impegno. In me personalmente, impegni di questo genere non suscitano interesse. Io vorrei che la Pro-Loco fosse una delle componenti valide e necessarie per lo sviluppo di Guardia, cosa che non mi pare che succeda. Non sono un socio e forse non la conosco nemmeno bene, ma per quel che appare...Per esempio la Via Crucis, non come fatto religioso ma come fatto di teatro popolare, potrebbe pure andare; ma perchè non promuovere, insieme con altre forze, iniziative che poi facciano fiorire un tipo di dibattito diverso?

— L'Amministrazione comunale fa qualcosa bene a Guardia?

— Come tu sai sono un consigliere di opposizione e non vorrei sembrare partigiano nella mia risposta. Credo proprio di no, che non ci sia qualcosa fatta bene. Io non guardo mai alla ordinaria amministrazione. Magari quella la farà benissimo, salvo approfondite valutazioni. Quel che non si è capito è come la fa questa stessa ordinaria amministrazione. Il Comune come ente locale a diretto contatto con la popolazione dovrebbe educare, dovrebbe essere ben altra cosa da quello che è a Guardia, dovrebbe promuovere la partecipazione. Invece ci sono solo i gruppetti, le amicizie, il piacere a chi ha portato acqua e via dicendo con tutta una rete di interessi grossi e piccoli da salvaguardare. Io non vedo democrazia. Io vedo solo la salvaguardia di piccoli interessi, di piccole aspirazioni personali, molta ambizione, gente che tenta solo di farsi le scarpe. Abbiamo un Sindaco che ormai sta lì dal 1960, salvo breve interruzione. Ma come capo dell'amministrazione si accorge se per caso è cambiato qualcosa a Guardia? Nella gente voglio dire. Sarà stata rifatta qualche strada, sarà stato messo un pò d'asfalto, ma i guardiesi hanno acquisito la coscienza di essere cittadini o non si comportano come quando c'era il podestà e dovevano recarsi in piazza a togliersi il cappello per ottenere qualcosa? Che cosa è cambiato dal 60 ad oggi: in questo senso, in sostanza, nulla.

— Se tu fossi polacco staresti con Walesa o con il governo?

— Starei con il governo, di Kania, come Walesa, d'altra parte.

—Per chiudere: qualcuno ha pensato, con riferimento a precedenti interviste del "Tratturo" che le stesse potessero essere confezionate su misura. Questa intervista ti sembra tale?

→

L'INTERVISTA

— No. Francamente no. D'altra parte io posso rispondere soltalto per la mia.

— *Grazie!*

(registrata a Guardia, in casa Garofano nel pomeriggio del 22.3.1981)

PUBBLICAZIONI:

— Edito da A.C.A.T. - "La via Lattea" - Scauri (Lt), è uscito il volume di, Armando A. Aprea, LA SANNITIDE SCOMPARSA - SANNIO AMARO, un'opera di collazione di documenti e testi delle origini della nostra terra che tra l'altro esamina gli aspetti geo-glotto-etnografici e la geografia e la storia dimenticata del Sannio.
Un volume che certamente riveste una sua importanza soprattutto per i numerosi testi citati anche da fonti straniere.

— Ultimo lavoro dell'infaticabile Ubaldo De Blasio, LA POPOLAZIONE DI GUARDIA SANFRAMONDI PRIMA DEL 1915. Opera non voluminosa ma interessante e ricca di aneddoti e segnalazioni che a volte la mente umana dimentica e che vengono trascritte in questo testo, di pochi esemplari.

— La Pro-Loco sta redigendo il testo su Guardia Sanframondi da inserire nel volume ISTORIA CENSORIA E ANEDDOTTICA DELLA CAMPANIA in corso di pubblicazione dall'Istituto Storico Napoletano. E' la prima opera con la quale si tenta di dare corpo ad una completa storia dei Comuni della Campania.

FILASTROCCHE E PROVERBI

L'scia, l'scia...
r' wàtt' c' p'scia...
e c' p'scia la batèssa:

acchiàppat' kèss'!
ACCHIAPPAT' KESS'!!!

Chi vò fà r' f'gl' p'v'riéll...
o cacciatòr', o acchiàppa aucjéll'...!

Quant' cchiù tr'ch'...
...cchiù bbòtta p'gl'!!!

P'zz' - p'zz' tràncul',
e la mòrt' d' Santràngul',
e Santràngul' facèva l' pàn'...
e tùtt' l' mòsch' s' l' magnàvan';
s' l' magnàvan' a poch' a poch'...

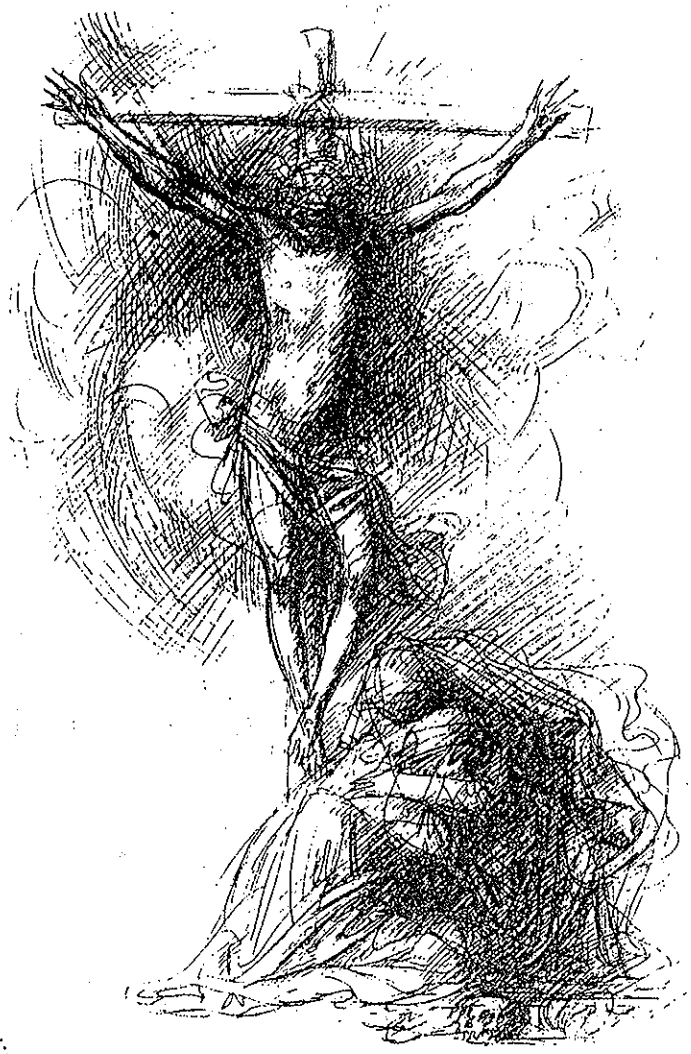
P'zza dòc' e tagliolin' (tagliatéll')!!!

Z' mo', z' cappucci',
p'glia la màzza
...e ddàll' a chìss'!!!

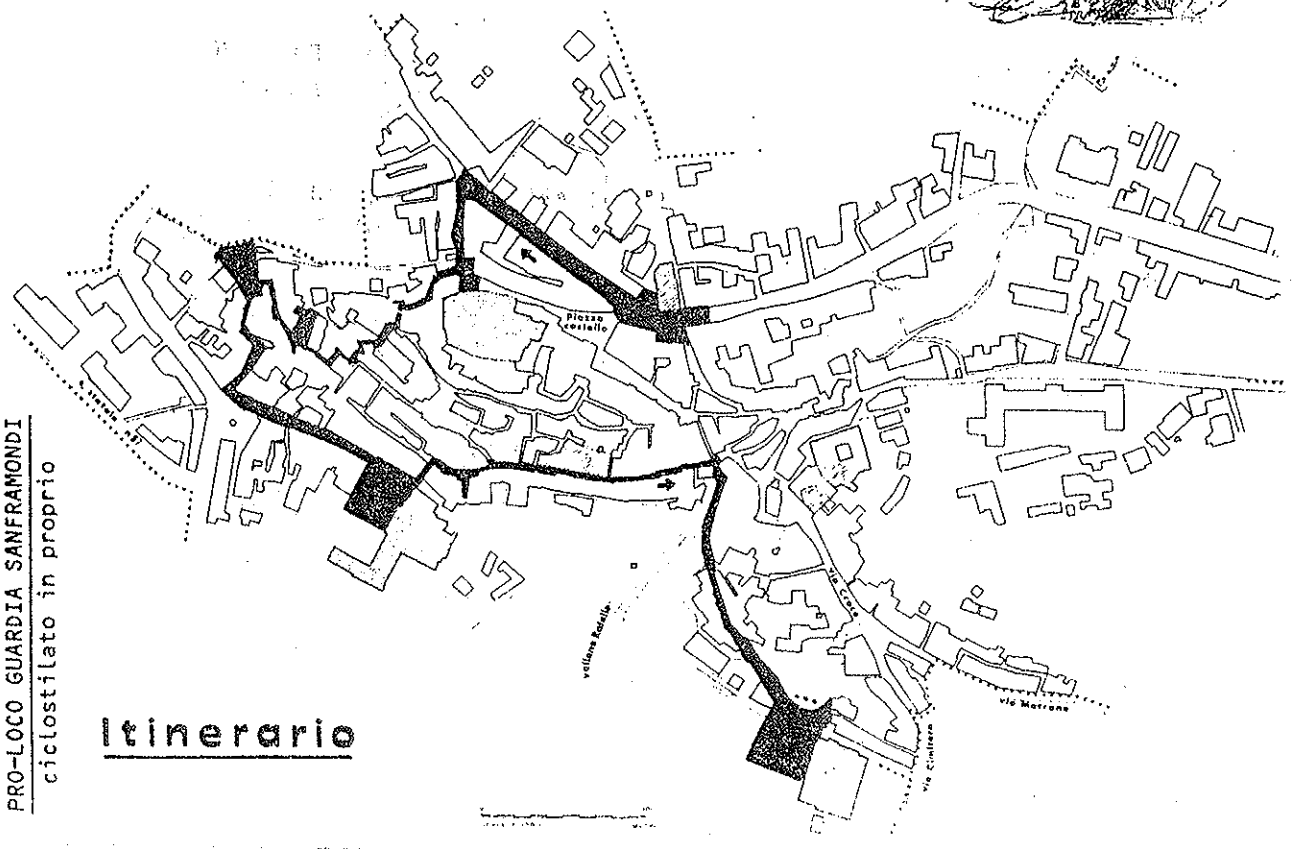
GUARDIA SANFRAMONDI

VENERDI' SANTO

1° APRILE 1983 - ORE 17,00



Via Crucis '83



Itinerario

PRO-LOCO GUARDIA SANFRAMONDI
ciclostilato in proprio

LE STAZIONI	I LUOGHI
I STAZIONE Gesù condannato a morte	*** SAGRATO DELLA BASILICA DI SAN SEBASTIANO
II STAZIONE Gesù caricato della croce	*** CORSO UMBERTO FONTANA DEL POPOLO
III STAZIONE Gesù cade la prima volta	*** CORSO UMBERTO
IV STAZIONE Gesù incontra sua madre	*** INCROCIO STRADA FILIPPO DE BLASIO CON VIA PORTELLA
V STAZIONE Gesù aiutato dal cireneo	*** VIA CANALICCHIO (LARGO PICCIRILLI)
VI STAZIONE Gesù confortato dalla Veronica	*** PIAZZA CANALICCHIO
VII STAZIONE Gesù cade la seconda volta	*** STRADA MARZIO PICCIRILLI (FINE SALITA)
VIII STAZIONE Gesù incontra le pie donne	*** PIAZZA SAN FILIPPO
IX STAZIONE Gesù cade la terza volta	*** PIAZZA SAN FILIPPO (PORTA DI SANTO)
X STAZIONE Gesù spogliato delle vesti	*** MONTE TRE CROCI (AI PIEDI DEL CALVARIO)
XI STAZIONE Gesù inchiodato sulla croce	*** MONTE TRE CROCI
XII STAZIONE Gesù muore sulla croce	*** MONTE TRE CROCI
XIII STAZIONE Gesù deposto dalla croce	*** MONTE TRE CROCI
XIV STAZIONE Gesù deposto nel sepolcro	*** MONTE TRE CROCI

Da *IL TRATTURO SPECIALE* del marzo 1979 riprendiamo un *CANTO POPOLARE GUARDIESE* che raccogliemmo da alcune "voci vive" locali.

Non ne conosciamo l'origine e non è possibile datarlo ad un periodo certo. Richiama comunque molto da vicino il lamento di Jacopone da Todi e lo stesso Stabat Mater e, proprio per questa ragione, abbiamo titenuto opportuno inserirlo nella RAPPRESENTAZIONE VIVENTE DELLA VIA CRUCIS EDIZIONE 1983.

Lo riproponiamo ben volentieri con l'avvertimento che il Canto lo si può reperire ancora oggi anche se con molteplici varianti e versioni. A suo tempo ne registrammo parecchie per poter arrivare all'elaborazione ultima che Vi presentiamo.

Il Canto verrà eseguito da un apposito Coro nel corso della Sacra Rappresentazione nel suggestivo scenario del "MONTE TRE CROCI".

CANTO POPOLARE GUARDIESE

Il Dolore di Maria

S' part' Mar'ja è d' Giov'd' Sant',
S' part' sola e senza kumpagnìa.

E p' la v'a tr'vaw' n' Ggj'dèw',
Tr'vaw' n' Ggj'dèw' v'stut' jànqw'.

- K'aj', Mar'ja, k' vaj' chiagnénn' sola? -

- I' vaw' chiagnénn', ch'agg' raggion',
Ch'agg' p'rdut' r' car' f'gliuòl'! -

- Tu r'aj' p'rdut' e nnuja r'av'mm' lassat':
V'cin' a 'na kulònna sta l'gat'! -

S' part' Mar'ja e va a Gerusalémm';
Tr'vaw' tutt' l' port' varrjàt'.

P'gl'a Mar'ja e s' mètt' ku l'aurècch'
V'cin' a 'na s'nk'télla d' 'na porta.

S'ntèva dàll' bott' d' mazzat' e skurjalàt';
P'gl'a Mar'ja e tòzz'la a la porta.

- Ki tòzz'la! Ki è llòk'! -
- So' kèlla mamma soja skundz'làta! -

- O mamma, mamma, vattènn' da llòk',
Ka r' Ggj'dèw' n' t' fa' kakkòsa! -

- O f'gl', f'gl', n' nn'avè paura,
Ka i' vau wardénn' r' car' f'gliuòl'! -

- O mamma, mamma, k' s' v'nùta a fan',
Manqw' 'na vèpp'ta d'àqqwa m'aj' p'rtàt'! -

- O f'gl', f'gl', ka kèssa è la chjù ppèna!
Tu l'aj' cr'jàta e n' la puoj' avè'!
O f'gl', f'gl', n'agg' passat' nè vall' e nè valluna,
S'nò 'na vèpp'ta d'àqqwa av'ss' avùt',
N'agg' passat' nè vall' e nè f'ntàn',
S'nò 'na vèpp'ta d'àqqwa t'avèss' p'rtàt'! -

- O mamma, mamma, vattènn' da llòk'-abbàscj',
Ka truov' San G'wànn' k' t'abbràccia!
O mamma, mamma, vattènn' p' 'ssa chiazza,
Ka truòv' ki t'abbràccia e ki t' bacia! -

- O f'gl', i' n' tròv' nè ki m' bacia nè ki m'abbràccia;
I' tròv' ki m' sputa e raska 'nfàccia! -

- O mamma, mamma, và' addò r' fr'ggjajwòl',
Ch' fa r' kjuòv' a r' tuoj' f'gliuòl'!
M' r' facèss' kurt' e bèn' s'tt'l',
K'ànna passà l' kàrn' mèj' g'nt'l'!
M' r' facèss' kurt' e bèn' s'pn'tàt',
K'ànna passà st' kàrn' aggrazz'jat'!

E r'sponn' la Gg'dèa mal'dètta:
- La gràzja a Mar'ja v'l'm' fà,
Tre l'bbr' d'acciàr' c' v'l'm'-aggliògn',
C' r'amma fà lwòng' e bèn' sp'ntàt',
Ka ogn' bòtta s' n' zòmpa 'na kustàta! -

Quand' Mar'ja sént' kèsta nòva,
L' vùc' 'n'ciél' e r' kap'll' a tròja;
Quand' Mar'ja sént' 'sta n'vélla:
Stèva a-l'alèrta e cad' mòrta 'nterra!

- Kurr't' tutt' qwànt', v'rg'néll',
Mar'ja sta m'nàta d' facc' 'nterra! -

- Kùrr' G'wànn' e ku tutt' l' v'rg'néll',
Jamm'-aizà a Mar'ja morta 'ntérra! -

Korr' G'wànn' e ku 'na bella forza
Auzàw' Mar'ja da 'nterra morta.

Korr' Santa Marta e Santa Margherita
Ku tre frunn' d'amenta e tre d' ruta!
Vèn' r's'sc'ténn' la Madonna. AMEN.

NOTIZIARIO A DIFFUSIONE INTERNA

il tratturo

ASSOCIAZIONE TURISTICA "Pro - Loco" Guardia Sanframondi
VIA CARAFA, 4
C.A.P. 82034 — C.C.P. 10197820

ANNO V = NR. 4 = APRILE 1981

Un Museo a Guardia è realtà, ma...

GUARDIA ha ancora qualcosa da dire!

L'8 febbraio 1976 segnalammo il possibile acquisto da parte del Comune dell'antica Casa Nonno per potervi allocare "una biblioteca, un museo agricolo-artigianale...". Oggi sempre più frequentemente sentiamo parlare di quei locali, fra poco di proprietà comunale, per adibirli ad attività culturali o sociali e, sempre più insistentemente, si parla di un nuovo museo, ieri agricolo-artigianale, oggi di reperti storico-archeologici venuti alla luce nel corso dei lavori del ristrutturando castello medioevale, domani...!?

UN MUSEO A GUARDIA SANFRAMONDI E' ORMAI REALTA'.
MA GUARDIA HA ANCORA QUALCOSA DA DIRE IN QUESTO SETTORE!

Interrogandoci sulla nostra storia passata, dal medioevo ad oggi, sulle nostre tradizioni, sulla nostra cultura, certamente non può sfuggirci l'importanza che i RITI SETTENNALI DELL'ASSUNTA hanno avuto nel tempo e nella vita di ciscuno di noi.

I Riti Penitenziali, con i loro Misteri, i Battenti, i Flagellanti, le Canzoncine, le Funi, le Corone di Spine, i Campanelli... sono per noi storia viva, segno visibile della nostra tradizione e della nostra cultura di ieri e di oggi.

E' una storia di ieri che continua oggi. E' una storia che ha fatto vivere e ha cementato lo spirito associativo, di abnegazione, di lotta, di fede, di rinascita politica, economica e culturale delle popolazioni della nostra Vallata e non solo. Una storia che ci interessa da circa otto secoli e sulla quale, per motivazioni a volte diversissime tra loro, ancor oggi si impernia e dalla quale è vivificata la nostra cultura.

Parliamo pure di museo agricolo-artigianale o di museo per la conservazione di reperti storico-archeologici per i locali di Casa Nonno, ma non dimentichiamo di dare ai Riti Settennali dell'Assunta il posto che meritano.

Il nuovo museo dovrà essere documento della continuità storica e tradizionale del nostro Centro.

Un documento che rifletta la nostra vita quotidiana, la nostra cultura di sempre.

Perchè riporre negli armadi o nelle casse dei depositi dei quattro Rioni i bei costumi che vedremo sfilare nell'estate del 1982 e poi ogni sette anni?

Qualcuno dirà: — Non è arte!

Ma è tradizione, è storia!

Un museo è arte o storia?

Certamente!

Perchè non offrire al turista infrasettennale del nostro Centro Storico, del Castello dei Sanframondo, del Santuario, delle opere d'arte catalogate ed esposte nel Museo degli Argenti o presenti nelle opere monumentali del paese, una pur

GUARDIA HA ANCORA QUALCOSA DA DIRE

piccola visione di quella che è la Processione dell'Assunta?

I nostri Misteri sono "quadri plastici" e forse non possono essere realizzati per l'ammirazione dei visitatori. Ma perchè non offrire almeno qualche particolare?

Perchè le melodiose note dei Cori rionali devono solo vivere nella memoria forte solo di chi li ha "concertati" o ha avuto la fortuna di ascoltarli? Oggi la tecnica HIFI non teme limitazioni. E a chi dice che i costumi sono solo piccola opera di artigianato, forse anche non locale, non si può chiedere: ma l'artigianato non è anche arte (o viceversa)?

Quanti pizzi, merletti, casacche, giubbini, armi, elmi, scudi, oggi gelosamente custoditi negli armadi e nelle casse potrebbero fare la loro degna figura in un museo!

IL NOSTRO DIALETTO (18)

VOCABOLARIO (4)

Akkuncjà (39) = v.tr. "accomodare", "acconciare"; it. "acconciare, da "conciare". Cfr.: "Stàj' bbòn' akkuncjàt'" = Stai acconciato bene.

Akkùncj' (4o) = s.m. "condimento" - deverbale da "akkuncjà" = accomodare.

Akkuntz'nént' (4I) = agg. "consenziente" - deverbale da "akkuntz'nt'" = acconsentire.

Akkuntz'nt' (42) = v.intr. "acconsentire" dall'ital. "acconsentire = sentire alla stessa maniera.

Akkurcjà (43) = v.tr. "accorciare", "scorciare"; lat.volgare "ad-curtiare" (REW 2419) formato su "curtius", comparativo neutro di "curtus". Cfr.: "S' so' akkurcjàt' l' jrnàt' = Si sono accorciate le giornate.

Akkurdà (44) = v.tr. e intr. "accordare", "accontentare"; lat.volgare "adcordare" per concordare (DEI I, 31). Cfr.: "Akkurdàm'c'" = Accordiamoci!

Akkurtà (45) = v.tr. "accorciare"; lat. "ad-curtare", formato da "curtus" = corto.

Akkuss' (46) = avv. "così"; dal lat. "eccum-sic" = ecco come, ecco così.

Acchjappà (47) = v.tr. "acchiappare", "afferrare", "prendere"; lat. 'ad-capulare', da 'capulum' = cappio (DEI I,25).

Acchjàr' (48) = s.m. "occhiali"; prestito dall'it. "occhiali" (con assimilazione o = a ed evoluzione l = r, dovuta al sostrato linguistico preindoeuropeo siculo-sicano) da "occhio".

Acchjaròla (49) = s.f. "occhiarola", "donna che scioglie le fatture"; it. "occhiarola" da "occhio".

A' ccja (5o) = s.f. "filo"; lat. "acia" = gugliata di refe, filo di lino o di canapa che s'infila nell'ago. Cfr. l'espressione figurata "S'è 'mbr'-Ilàta l'àccja" = Si è complicata la situazione.

Accja-òm' (5I) = s.m. "uomo deforme" "uomo conciato male"; dall'espressione dotta "Ecce Homo" (ecco l'Uomo) con cui il popolo definiva il Cristo aginizzante.

Accjàr' (52) = s.m. "acciaio"; variante meridionale del toscano "acciaio" dal lat. "aciarium" = acciaio (DEI I,26).

La Perturbazione numero sei del mese di aprile proveniente da nord-est, a detta del servizio meteorologico, ha portato tanta aria fredda ed ha provveduto a non far realizzare la programmata VIA CRUCIS 1981 del Venerdì Santo 17 aprile.

RINGRAZIAMO TUTTI COLORO CHE HANNO COLLABORATO CON LA NOSTRA ASSOCIAZIONE E DIAMO APPUNTAMENTO PER IL 1982.

L'Intervista

Registrata in MORCONE
in Casa COLESANTI
il 28 aprile 1981

"Professionalità innanzi tutto!"

RISPONDE LA DOTT.SSA FLAVIA COLESANTI
Direttrice Didattica del Circolo di Guardia Sanframondi

— Dottoressa, grazie prima di tutto per la immediata disponibilità nei confronti de "Il Tratturo" e, per introdurre la chiacchierata, le sarei grato se volesse darmi qualche notizia statistica sulla scuola di Guardia.

— I posti di scuola elementare funzionanti nel comune di Guardia sono 37; gli insegnanti di ruolo 40; gli alunni iscritti 367, di cui 226 ammessi al "tempo pieno".
Per quanto riguarda la scuola materna statale le sezioni sono 4 con un organico di 8 posti; i bambini iscritti 100 e le insegnanti 9. Esistono poi due sezioni di scuola materna non statale che accolgono circa 60 bambini.

— Ha detto 367 alunni: quanti di essi sono al termine del ciclo scolastico elementare?

Circa novanta.

— Andranno tutti alla scuola media o si registrano anche a Guardia evasioni all'obbligo scolastico?

— Ritengo che quasi tutti gli alunni licenziati dalla scuola elementare accedano alla scuola media. Un numero esiguo, forse, elude l'obbligo, anche dopo aver effettuato l'iscrizione, per motivi particolarissimi: precoce avvio al lavoro, situazioni familiari difficili, disinteresse per un tipo di scuola che presenta il carattere di "secondarietà". A mio avviso, però, il discorso andrebbe inquadrato in un contesto più ampio, che chiama in causa la continuità tra i vari ordini di scuola. Mentre nei programmi della scuola media, ad esempio, si sottolinea la unitarietà del processo formativo, cui la scuola dell'obbligo deve tendere, dall'altra non si fa nulla per ristrutturare il sistema scolastico in senso unitario, a partire dalla scuola materna. Permane, quindi, la sfasatura tra i diversi ordini e gradi di scuola, con conseguenti sperperi dell'educazione e sperperi di vita degli alunni.
E' questione di volontà politica, come vede.

— C'è stato nella sua prima risposta un riferimento alla scuola materna non statale, agli "asili" delle suore, insomma: ritiene questa scuola materna privata più valida di quella statale?

— Le posizioni giuridiche non contano se i docenti sono qualificati professionalmente ed hanno consapevolezza del proprio ruolo.

— Il "tempo pieno" a Guardia è ancora un esperimento oppure è da considerarsi istituzionalizzato?

— La istituzione della scuola a tempo pieno è stata sollecitata dai genitori sin da quando, circa un decennio fa, si dette avvio alla sperimentazione, sia per assicurare agli alunni la permanenza a scuola per un arco di tempo più lungo, sia per "caricare" questo tempo di valenze educative. Tracciare un bilancio, dopo il consolidamento di undici posti avvenuto lo scorso anno, non è facile, ma ci proverò ugualmente.

La Scheda

Flavia COLESANTI

Nata a Morcone dove risiede;
. Nel ruolo dei direttori didattici dal 1965;
. Laureata in Pedagogia;
. Diplomata in Vigilanza scolastica;
. Abilitata all'insegnamento delle materie letterarie nelle scuole secondarie di I° e di II° grado;
. Autrice di pubblicazioni a carattere pedagogico e letterario;
. Collaboratrice di riviste professionali;
. Docente in corsi di aggiornamento per insegnanti di scuola elementare e scuola materna;
. Componente di commissioni giudicatrici di concorsi per la scuola elementare, scuola materna e merito distinto;
. Componente del IX Distretto scolastico (Telese);
. Componente del X Distretto scolastico (Morcone).

L'INTERVISTA

— E' positivo?

— In positivo si può affermare che, per quanto riguarda gli alunni, sono stati raggiunti gli obiettivi della socializzazione, della integrazione, del decondizionamento.
In negativo, va sottolineata la mancata estensione del "tempo pieno" a tutto il plesso, il che ha creato un divario tra le classi, anche se di ciclo diverso; la difficoltà di rompere decisamente lo schema orario tradizionale estendendo il campo di riferimento di ciascun insegnante a più classi, anche per modificare i rapporti tra i docenti; la esigenza, non sempre soddisfatta, per difficoltà oggettive, di affinare la competenza professionale sul piano della scientificità per dare credibilità all'istituzione, considerato che oggi si tende a credere sempre meno nella scuola e sempre più nell'educazione.

— Lei, direttrice, si sente "educatrice" o "funzionario"?

— Non basta sentirsi educatori: l'importante è essere percepiti dagli altri come tali.

— E' comodo o scomodo avere tra i collaboratori maestri il Sindaco del paese?

— Gli amministratori sono diventati gli interlocutori privilegiati della scuola da quando è stato attuato il decentramento dei poteri dalle regioni ai comuni. La scuola si paralizzerebbe se non potesse contare sui servizi erogati dall'ente locale: mensa, trasporto, équipe medico-psico-pedagogica, edilizia e manutenzione, personale ausiliario, assistenza in genere. Un amministratore maestro, proprio perchè conosce e vive i problemi della scuola, può contribuire a risolverli positivamente.

— Cosa direbbe al Sindaco se non fosse maestro e che non può dirgli essendo un suo collaboratore.

— Come sempre, tutto ciò che andrebbe detto.

— Lavora più volentieri con al fianco il "signor maestro" vecchia maniera o con un "giovane professore" più dinamico e più aggiornato?

— Non ho una visione anagrafica della vita: nella scuola, come in ogni altro campo; del resto, ognuno si qualifica per ciò che è, per ciò che sa, per ciò che riesce a dare agli altri.

— Ma può contare l'impostazione la "forma mentis" derivante da due ben differenti estrazioni formative.

— Certamente, e la risposta è implicita in quella precedente.

— Voglio costringerla a dire, se mi permette, una cosa: è più valida la scuola, la formazione di oggi o quella di una volta?

— Poichè tra scuola e società esiste un rapporto speculare, è chiaro che ogni epoca esige un particolare tipo di formazione. La scuola di oggi, a mio avviso, risponde, sia pure con difficoltà, alle istanze del nostro tempo che non coincidono certamente con quelle di ieri. Anche gli esiti, del resto, vengono valutati con parametri diversi da quelli del passato.

— A Guardia si sente "arrivata" o "di passaggio"?

— A Guardia, mia sede di servizio, ho trovato l'ubi consistam professionale sia per la particolare configurazione del circolo che consente collegamenti rapidi col personale della scuola, sia per le qualità umane dei cittadini guardiesi e sanlupesi con i quali si è stabilita una intesa profonda.

— Questo lo ascoltiamo con piacere ed è l'occasione per annotare un altro elemento: la sua costante disponibilità nei confronti delle iniziative che vanno in cantiere a Guardia. Ma quale è la motivazione intima di questa disponibilità? La voglia di testimoniare una presenza o la piena adesione ad un modo locale di impostare le cose?

— L'una e l'altra.

— E la motivazione intima della sua disponibilità anche nei confronti di iniziative che non hanno nulla a che vedere con il suo lavoro, dove va ricercata?

— Considero l'impegno sociale un dovere, non una scelta.

— A cosa legherebbe volentieri il ricordo di sè a Guardia?

— Vorrei essere "raccontata" dai bambini come in una fiaba: "C'era una volta una direttrice che sorrideva sempre e con ci sgridava mai..."

— Dica qualcosa ai genitori.

— E' importante che i genitori intervengano con incisività nella programmazione e, in genere, nella vita della scuola, pur nel rispetto dei rispettivi ambiti di competenza.

— Diciamo, allora, che i decreti delegati per i genitori degli alunni guardiesi non esistono!

›

L'INTERVISTA

— Non ho detto questo: ho ribadito solo un'esigenza soggettiva ed oggettiva.

— Lei è stata componente delle commissioni di esami per i concorsi magistrali, quei concorsi che da tempo non vengono più espletati: cosa pensa delle continue soppressioni di posti e delle conseguenze che ne derivano per il futuro di tanti insegnanti ancora precari?

— Il bando del concorso magistrale è legato alla vicenda del disegno di legge sul "precariato" che, come è noto, è in discussione al Senato. La soppressione dei posti non dipende da un meccanismo perverso, bensì dalla costante diminuzione degli effettivi scolastici. Vi è, comunque, la possibilità di trasformare i posti da sopprimere in posti di attività integrative, ma occorre che gli organi collegiali (consiglio di circolo, collegio dei docenti, consiglio d'interclasse) deliberino in tal senso.

— Esiste ancora a Guardia il "Centro di lettura"? E, nell'affermativa, ritiene ancora che una tale istituzione riesca a svolgere una funzione?

— Esiste un Centro di lettura istituito dalla Regione Campania, ma la direzione didattica non ha alcun rapporto formale con questa istituzione, anche se è sempre disponibile ad una eventuale collaborazione, se richiesta, per raccordare tutte le iniziative per adulti gestite sul territorio.
Certamente la funzione dei Centri di lettura va "reinventata" e riconsiderata nella prospettiva dell'educazione permanente e ricorrente: diversamente tutto si riduce ad un prestito di libri.

— Quale domanda si aspettava e invece non le è stata rivolta?

— Mi ha rivolto domande puntuali, ben collegate, stimolanti, buone e "cattive", insomma.

— Si faccia una domanda lei stessa.

— Resterebbe senza risposta.

— G R A Z I E !

= = = = = = = =

" SI GIOCAVA COSI' A..."

"T' FOCA!" E "T' L'SCIA!"

Un gioco molto diffuso in tutti i paesi del mondo, chiamato comunemente "nascondino" o "rimpiattino", da potersi praticare ovunque ci siano ostacoli dietro o dentro potersi nascondere.

Un gioco interminabile, specialmente quando a praticarlo è un gruppo abbastanza nutrito di ragazzi.

Per decidere chi deve andare alla ricerca degli altri che corrono a nascondersi, c'è bisogno di fare la conta. Il ragazzo a cui "esc' r' tuocch'" deve per prima cosa indicare colui che tra gli altri ragazzi dovrà dargli un ordine, e poi, senza protestare, deve obbedire all'ordine che l'altro gli dice di eseguire. Costui in genere gli indicherà un posto qualsiasi più o meno lontano ordinandogli di recarvisi. Gli raccomanderà però di non girarsi indietro, di camminare senza correre verso quel luogo, e di coprirsi gli occhi con le mani fino a quando non avrà finito di contare, in quel luogo stesso, fino ad un numero che gli indicherà, a suo piacimento.

Mentre il ragazzo va ad eseguire l'ordine, tutti gli altri si allontaneranno di corsa alla ricerca di un nascondiglio.

Dopo aver raggiunto il luogo indicatogli e terminato di contare, può girarsi e andare alla ricerca dei suoi compagni di gioco. Ogni volta che ne individua uno, deve gridare: "t' foca a ...", pronunciando il nome del ragazzo che ha scoperto.

Può capitare che mentre va in giro per ritrovare i ragazzi nascosti qualcuno di essi cerchi di toccarlo in qualche modo con la mano, avvicinandoglisi di sorpresa alle spalle, o lanciandogli contro qualche cosa di leggero, ad esempio un fazzoletto annodato o una palla di carta (o ancora, un piccolo cartoccio di carta, o "cuopp'r'", soffiato da una cerbottana di canna, o "cuann'll'"). Se il tentativo riesce, il ragazzo che tocca o colpisce l'altro che va'sotta' griderà: "t' l'scia!", ed inviterà gli altri ragazzi ad uscire dal loro nascondiglio. Allora il gioco riprenderà di nuovo da capo e ad andare 'sotta' sarà ancora lo stesso ragazzo di prima. Se invece il ragazzo che va alla ricerca degli altri riesce a ritrovarli

" T! FOCAI" e " T! L'SCIA!"

tutti, a prendere il suo posto sarà il primo ragazzo individuato, mentre egli potrà continuare il gioco insieme agli altri.

Come si può immaginare, il gioco può andare avanti molto per le lunghe, a causa del suo stesso svolgimento, specialmente quando i ragazzi che vi partecipano sono molti. Per interromperlo c'è bisogno del comune accordo di tutti i partecipanti.

Esistono delle varianti di questo gioco, di impronta moderna.

Una di esse consiste nel praticarlo servendosi di un piccolo barattolo metallico ("cuncuniell'").

Dopo aver fatto la conta, il ragazzo che per sorte è costretto ad andare 'sotta' depone a terra il barattolo vuoto ed invita uno degli altri ragazzi a darvi un calcio.

Mentre l'altro ragazzo correrà a raccogliere il barattolo per tornare a posarlo nel punto da cui è stato scaraventato lontano, gli altri correranno a nascondersi.

Il ragazzo dopo aver depositato a terra il barattolo deve andare alla ricerca degli altri. Man mano che ne individua uno deve correre a sollevare il barattolo e a batterlo un paio di volte a terra.

Capita che mentre egli è in cerca degli altri ragazzi, qualcuno di questi, approfittando del fatto che egli è lontano, può benissimo correre al barattolo e scaraventarlo il più lontano possibile con più calci.

Allora il ragazzo che va sotto deve immediatamente recuperare il barattolo e riporlo al suo posto prima di cominciare nuovamente la ricerca degli altri.

XWXWXWXWXWXWXWXWXWXWXWX

XWXWXWXWXWXWXWXWXWXWXWX

WXWXWXWXWXWXWXWXWXWXWXWXWXWXWXWXWXWXWXWXWXWXWXWXWXWXWXWXWXWXWXWXWXWXWXWXWXWXWXW

" LA NOTIZIA "

La "ARES" Editrice - Napoli/Roma - ha pubblicato, in tre volumi, un manuale di storia per le scuole medie inferiori dal titolo FASCE DI SVILUPPO degli Autori GRITA-LANZARONE-LOMBARDI.

Sulla copertina del I° volume spicca una foto dei Battenti dei nostri Riti Settennali dell'Assunta mentre sfilano in processione.

Alle pagine I09-III è riportato - come Lettura storica - un articolo di Enzo Celsi estratto da La Voce della Campania del I5 settembre I974 con titolo SETTE ANNI ED E' SUBITO MEDIOEVO. Completano l'articolo due foto sempre dei Battenti.

ØØØØØØØØØØØØØØØØØØØØØØØØØØØØØØ

Indubbiamente dovrebbe procurare piacere e soddisfazione a tutto il popolo guardiese veder consacrate in un testo di storia, sia pure scolastico, le proprie tradizioni secolari.

Sentiamo tuttavia il dovere di precisare che i guardiesi non potranno trarre mai nè piacere nè motivo d'orgoglio dalle loro tradizioni fino a quando se ne parlerà in certi termini.

Non vogliamo qui polemizzare su quanto riferisce l'articolo e ci limitiamo soltanto a considerare che il suo Autore l'ha redatto in una maniera quanto mai superficiale, con cognizione di causa molto scarsa, riportando notizie inesatte e senza aver capito molto dello "spirito" in cui si svolgono i nostri Riti Settennali.

Ci rammarichiamo inoltre che gli Autori del manuale di storia nella loro breve introduzione all'articolo altrettanto superficialmente parlino delle nostre tradizioni come di assurde usanze che servono a "far sopravvivere superstizioni inutili, a conservare negli uomini una mentalità arretrata".

Evidentemente è molto difficile parlare serenamente di qualcosa che non si vive e non si "sente".

E' molto più facile parlarne con distacco, da lontano, solo "per sentito dire".

Purtroppo i "gambatesa" non sono ancora estinti!

Ce n'è ancora una folta tribù!

"A te parl'... e tu nòra m' 'ntjénn'!"

NOTIZIARIO A DIFFUSIONE INTERNA

il tratturo

ASSOCIAZIONE TURISTICA "Pro - Loco" Guardia Sanframondi
VIA CARAFA, 4
C.A.P. 82034 — C.C.P. 10197820

ANNO V = NUMERO 5 = MAGGIO 1981

LUNEDI' 25 MAGGIO 1981

P. De Matteis - G. Starace
S. Sebastiano

A DISTANZA DI BEN SEI MESI
DALLA CHIUSURA
AVVENUTA IN SEGUITO AL SISMA
DEL 23 NOVEMBRE 1980
PER IL QUALE VENNERO RILEVATE
FESSURAZIONI DIFFUSE
ALL'INTONACO DELLE PARETI
E DELLE VOLTE
F I N A L M E N T E
E' STATO RIAPERTO AL PUBBLICO IL

"MUSEO DEGLI ARGENTI"

AL SANTUARIO VISITATE IL MUSEO DI GUARDIA SANFRAMONDI

Orario Sabato: ore 16 - 19 Domenica: ore 10 - 12 — ore 16 - 19

Sono previste anche visite guidate previo accordo con la Direzione.
Chiedere informazioni a "Padri Filippini" Guardia Sanframondi, Tel. 0824/864013

AL MOMENTO DI ANDARE IN MACCHINA...

IL BUSTO ARGENTEO DI SAN SEBASTIANO, PEZZO D'ONORE DEL MUSEO, ATTRAVERSERA' PRESTO L'ATLANTICO PER ESSERE DEGNAMENTE ESPOSTO NELLA MOSTRA DEL SETTECENTO NAPOLETANO IN TRASFERIMENTO IN ALCUNE CITTA' DEL NORDAMERICA.

La Statua è stata prelevata dal podio di esposizione nel Museo in data 4 giugno dalla Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici della Campania.

Da una nota fattaci pervenire dal Direttore del Museo, Padre F. Carlesimo, apprendiamo altresì che l'Ispettrice Dott.ssa Vega De Martini ha disposto la ristrutturazione dei locali del Museo danneggiati dal sisma del 23 novembre scorso.

Quanto prima verranno esposte anche alcune statue lignee di accertato valore artistico.

ATTUALITA' - NOTIZIE

- Due CONSIGLI COMUNALI in questo mese: il 9 e il 30/5.
  Tra i punti all'ordine del giorno, oltre l'approvazione del BILANCIO di previsione 1981, si è discusso ed approvato l'esproprio di Casa Nonno per pubblica utilità, il completamento del Campo Sportivo con recinsione, gradinate e campi da tennis e pallacanestro (per un importo di L. 149 milioni), la Ristrutturazione della Pianta Organica dell'Ente Locale.

- *26/5 - Celebrazione della Festa Patronale.*
  Quest'anno le celebrazioni civili della festa si sono svolte di nuovo in piazza S. Filippo ai margini della recinzione della Ditta Cingoli.
  Hanno allietato la serata, seguitissima, L'International Show e i cantanti partenopei Nino D'Angelo e Patrizio.

- *La Ditta BOVE di S. Salvatore Telesino sta proseguendo i lavori per la realizzazione della cosiddetta "PARALLELA SS.87" che prevede l'apertura da Via Municipio di ben cinque traverse nel tratto che dal Torrente Ratello va fino all'innesto col Viale della Vittoria ("a r' pónt' d' Sant' Laurjènz'").*
  Nei predetti lavori si inseriscono anche quelli per la costruzione di una Piazza (alle spalle e lateralmente al Municipio) nonchè quelli per la Villa Comunale (sempre alle spalle della Casa Comunale).
  Sulla stessa piazza verrà realizzato altresì uno stabile da adibire ad Ufficio Postale.

MOTTI & PROVERBI NOSTRI

56 *Trè sò' r' f'tièn't': r' Pàpa, r' Rè e ki 'n'tèn' nièn't'.*

Tre sono i mascalzoni: il Papa, il Re e il nullatenente.

Altro proverbio che riflette il comune giudizio popolare secondo il quale "chi conta", chi comanda, è necessariamente un fetente, un mascalzone.

Fin qui niente di strano.

E le figure del Papa e del Re, i due massimi poteri, sono emblematiche.

Qualcosa di diverso invece viene aggiunto quando si individua il terzo "mascalzone" nel nullatenente (chi non ha niente).

Non è affatto vero, dice la filosofia popolare, che bisogna temere solo i nobili, i potenti, che continuamente vogliono arricchirsi, che non hanno timore della giustizia, ma anche chi è nel gradino più basso della scala sociale poichè è colui che non teme di vedersi privato di qualcosa poichè niente ha, non può andare più in basso poichè lì già si trova, e allora osa senza timori e senza paure ... e a volte riesce anche a farla franca.

Per cui il concetto si amplia e si comincia a delineare l'adagio classico: in medio stat virtus.

CURIOSITA'

da un FORMULARIO TERAPEUTICO PER INCIARMATORI:

"VR'CCELL' CADUT'" (pleurite)

Mettere sulla parte dolorante del pleuritico un cataplasmo di ortiche cotte...

L'Intervista

Registrata
a Guardia
il 24.5.81

è di turno LO SPORT

"NINO MASSA"

PRESIDENTE (dal 1977) della ASSOCIAZIONE SPORTIVA GUARDIA, r i s p o n d e . . .

– *Presidente è domenica pomeriggio, l'ora in cui solitamente, si commentano le partite di calcio. Ha giocato oggi la tua squadra?*

– No oggi il Guardia non ha giocato. Il nostro campionato di 1^categoria è terminato domenica scorsa con un piazzamento al sesto posto. E non è poco se si considera che siamo appena arrivati nella categoria e nostro scopo era quello di rimanerci per il momento.

– *Guardia, squadra senza blasoni, ha chiuso il campionato senza lode ma, soprattutto, senza infamia. Se ci fossero stati più giocatori guardiesi e meno "stranieri" in squadra forse i risultati sarebbero stati diversi?*

– Una società sportiva che in solo 4 anni di attività è giunta in 1^ categoria un pò di blasone in fondo se lo è conquistato.

– *D'accordo ma perchè giocano così pochi guardiesi?*

– Io sono presidente da quando il sodalizio è nato e posso assicurare che nostro scopo era e rimane fare campionati di calcio con elementi guardiesi. Soltanto che quando in un paese non si è praticato lo sport per decenni e decenni diventa problematico reperire gli elementi per formare una squadra intera che possa affrontare attività agonistiche. E d'altra parte quegli elementi dotati di un minimo di bagaglio tecnico presenti in paese avevano già i loro impegni con altre società di paesi limitrofi. E tutt'oggi non si riesce ancora a recuperare tutti i nostri giovani di una certa validità.
Ci proponemmo allora di affrontare anche campionati di categorie inferiori proprio per creare il vivaio e per far sì che venisse fuori il serbatoio per la prima squadra. Questo spiega perchè in prima squadra ci sono, al momento, pochi guardiesi ma questo ci autorizza, soprattutto, a sperare che quanto prima le cose cambieranno. In prima squadra giocano già degli elementi che vengono dal settore giovanile. E non dimentichiamo che recentemente abbiamo cominciato a curare anche il settore "pulcini" e con tanta soddisfazione sai?

La Scheda

Antonio MASSA

Nato a Guardia Sanframondi il 28.1.1950

. Laureato in materie letterarie dal 1972;
. Insegna presso le Scuole Elementari Statali di Guardia Sanframondi;
. Incaricato per lo sport nelle scuole stesse;
. Presidente del Circolo Cittadino "LA CASINA";
. Risiede in Guardia, è sposato con un figlio.

– *Hai chiarito a me e penso anche ad altri che l'utilizzo degli "stranieri" è spesso una necessità e non soltanto una mania.*
Quanto costa oggi un campionato di calcio di 1^ categoria?

– Intorno ai venti milioni quello che è appena finito.

– *A quanto assommano le quote sociali nell'A.S. Guardia?*

–A circa quattro milioni, non di più.

– *Come escono gli altri?*

– Una voce attiva di tutto rispetto è quella degli incassi. Ci sono poi i contributi, vedi Comune, vedi Cantina Sociale, vedi CONI Provinciale...

→

L' INTERVISTA

– C'è attualmente un deficit nel Vostro bilancio?

– Purtroppo sì. D'altra parte non poteva non esserci se si considerano i costi delle trasferte. Aggiungi poi i costi sopportati per rinforzare la squadra, per l'allenatore ed ancora per la lavanderia eccetera. Abbiamo delle pendenze è vero, ma in qualche modo le onoreremo.

– Vi starebbe bene uno "sponsor"?

– Siamo alla ricerca disperata di uno "sponsor"...

– E come lo vorreste? E' possibile fare un nome?

– La Guardiense resta il nostro "sponsor" ideale e dovrebbe essere anche quello più interessato a diventarlo.

– Diciamolo allora dalle pagine de "Il Tratturo" a tutti i singoli soci della "Cantina" che dare il nome ad una squadra di calcio, anche se costa, può comunque risultare un affare in "pubblicità".

– Indubbiamente il prodotto vinicolo ne resterebbe pubblicizzato a vasto raggio. Le nostre trasferte si allargano sempre più e la stessa stampa sportiva dà il resoconto delle nostre partite ogni lunedì. Va evidenziato poi che, a Guardia, gravitiamo tutti intorno alla "Cantina" e siamo tutti ad essa più o meno legati ed interessati. Perciò riteniamo che se la Guardiense ci aiuterà a crescere con un piccolo sacrificio dei suoi soci ne guadagnerà lo sport guardiese ed allo sport sono interessati più o meno gli stessi soci attraverso i loro figli che di sport certamente si interessano.
Una sponsorizzazione che porti magari al la stessa ridenominazione della squadra, oltre che un fatto pubblicitario assumerebbe il sapore di un accorpamento del sodalizio sportivo nel sodalizio socio-economico, un poco il ritorno dei figli tra le braccia dei padri.
I soci della Guardiense dovrebbero capire che chi fa sport fa anche opera sociale. Con meno preoccupazioni economiche riusciremmo a portare più giovani allo sport, non solo seguito ma anche praticato. E più sport significherebbe meno gente a bighellonare in ozio nei bar del paese. Naturalmente non ho nulla contro i bar anzi devo dire che sono i luoghi dove maggiormente si parla di sport. Ma è preferibbile praticarlo o quantomeno seguirlo lo sport piuttosto che parlarne soltanto.

– Insomma i soci della "Cantina" dovrebbero pagare volentieri lo scotto di un maggiore contributo: è questo che vuoi dire?

– Sì, esatto. Ma soprattutto i dirigenti dovrebbero sensibilizzarsi di più al problema per poi sensibilizzare la gran massa dei soci.
Speriamo che l'intervista smuova un poco le acque in tal senso.

– Cosa fanno per lo sport i politici?

– Se per sport vogliamo riferirci all'A.S. Guardia ebbene il contributo della pubblica Amministrazione ci viene elargito ed anche in maniera sostanziosa che però non è certo tale da sollevarci da ogni preoccupazione. Se almeno si riuscisse a realizzare, in tempi brevi, la recinzione del campo in maniera tale da poter gestire le partite con incassi più elevati e costanti. A Guardia, purtroppo, i portoghesi abbondano, quelli cioè che vogliono vedere la partita senza pagare o pagando un prezzo ridotto.

– Presidente per il buon nome di Guardia fa più la Pro-Loco o l'Associazione Sportiva Calcio Guardia?

– Io penso che la Pro-Loco e l'Associazione Sportiva siano cose distinte e diverse. La Pro-Loco fa un discorso culturale prevalentemente per cui l'attività promozionale scaturisce da quel punto di vista che non può certamente porsi in termini di contrapposizione con la nostra attività sportiva.

– Modifico allora la provocazione. La Pro-Loco vuole far parlare di Guardia Sanframondi per le sue tradizioni, il suo ambiente, la sua vita economica. Lo sport, e specificamente il calcio Guardia, porta comunque in giro il nome del nostro paese. Chi riesce di più in quest'opera di pubblicizzazione?

– La Pro-Loco porta avanti il suo discorso abbastanza bene. Ma nel suo campo anche l'A.S. Guardia si comporta con onore. Certo potrebbero fare di più ambedue i sodalizi. Ma il massimo non esiste in nessuna attività. C'è sempre qualcosa in più da poter fare. Rispondendo più specificamente alla provocazione, come ai voluto definire la domanda, credo di più nella forza trainante della passione sportiva.

– Preferiresti essere presidente di un sodalizio che riesca a far fare attività ginnico-sportiva a tutti i giovani guardiesi o preferiresti essere presidente di un "club calcio" da serie superiore?

– Mi piacerebbe essere presidente di una società sportiva che faccia praticare il calcio a moltissimi guardiesi, raccoglien

L'INTERVISTA

do anche buoni risultati che non pregiudichino però una più generale pratica sportiva anche in altre discipline. Al momento a Guardia, purtroppo, si possono solo dare calci al pallone e ci limitiamo a fare quello.
Ci auguriamo che prima o poi la civica Amministrazione, che, come già dicevo si è mostrata abbastanza sensibile in passato, riesca a mettere a disposizione della gioventù anche altre infrastrutture quali una palestra coperta, dei campi da tennis e da pallavolo e, perchè no? in un futuro meno immediato, anche una piscina. In condizioni ottimali di questo genere, Nino Massa vorrebbe essere presidente di una associazione sportiva che oltre a fare attività agonistica facesse anche "sport amatoriale di massa".

— *In Italia, è noto, esiste più il "tifo" che lo sport. E' così anche a Guardia.*

— A Guardia ci sono moltissimi tifosi della squadra di calcio, delle squadre di calcio è meglio dire. Se guardiamo un poco indietro dobbiamo dire che l'anno scorso, forse perchè vincevamo il campionato, il tifo per la nostra compagine prevaleva veramente su ogni altra manifestazione sportiva. Quest'anno con un campionato di assestamento anche il tifo passionale si è reso più discreto e, di converso, ne è venuto un maggior impegno tecnicamente proteso verso la pratica ginnico-sportiva.

— *Ti capita di non dormire la notte, oltre che per le preoccupazioni economiche, anche per qualche risultato "amaro"?*

— Non dormire nel senso letterale della parola magari no. A volte preoccupato nel pieno della notte mi sveglio e per un p.' resto a pensare. Ma questo mi capita soprattutto prima degli incontri impegnativi. Dopo, con una vittoria o con una sconfitta, in genere riposo per poi ricominciare a pensare alla partita successiva ed ai problemi organizzativi che le partite comportano. Ripeto che questo è stato un campionato di assestamento ed il risultato raggiunto lo considero di piena soddisfazione.

— *Questa passione e queste responsabilità ti portano a trascurare la famiglia?*

— Indubbiamente la famiglia risente delle conseguenze di questo mio "hobby". E questo soprattutto perchè, come capita in tutti i paesi, non c'è un grosso gruppo di persone che si responsabilizzano nei vari settori. Si resta spesso in pochissimi, se non solo, ed è logico che per stare sempre vicino alla squadra si finisca per trascurare la famiglia che di tanto se ne deve, naturalmente, lamentare.

— *Pensi che prima o poi questo "lamentarsi" ti costringerà a "mollare"?*

— Non credo e spero di no anche perchè tutto sommato mia moglie mi capisce e riesce a mettere da parte quelli che potrebbero essere i desideri normali di una famiglia ordinaria senza impegni collaterali, cinema passeggiata insieme e così via.

— *Ricordi la vecchia canzone della "Pavone": Perchè, perchè la domenica mi lasci sempre sola per andare a vedere la partita di pallone? Perchè qualche volta non ci porti pure a me? - Hai mai associato o tentato di associare tua moglie nei tuoi impegni domenicali?*

— Mia moglie viene spesso al "comunale S. Filippo", come ormai si chiama il nostro campo di calcio, e questo proprio per conciliare l'esigenza della passeggiata e della boccata d'aria con i miei impegni. E così ha finito per appassionarsi lei stessa. Naturalmente poi questo capita per le sole partite casalinghe mentre per le trasferte, specie se in zone non limitrofe, io parto e lei torna ad aspettare.

— *Esiste il "tifo femminile" a Guardia?*

— A livelli significativi direi di no. Le ragazze vengono a vedere le partite ma non con assiduità e forse senza interesse specifico per la partita stessa. Preferiscono altro, andare a ballare, andare a passeggio. Forse è proprio la passeggiata a portarle a volte al campo sportivo. Bisogna dire però che negli ultimi tempi un certo aumento di presenze femminili l'abbiamo notato. Mi auguro che la tendenza si consolidi. D'altra parte non bisogna dimenticare che seguire lo sport anche a livello di tifo presuppone una educazione di base allo sport. Bisogna avere la cognizione dello sport per essere tifoso. E per le nostre ragazze il discorso sull'educazione sportiva è stato ancor più difficile che per i maschi in passato nelle nostre zone.

— *Ti spetta ancora una battuta prima di chiudere. Rivolgila a chi vuoi senza un tema prestabilito.*

— Invito gli sportivi e non sportivi a stringersi intorno alla squadra, sia moralmente e sia in altro senso. Ce n'è tanto bisogno specialmente nel prossimo anno che non dovremo più considerare di assestamento...
Se riusciamo a crescere come squadra che

L'INTERVISTA

gioca al calcio sicuramente si verifiche ranno prima le condizioni per consentire ad altri la pratica amatoriale. Questa è la cosa importante che sottopongo alla meditazione di tutti i lettori.

– *G R A Z I E ed auguri per queste tue aspirazioni.*

7A APPUNTAMENTO
7A
7A A SETTEMBRE: 4, 5 E 6
7A QUARTA FIERA CAMPIONARIA
7A DELL'AGRICOLTURA
7A DELLA VALLE TELESINA
7A

I RACCONTI DELLA NONNA

LA DONNA E IL DIAVOLO

ovvero:
"LA FEMM'NA N' SAP' SEMP' UNA CCHJU' D' R' D'JAV'R'"

Tanti anni fa viveva una coppia di giovani sposi.

Il marito, giocatore incallito, in breve tempo perse tutto ciò che possedeva: denari e proprietà.

Si ridusse sul lastrico, e il suo dolore maggiore consisteva nel non poter più giocare poichè, non possedeva più nulla; e allora, un bel giorno, fece un patto con il demonio:

"Ti darò l'anima di mia moglie – disse – in tale luogo, in tale fiorno, alla tale ore, purchè tu mi aiuti a vincere nel gioco".

Il patto venne accettato e in brevissimo tempo l'uomo riuscì prima a rifarsi del'perduto' e poi a mettere su una rilevante fortuna.

Col tempo, l'uomo si sentì sempre più triste, angosciato.

Spesso la moglie lo tempestava di domande, ma lui, triste, sempre più muto.

Un giorno – era giunto il tempo stabilito dal patto – l'uomo non ne potè più e vinto dal rimorso, narrò tutto alla moglie.

Costei non si perse d'animo; calmò il marito con parole premurose e gli disse:

"Non ti preoccupare per quel che è stato e per quel che hai fatto; non ci saranno gravi conseguenze; ci penserò io".

Se ne andò un poco in camera sua, poi si presentò all'appuntamento tutta sicura di se.

Il demonio la vide... la osservò un poco... ebbe paura e... scappò via gridando: " Gente così brutta, non la voglio all'inferno! ".

La donna infatti si era conciata così male, si era travestita in modo così brutto e spaventoso che era apparsa orribile perfino agli occhi del demonio... pur abituato al tetro!

La giovane donna se ne tornò così a casa, liberando il marito dalle conseguenze per non aver mantenuto la promessa fatta.

Costui l'accolse con molta gioia e le promise che per l'avvenire sarebbe stato l'uomo più savio e onesto del mondo.

Così, con un solo semplice stratagemma, si liberò del demonio allontanando definitivamente il marito dal gioco e dallo sperpero.

Prese – come si suol dire – due piccioni con una sola fava.

Ovvero, la donna ne sa sempre una più del diavolo!

F I L A S T R O C C A

Trèma, trèma r'agn'r'll'...
ka t' dãnqw' pãn' e kas'll'...
...
e s' tu n' vvuo' tr'mã
pãn' e kas'll' n' nt' n' võglj' dã'!

D O C U M E N T I

QUEL QUADRO DI SAN ROCCO

In seguito al terremoto del 5 giugno 1688, la nuova Cappella di San Rocco si ridusse in macerie, così come le altre costruzioni della Terra.

Gli abitanti del rione Croce, di accordo con A.G.P., fecero, in alquanti anni, sorgere sul luogo del disastro "un tempio di ordine composto del diametro di 60 piedi di altezza proporzionata con intagli in giro e stucchi in prospettiva, costruito in suolo scavato in sasso e con tre altari" i quali, nel 1712, furono adornati con tele di Paolo De Matteis e fra queste, pregevole è quella che ci ricorda la pestilenza.

Questo quadro era stato eseguito per un monastero di Palermo; fu rifiutato perchè una delle figure metteva troppo in mostra parte delle sue nudità.

LEONE PENGUE, in omaggio all'autore di questo quadro scrisse il seguente sonetto.

AL MATTEI PEL QUADRO DI S.ROCCO

Fra le cotante tue nobil Mattei,
Meraviglie, o miracoli, che io dica,
Di Rocco il quadro par degna fatica
De la idea che formollo agli occhi miei.

Figure d'uomini ha da morbi rei
Oppressi, e pietre e piante in pioggia aprica
Si ben distinte, e adatte, che l'antica
Pittura innovi e nuovi ergi trofei.

Nel mezzo il Santo è posto con sembiante
D'affetto e di pietà, nè stavvi a bada
Unge, sana e consola in un istante.

So che è in tela e sta fermo, e non vi cada
Dubbio di moto e voce, e pur già stante
Par che parli la bocca e il pie' che vada.

(da A.DE BLASIO: Guardia Sanframondi)

---

17 MAGGIO 1981

R E F E R E N D U M - vincono i NO

Elettori - 4.618
Votanti - 3.323
Percentuale 71,95

	SI	%	NO	%	Bianche	Nulle
Ordine Pubblico	767	27,37	2.036	72,64	382	137
Ergastolo	662	23,78	2.123	76,23	406	132
Porto d'armi	517	18,60	2.264	81,41	400	142
Aborto (prop. P.Radicale)	361	13,18	2.380	86,83	452	130
Aborto (Mov. per la Vita)	948	33,18	1.910	66,83	333	132

NOTIZIARIO A DIFFUSIONE INTERNA

il tratturo

ASSOCIAZIONE TURISTICA "Pro - Loco" Guardia Sanframondi
VIA CARAFA, 4
C.A.P. 82034 – C.C.P. 10197820

ANNO V = NUMERO 6 = GIUGNO 1981

ATTUALITA' ... notizie!

(a filo diretto con l'Amministrazione Comunale)

I LAVORI IN CORSO DELLA PARALLELA ALLA SS. 87, LA SISTEMAZIONE A VERDE ATTREZZATO DELLA ZONA RETROSTANTE IL COMUNE, DI CUI ABBIAMO PIU' VOLTE PARLATO, IL COMPLETAMENTO DELLA SCUOLA MEDIA, LA SISTEMAZIONE DEL VECCHIO SERBATOIO, LA COSTRUZIONE di un grandissimo serbatoio che dovrà ricevere le acque del Cassano e la costruzione di rete idrica e fognante con vasche di depurazione per un importo di 500 milioni, sono solo alcune grosse opere già in via di ultimazione nel nostro centro.

Nel giro di qualche anno vedremo realizzate altre importanti opere quali il Mercato, la sistemazione del Cimitero, lavori alle reti di distribuzione idriche e fognanti, alla illuminazione pubblica, alla sistemazione e definizione di altri nodi stradali di vitale importanza.

La sistemazione del mercato (finanziato per 100 milioni) nella zona ovest antistante la Casa comunale permetterà buona parte della Copertura del torrente Ratello, la creazione di una nuova ampia piazza, e tutta la sistemazione di una zona da tempo richiesta dai cittadini.

Vedremo meglio sistemato anche il Cimitero (110 milioni) che si amplierà con nuovi loculi, con la sistemazione igienica di tutta la parte a nord-est e con un parcheggio quanto mai necessario.

Per la sistemazione delle strade comunali sono stati stanziati in totale 450 milioni per cui la viabilità senz'altro se ne avvantaggerà di molto. Noi auspichiamo solo che buona parte venga ultimata prima dei Riti Settennali dell'agosto prossimo.

E' in fase avanzata di studio un progetto per la realizzazione di un'altra strada di sbocco della Piazza S. Filippo verso la provinciale Calvese, con ampi

→

FIERA CAMPIONARIA DELL'AGRICOLTURA DELLA VALLE TELESINA
" GUARDIA SANFRAMONDI (BN) "
appuntamento a settembre

SETTORI MERCEOLOGICI:

- PRODOTTI DELLA TERRA
- MACCHINE AGRICOLE
- ATTREZZI PER L'AGRICOLTURA
- PRODOTTI CHIMICI
- FERTILIZZANTI
- SEMENTI
- AFFINI
- CERAMICHE
- MOBILI (prod. e/o vendita)
- ARTIGIANATO DEL LEGNO

ATTUALITA' ... NOTIZIE

spazi di parcheggio per torpedoni ed auto, che permetterà anche una migliore accessibilità al Santuario.

Altri 350 milioni riguardano Fognature e Rete Idrica e quindi le zone di recente espansione o quelle attualmente non ben servite da questi servizi primari avranno una loro organica sistemazione, ben inserite in tutto l'attuale contesto idrico-fognante.

Tra l'altro speriamo che si potrà finalmente pensare alla copertura del Torrente Carbonaro nella parte inerente l'attraversamento del centro abitato.

Il decreto che riguarda la pubblica illuminazione è di 100 milioni e quindi anche di questo servizio saranno fornite le nuove aree urbanizzate.

Per l'edilizia economica e popolare saranno costruite altre palazzine per un importo di 600 milioni.

Altre opere già finanziate e di prossimo appalto sono il completamento del Campo Sportivo (149 milioni), che tra l'altro prevede la recinzione dei terreni di giuoco, e il recupero del vecchio carcere mandamentale (168 milioni).

Con il recupero di questo bene comunale si inizierà anche quello del Centro Storico.

Ormai Guardia si è inserita nel circuito turistico regionale e nazionale e i lavori di recupero di questo straordinario modello di urbanistica medioevale sono improcrastinabili.

Per questi sono stati stanziati i primi 500 milioni che potranno servire ad una prima sistemazione stradale, ambientale ed artistica. Siamo convinti comunque che non ci si possa fermare a questo punto giacchè il Centro Storico va ripreso e recuperato per intero e soprattutto dal punto di vista abitativo. E oggi la legislazione vigente non è più tanto carente come nel passato.

Resta chiaro che ogni sforzo va posto per interventi nel Centro Storico unicamente al fine di consentire la migliore abitabilità per i cittadini in esso viventi.

Un Centro Storico che non deve essere un museo, ma luogo di vita quotidiana, di conservazione dei costumi e della tradizione di tutto un popolo.

LA VOMMA

" AL POPOLO CHE QUI UNANIME LA VOLLE..."

N.d.R. - Vogliamo, ancora una volta, ricordare all'Amministrazione attiva lo stato di quasi completo abbandono in cui si trova la nostra bella "Fontana del Popolo".
E' maturato, il tempo per porre in cantiere la definitiva sistemazione dello spazio antistante la detta fontana anche per evitarvi il parcheggio d'auto?!
Il popolo attende...dal "1886"!

DA "IL MATTINO" DEL 3 LUGLIO 1981

apprendiamo, con nostro grande piacere e soddisfazione che l'Avv. Abele Blandino, del quale in questo stesso numero riportiamo un'intervista, è stato eletto Segretario Provinciale del Partito Repubblicano Italiano.

Al carissimo concittadino formuliamo i nostri migliori auguri.

L'Intervista

LA FUNZIONE DEL P.R.I. A GUARDIA

DEL NEO SEGRETARIO PROVINCIALE AVV. ABELE BLANDINO

La Scheda

Abele BLANDINO

è nato a Guardia Sanframondi il 29.8.1943;

. Laureato in Giurisprudenza;
. Esercita la professione di Avvocato;
. Componente della Federazione Regionale del P.R.I.;
. Membro dell'Esecutivo Provinciale del P.R.I.;
. Consigliere Comunale dal 1970 al 1980.

— Avvocato, l'intervista a te, repubblicano, mi pare opportuna più che mai in queste ore in cui si va a svolgere un congresso provinciale del Partito Repubblicano Italiano ed in queste ore in cui il Senatore Spadolini sta tentando di dare al nostro Paese il primo governo guidato da un non democristiano. E' questo un momento occasionale per il tuo partito o una fase storicamente attesa?

— Innanzi tutto una premessa doverosa. Sul piano locale non è il caso di ricordare, pedissequamente, come è nato il PRI. Il PRI a Guardia é nato, diciamolo pure, in seguito ad una frattura creatasi nella Democrazia Cristiana e trovò, quali pionieri migliori, il dott. Tribisonna ed il Prof. Sergi, tra altri consiglieri comunali ex democristiani. Essi aderendo al PRI non intesero, certamente, rinunciare ai valori ideali per i quali avevano militato fino ad allora: valori di democrazia, di libertà, di civiltà, di modernità, di apertura a problematiche sociali. Il PRI, quindi, inizialmente nacque come fatto spontaneo. Man mano, però si é consolidato sul piano delle proposte politiche sostenute da un consistente consenso di cittadini liberi, attenti ai nuovi equilibri politici che maturavano nel paese. E questo, si noti bene a Guardia, dove si applica la "proporzionale" per cui ogni partito può esprimersi in proprio, senza dover ricorrere a raggruppamenti di tipo "lista civica". La presenza di questo partito a Guardia risale ormai al 1968 ed é fortemente radicata nella opinione pubblica guardiese. Non v'é dubbio, e lo dico senza iattanza, che, pur tra mille difficoltà, il PRI ha costituito il vero elemento dinamico della vita politica guardiese al di là di qualunque altro apprezzamento che altri ritengano di fare sulla sua funzione. L'occasionale assenza del PRI dal Consiglio comunale ha lasciato un vuoto incolmabile. E' nostra intenzione rioccuparlo per intero nella prossima legislatura amministrativa. Fatta la doverosa premessa relativa al campo locale vorrei soffermarmi sulla situazione provinciale e nazionale del partito...

— Vogliamo rimandare a dopo i riferimenti alla situazione italiana e restare nell'ambito locale che ritengo più stimolante per i lettori de "Il Tratturo"? Sei riuscito a parare in anticipo una mia programmata provocazione sulla nascita del PRI a Guardia. Ma una provocazione voglio comunque tentarla: i fondatori del PRI guardiese pensano ancora alla D.C.?

— Accetto la provocazione per sottolineare che non c'é nessuno, tra i repubblicani, chiamiamoli "storici" per Guardia, mi riferisco ai fondatori, che pensi alla D.C. in termini di nostalgia. Pensano alla D.C. sul piano politico. Si é consapevoli che con la D.C. bisogna fare i conti e per le sue proporzioni e per quello che rappresenta nel nostro paese. Abbiamo, in tutti questi anni, fatto di tutto per modificare la metodologia della D.C. senza per altro riuscirci appieno. D'altra parte la D.C., pur risicata nei consensi e ridotta a partito di maggioranza relativa, ha trovato in un intero decennio la possibilità di riprendersi grazie al soccorso che altri, il PSI per intenderci, le hanno dato attraverso una alleanza di piccolo cabotaggio che dal Comune si é estesa a tutti gli altri organismi, economici e non, operanti nel paese. L'opposizione dei repubblicani, talvolta irriducibile, parte proprio da questa constatazione: la DC e il PSI, assai simili nella gestione del potere, procurano al paese con i loro reciproci condizionamenti un male maggiore fin lì sofferto perché semina sfiducia nei

...

L'INTERVISTA

cittadini ansiosi di un sostanziale rinnovamento. La imperdonabile banalità che ci ha resi assenti dal consiglio comunale, proprio perché tale, ci è di sprone a continuare nella nostra battaglia.
Torneremo, questo é il nostro impegno.

— La banalità a cui hai fatto cenno e che ha causato la vostra esclusione dal consiglio comunale può addebitarsi ad una non buona direzione politica locale nel tuo partito?

— Oh No! E' noto che in sede di presentazione della lista, negli ultimissimi momenti disponibili di quel famoso mezzogiorno, ci accorgemmo che mancava un documento nel fascicolo e, praticamente, ci trovammo impediti a presentare la lista. Fu un incidente tecnico e niente di più.
Tuttavia, anche in assenza di una lista, svolgemmo la nostra pulita ed onesta campagna elettorale e, nonostante il clima difficile che qualche smanioso volle introdurre nella competizione, ottenemmo un ampio e qualificato consenso che, ovviamente, non si manifestò sul piano comunale. Assenti o no crediamo che il PRI sia ormai patrimonio importante della nostra comunità che per quanto severa nei nostri confronti é, tuttavia consapevole che senza di noi molte cose ammuffiscono.

— Qualche maligno ha pensato che la mancata presentazione della lista fu voluta da qualcuno che tramava ai danni dell'allora gruppo dirigente della sezione repubblicana. E' una malignità o c'è qualcosa di vero?

— E' soltanto una malignità.

— A quale Guardia pensi con più apprezzamento: alla Guardia del 1946, a quella del 1966, epoca pre-scissione cioè, o a quella odierna?

— Beh! Fare una scelta così... A Guardia vi é stata una forte dominante di destra, liberalmonarchica. Dominante che con il tempo lasciò il posto alla dominante democristiana. Negli ultimi anni abbiamo assistito, invece, all'incardinamento di due partiti, la D.C. e il PSI, ed é questo un discorso tutto da fare. Il PSI, un gruppo assolutamente soffocante, che a Guardia ripete grossomodo lo stile delle aggregazioni politiche post-belliche con l'aggiunta di fare del "socialismo" la toppa delle proprie spegiudicatezze. Assenti noi, la DC si ripresenta con la maggioranza assoluta. Il PSI é all'opposizione, ma con fatica. Mi vien da chiedere: ma é proprio così grave questa nostra assenza? che ne pensa il PSI? Il vero é che a Guardia, come altrove, l'unica carta vincente per il ripristino di una seria democrazia é il dialogo delle forze politiche intorno a problemi specifici di autentico interesse generale. L'emergenza esiste, e come se esiste, anche da noi. Anche a Guardia Sanframondi ha i suoi problemi dimensionali, anche a Guardia va immediatamente ripristinato un più corretto rapporto tra l'Ente Comune e il cittadino. Come dire, quindi, quale Guardia é più apprezzabile se quella del '46, del '66 o quella di oggi?! Una cosa é certa: non é questa la Guardia che voglio.

— Mi hai detto tante cose impedendomi però di condurre l'intervista con domande più articolate. Ti prego di essere più telegrafico. Ce la farà Spadolini a formare il nuovo governo?

— Credo proprio di si perché credo che non converrebbe a nessun partito del cosiddetto "arco costituzionale" un fallimento del tentativo, anche se l'incarico affidato va ben oltre la consistenza parlamentare del PRI. Evidentemente, questo piccolo partito porta in se quegli elementi di rinnovamento da tutti richiesti e per i quali noi, con tutta umiltà, spendiamo tutte le nostre energie.

— I democristiani di Roma sono tenuti in considerazione diversa da quelli di Guardia da un repubblicano?

— No. Io credo che la DC debba scrollarsi da dosso quel pericoloso sistema che si é dato dal dopoguerra ad oggi. Sia al centro che in periferia la DC deve essere più disponibile nei fatti ad accordarsi alle tematiche politiche altrui. E' finito il tempo del pregiudizialismo che fa voti. Con umiltà e con uno sforzo di laica ragione dovrebbe prefiggersi di diventare veramente "partito" attento ai contenuti e, perché no, alle stesse impostazioni di fede che lo legittimino sul piano di una autentica cultura cattolica. La sua metodologia, sbrigativa e talvolta arrogante, non ne onora la estrazione popolare e cattolica.
Noi repubblicani giudichiamo importante il rapporto con la DC ma non sappiamo sottacerne le difficoltà che incontriamo nella sua gestione della politica quotidiana.

— Spadolini, uomo di punta di un partito che ha cercato di favorire l'incontro con il PCI, oggi, se il suo tentativo riuscirà, formerà ancora una volta un governo con la DC e con l'esclusione del PCI. A Guardia il PRI, se potesse, amministrerebbe con il PCI o con la DC?

— Il PRI é il partito del non pregiudizialismo per eccellenza. Non abbiamo

L'INTERVISTA

avuto mai pregiudiziali nei confronti del PCI o di altro partito e tanto meno nei confronti della DC, con la quale abbiamo collaborato lealmente per tanti anni a livello nazionale. Sia con presenze di maggioranza, sia con presenze di governo il PRI ha sempre saputo trovare la via d'intesa con la DC per la gestione della politica nazionale. A Guardia Sanframondi, invece, la DC e il PRI, per una serie di ragioni innanzi specificate, non hanno fin qui trovato una linea di collaborazione. Oggi mi pare che la situazione si sia fortemente decantata per cui non vedo come a Guardia DC e PRI possano pregiudizialmente escludersi a vicenda. Sul fatto poi, ed ho finito, del partito di Spadolini che si era accordato con il PCI, la posizione del PRI, che ripete l'intuizione di Ugo La Malfa, é quella che, in un momento di riconosciuta emergenza, non si può non stimolare una opposizione come quella comunista, fortemente presente nel Paese, sui grandi e gravi problemi della vita nazionale. Si tratta di restituire allo Stato nuovo rigore nelle istituzioni. Bisogna impedire che le istituzioni servano per la tutela di interessi particolari. Le istituzioni vanno servite e non ci si deve servire di esse. Su argomenti del genere non vedo come si possa fare a meno di un coinvolgimento generale delle forze politiche democratiche e costituzionali. La crisi economica, il terrorismo, la corruzione sono fattori di grande destabilizzazione della società e non vedo come vi si può adeguatamente far fronte se non con il contributo di tutti al di là dei singoli ruoli, tutti parimenti essenziali, che i partiti svolgono all'interno delle istituzioni.

— Se la DC a Guardia dovesse tornare partito di maggioranza relativa e dando per certo un vostro rientro nel consiglio comunale, un incontro amministrativo tra DC e PRI si renderebbe possibile solo con l'assenza dei capi storici dei due raggruppamenti o sarà comunque possibile?

— Bisognerebbe intendersi sui "capi storici", ma credo che un incontro sarà comunque possibile.

— G R A Z I E

Registrata a Guardia S. il 20.6.1981

A C C A D D E A G U A R D I A

Li deputati vedendo, che il grano non bastava nemmeno un'altro mese, stabilirono frà di loro che s'avesse salito il pane alla raggione di grana sei il rotolo... la sera diedero tal ordine per la mattina, e loro immediatamente se ne fuggirono fuori in varij paesi.

(A dì 5 Aprile) La mattina al principio di Marzo li poveretti s'alzarono per tempo e andiedero à zappare le vigne senza pane, perchè il pane era in obligo il padrone di portarlo, vedendo alcune donne, che s'avea alzato di prezzo, fecero tumulto e sonarono le campane ad armi nell'Annunziata, dove si rivoltò tutto il paese.

Gl'huomini, che si trovavano in Campagna sentendo le Campane, voleano ritirarsi nella patria per ammazzare il mal governo, ma li padroni l'obligarono à non farli partire.

Come mai queste femine si portarono sù del campanile, il fatto è molto misterioso, stante che il campanile stava ben previsto di chiavi, e maschi, e queste avendo osservato cosa tale, una di queste fù così ingegnosa, che andiede in sua casa, e prese una lunga scala, e da dietro la chiesa salirono sopra i tetti, e poi tirarono la scala, e dai tetti salirono su del Campanile e suonarono fortemente le Campane tutte senza saper sonare al tocco. Ma perchè in mezzo alla piazza si ritrovava un figliuolo, li disse; che non sonassero di questa maniera, ma bensì sonassero al tocco, come fecero.

Li fucilieri al suono delle Campane si portarono nella piazza, ed ivi si imposarono con i dì loro schioppi ad ordine e provisti, guardando di ammazzare quelle che sonavano, se il Signor Vicario Foraneo D. Giovanni Pengue non usciva dalla SS. Annunziata con cotta,e stola, e col il Crocefisso nelle mani esortando il popolo, e parimente ammonendo i soldati, che lui si fidava descendere dal Campanile esse femine senza far altro rumore, come in effetto fece. Appena discese esse femine, furono ligate, e carcerate, però non passò più oltre; frà tanto il pane si mantenne alla raggione di grana sei il rotolo.

In questo mentre avendo veduto l'uni-

ACCADDE A GUARDIA

versità, che li poveri s'erano uniti tutti contro coloro, che portavano le redini del governo, incominciò a negare l'elemosine a poverelli, e parimenti li fece scemare la quantità del pane, che prima assegnato l'avea, con far fare di nuovo le cartelle, e ristringerle, con assegnarli un terzo ciascheduno il giorno, di maniera che non aveano più spirito e forza per faticare, insomma si ridussero a lasciar la fatica, perchè non aveano pane, e parimente ammangavano di denaro, e si diedero alle porte, appunto perchè non potevano accoppiare le grana due per il terzo assegnatoli.

Vedendosi li poverelli senza pane; e senza procacciar danaro alcuno di elemosina, erano costretti passarsela senza pane, ed erano più quelli giorni, che se ne privavano, che quelli che lo gustavano dandosi alla campagna a raccogliere erbe selvagge, le quali erano di mal gusto, ed odore, perchè tale era la necessità; poco dopo divennero tanti infermi di corpo, privo di spirito, e parimenti di forza, di maniera tale, che com'unque si toccavano, cascavano a terra come pure morti.

La chiesa della SS. Annunziata come che è ricca, ed opulente fece distribuire due cento ducati a' poveri, e questa distribuzione si facea per le case dandoli sollievo siccome era la famiglia, e pure non cessavano di mendicare per le porte, dimaniera tale che sembrava l'ultimo spavento del mondo.

Non poteasi allora pratticare per le piazze, fondachi, botteche, e chiese, per non sentire gridi, e pianti de' poveretti, che perivano dalla fame, perchè alla sola vista recava orrore, e spavento sì per la quantità, com'anco per le brutte figure, che rappresentavano, ed i continui loro lamenti sembravano simili a quelli dell'anime del purgatorio.

Poco dopo si ridussero gonfij di ventre, e di gambe, a guisa di veri Idropici, e la faccia tutta smunta, e di color verde simile a quella dell'erbe, delle quali loro si nutrivano senza sale, ma solo con un poco d'aceto. ...

Appena usciti li Cittadini dalle proprie Case per affare d'esse la matina a dì 13 Aprile si viddero molti poveri accampati per le case senza eccezzione di casa alcuna esclamando pietà, e misericordia, di modo che erano costretti per la fame; e camminando per la piazza il numero d'essi si moltiplicavano, le campane cominciarono a suonare a morte, e non si sapeva chi era il defunto, i Preti di continuo lo facevano trasportare nella Chiesa, il Padre non sapeva la morte del figlio, la madre non sapeva la morte della figlia, i fratelli la morte delle sorelle, in somma dalla mattina sino alla sera non si vedeano altri che poveri e defonti..

Il giorno seguente li morti erano di più, e parimenti i poveri aveano avanzato anco di numero, che in niun modo potevasi pratticare sentendo lamenti, ed urli de poveri, i quali si vedeano cacciatidalle porte, e dalle chiese, l'elemosine pareva no che s'erano diminuite, il pane poco, ò nulla se ne ritrovava per loro, che erano costretti mangiar come cani ossa, stipidi di foglie, ed altre cose per le piazze appunto per la fame.

Vedersi insomma la Madre seppellire il suo figlio, il padre raccogliere i figli morti per le piazze, le vergini di continuo piangere la morte de loro padri, i pupilli la morte della loro madre, senza saper mercede, ne ritrovar sollievo alcuno.

Ma come che la morte avea durato più tempo, ed i sepolcri della Chiesa Matrice s'aveano riempiti, e non si potea entrare in essa chiesa per la continua tuffa de' cadaveri fù costretta essa Università di dividere i luoghi per le chiese, affinchè non avesse recata tuffa, o principio di peste ad esso paese, e così si eseguì.

Ma perchè le campane di continuo suonavano per la morte de poveretti, si ridusse a suonare una sola volta la mattina, ed un'altra la sera, e frà tutto il giorno il numero de morti ascendeva à dieci in dodici il giorno.

In somma esso paese era ridotto tutto lucubre, dove vedeasi quel fasto, che prima faceva, quelle ricchezze, che prima avea, ora si vedea il più misero, e dolente, prima tanto superbo per le ricchezze, ed ora tanta povertà, allora la gioventù perdominava, ora la morte.

E' questo un brano estratto da "CARESTIA E MALANNI IN GUARDIA SANFRAMONDI" - 1763/1764, manoscritto anonimo del tempo pubblicato con qualche nota esplicativa da Luigi M.PICCIRILLI, edito in Napoli nel 1911 da Francesco Perrella e C. Società Editrice

NOTIZIARIO A DIFFUSIONE INTERNA

il tratturo

ASSOCIAZIONE TURISTICA "Pro-Loco" Guardia Sanframondi
VIA CARAFA, 4
C.A.P. 82034 — C.C.P. 10197820

ANNO V = NUMERO 6 = GIUGNO 1981

ATTUALITA...notizie!

(a filo diretto con l'Amministrazione Comunale)

I LAVORI IN CORSO DELLA PARALLELA ALLA SS. 87, LA SISTEMAZIONE A VERDE ATTREZZATO DELLA ZONA RETROSTANTE IL COMUNE, DI CUI ABBIAMO PIU' VOLTE PARLATO, IL COMPLETAMENTO DELLA SCUOLA MEDIA, LA SISTEMAZIONE DEL VECCHIO SERBATOIO, LA COSTRUZIONE di un grandissimo serbatoio che dovrà ricevere le acque del Cassano e la costruzione di rete idrica e fognante con vasche di depurazione per un importo di 500 milioni, sono solo alcune grosse opere già in via di ultimazione nel nostro centro.

Nel giro di qualche anno vedremo realizzate altre importanti opere quali il Mercato, la sistemazione del Cimitero, lavori alle reti di distribuzione idriche e fognanti, alla illuminazione pubblica, alla sistemazione e definizione di altri nodi stradali di vitale importanza.

La sistemazione del mercato (finanziato per 100 milioni) nella zona ovest antistante la Casa comunale permetterà buona parte della Copertura del torrente Ratello, la creazione di una nuova ampia piazza, e tutta la sistemazione di una zona da tempo richiesta dai cittadini.

Vedremo meglio sistemato anche il Cimitero (110 milioni) che si amplierà con nuovi loculi, con la sistemazione igienica di tutta la parte a nord-est e con un parcheggio quanto mai necessario.

Per la sistemazione delle strade comunali sono stati stanziati in totale 450 milioni per cui la viabilità senz'altro se ne avvantaggerà di molto. Noi auspichiamo solo che buona parte venga ultimata prima dei Riti Settennali dell'agosto prossimo.

E' in fase avanzata di studio un progetto per la realizzazione di un'altra strada di sbocco della Piazza S. Filippo verso la provinciale Calvese, con ampi

→

SETTORI MERCEOLOGICI:

- PRODOTTI DELLA TERRA
- MACCHINE AGRICOLE
- ATTREZZI PER L'AGRICOLTURA
- PRODOTTI CHIMICI
- FERTILIZZANTI
- SEMENTI
- AFFINI
- CERAMICHE
- MOBILI (prod. e/o vendita)
- ARTIGIANATO DEL LEGNO

ATTUALITA' ... NOTIZIE

spazi di parcheggio per torpedoni ed auto, che permetterà anche una migliore accessibilità al Santuario.

Altri 350 milioni riguardano Fognature e Rete Idrica e quindi le zone di recente espansione o quelle attualmente non ben servite da questi servizi primari avranno una loro organica sistemazione, ben inserite in tutto l'attuale contesto idrico-fognante.

Tra l'altro speriamo che si potrà finalmente pensare alla copertura del Torrente Carbonaro nella parte inerente l'attraversamento del centro abitato.

Il decreto che riguarda la pubblica illuminazione è di 100 milioni e quindi anche di questo servizio saranno fornite le nuove aree urbanizzate.

Per l'edilizia economica e popolare saranno costruite altre palazzine per un importo di 600 milioni.

Altre opere già finanziate e di prossimo appalto sono il completamento del Campo Sportivo (149 milioni), che tra l'altro prevede la recinzione dei terreni di giuoco, e il recupero del vecchio carcere mandamentale (168 milioni).

Con il recupero di questo bene comunale si inizierà anche quello del Centro Storico.

Ormai Guardia si è inserita nel circuito turistico regionale e nazionale e i lavori di recupero di questo straordinario modello di urbanistica medioevale sono improcrastinabili.

Per questi sono stati stanziati i primi 500 milioni che potranno servire ad una prima sistemazione stradale, ambientale ed artistica. Siamo convinti comunque che non ci si possa fermare a questo punto giacchè il Centro Storico va ripreso e recuperato per intero e soprattutto dal punto di vista abitativo. E oggi la legislazione vigente non è più tanto carente come nel passato.

Resta chiaro che ogni sforzo va posto per interventi nel Centro Storico unicamente al fine di consentire la migliore abitabilità per i cittadini in esso viventi.

Un Centro Storico che non deve essere un museo, ma luogo di vita quotidiana, di conservazione dei costumi e della tradizione di tutto un popolo.

LA VOMMA

" AL POPOLO CHE QUI UNANIME LA VOLLE..."

N.d.R. - Vogliamo, ancora una volta, ricordare all'Amministrazione attiva lo stato di quasi completo abbandono in cui si trova la nostra bella "Fontana del Popolo".
E' maturato,il tempo per porre in cantiere la definitiva sistemazione dello spazio antistante la detta fontana anche per evitarvi il parcheggio d'auto?!
Il popolo attende...dal "1886"!

DA "IL MATTINO" DEL 3 LUGLIO 1981

apprendiamo, con nostro grande piacere e soddisfazione che l'Avv. Abele Blandino, del quale in questo stesso numero riportiamo un'intervista,
è stato eletto Segretario Provinciale del Partito Repubblicano Italiano.

Al carissimo concittadino formuliamo i nostri migliori auguri.

L'Intervista

LA FUNZIONE DEL P.R.I. A GUARDIA

DEL NEO SEGRETARIO PROVINCIALE AVV. ABELE BLANDINO

La Scheda

Abele BLANDINO

è nato a Guardia Sanframondi il 29.8.1943;

. Laureato in Giurisprudenza;
. Esercita la professione di Avvocato;
. Componente della Federazione Regionale del P.R.I.;
. Membro dell'Esecutivo Provinciale del P.R.I.;
. Consigliere Comunale dal 1970 al 1980.

– Avvocato, l'intervista a te, repubblicano, mi pare opportuna più che mai in queste ore in cui si va a svolgere un congresso provinciale del Partito Repubblicano Italiano ed in queste ore in cui il Senatore Spadolini sta tentando di dare al nostro Paese il primo governo guidato da un non democristiano. E' questo un momento occasionale per il tuo partito o una fase storicamente attesa?

– Innanzi tutto una premessa doverosa. Sul piano locale non è il caso di ricordare, pedissequamente, come è nato il PRI. Il PRI a Guardia é nato, diciamolo pure, in seguito ad una frattura creatasi nella Democrazia Cristiana e trovò, quali pionieri migliori, il dott. Tribisonna ed il Prof. Sergi, tra altri consiglieri comunali ex democristiani. Essi aderendo al PRI non intesero, certamente, rinunciare ai valori ideali per i quali avevano militato fino ad allora: valori di democrazia, di libertà, di civiltà, di modernità, di apertura a problematiche sociali. Il PRI, quindi, inizialmente nacque come fatto spontaneo. Man mano, però si é consolidato sul piano delle proposte politiche sostenute da un consistente consenso di cittadini liberi, attenti ai nuovi equilibri politici che maturavano nel paese. E questo, si noti bene a Guardia, dove si applica la "proporzionale" per cui ogni partito può esprimersi in proprio, senza dover ricorrere a raggruppamenti di tipo "lista civica". La presenza di questo partito a Guardia risale ormai al 1968 ed é fortemente radicata nella opinione pubblica guardiese. Non v'é dubbio, e lo dico senza iattanza, che, pur tra mille difficoltà, il PRI ha costituito il vero elemento dinamico della vita politica guardiese al di là di qualunque altro apprezzamento che altri ritengano di fare sulla sua funzione. L'occasionale assenza del PRI dal Consiglio comunale ha lasciato un vuoto incolmabile. E' nostra intenzione rioccuparlo per intero nella prossima legislatura amministrativa. Fatta la doverosa premessa relativa al campo locale vorrei soffermarmi sulla situazione provinciale e nazionale del partito...

– Vogliamo rimandare a dopo i riferimenti alla situazione italiana e restare nell'ambito locale che ritengo più stimolante per i lettori de "Il Tratturo"? Sei riuscito a parare in anticipo una mia programmata provocazione sulla nascita del PRI a Guardia. Ma una provocazione voglio comunque tentarla: i fondatori del PRI guardiese pensano ancora alla D.C.?

– Accetto la provocazione per sottolineare che non c'é nessuno, tra i repubblicani, chiamiamoli "storici" per Guardia, mi riferisco ai fondatori, che pensi alla D.C. in termini di nostalgia. Pensano alla D.C. sul piano politico. Si é consapevoli che con la D.C. bisogna fare i conti e per le sue proporzioni e per quello che rappresenta nel nostro paese. Abbiamo, in tutti questi anni, fatto di tutto per modificare la metodologia della D.C. senza per altro riuscirci appieno. D'altra parte la D.C., pur risicata nei consensi e ridotta a partito di maggioranza relativa, ha trovato in un intero decennio la possibilità di riprendersi grazie al soccorso che altri, il PSI per intenderci, le hanno dato attraverso una alleanza di piccolo cabotaggio che dal Comune si é estesa a tutti gli altri organismi, economici e non, operanti nel paese. L'opposizione dei repubblicani, talvolta irriducibile, partiva proprio da questa constatazione: la DC e il PSI, assai simili nella gestione del potere, procurano al paese con i loro reciproci condizionamenti un male maggiore fin lì sofferto perché semina sfiducia nei

...

L'INTERVISTA

cittadini ansiosi di un sostanziale rinnovamento. La imperdonabile banalità che ci ha resi assenti dal consiglio comunale, proprio perché tale, ci è di sprone a continuare nella nostra battaglia.
Torneremo, questo è il nostro impegno.

— La banalità a cui hai fatto cenno e che ha causato la vostra esclusione dal consiglio comunale può addebitarsi ad una non buona direzione politica locale nel tuo partito?

— Oh No! E' noto che in sede di presentazione della lista, negli ultimissimi momenti disponibili di quel famoso mezzogiorno, ci accorgemmo che mancava un documento nel fascicolo e, praticamente, ci trovammo impediti a presentare la lista. Fu un incidente tecnico e niente di più.
Tuttavia, anche in assenza di una lista, svolgemmo la nostra pulita ed onesta campagna elettorale e, nonostante il clima difficile che qualche smanioso volle introdurre nella competizione, ottenemmo un ampio e qualificato consenso che, ovviamente, non si manifestò sul piano comunale. Assenti o no crediamo che il PRI sia ormai patrimonio importante della nostra comunità che per quanto severa nei nostri confronti è tuttavia consapevole che senza di noi molte cose ammuffiscono.

— Qualche maligno ha pensato che la mancata presentazione della lista fu voluta da qualcuno che tramava ai danni dell'allora gruppo dirigente della sezione repubblicana. E' una malignità o c'è qualcosa di vero?

— E' soltanto una malignità.

— A quale Guardia pensi con più apprezzamento: alla Guardia del 1946, a quella del 1966, epoca pre-scissione cioè, o a quella odierna?

— Beh! Fare una scelta così... A Guardia vi è stata una forte dominante di destra, liberalmonarchica. Dominante che con il tempo lasciò il posto alla dominante democristiana. Negli ultimi anni abbiamo assistito, invece, all'incardinamento di due partiti, la D.C. e il PSI, ed è questo un discorso tutto da fare. Il PSI, un gruppo assolutamente soffocante, che a Guardia ripete grossomodo lo stile delle aggregazioni politiche post-belliche con l'aggiunta di fare del "socialismo" la toppa delle proprie spregiudicatezze. Assenti noi, la DC si ripresenta con la maggioranza assoluta. Il PSI è all'opposizione, ma con fatica. Mi vien da chiedere: ma è proprio così grave questa nostra assenza? che ne pensa il PSI? Il vero è che a Guardia, come altrove, l'unica carta vincente per il ripristino di una seria democrazia è il dialogo delle forze politiche intorno a problemi specifici di autentico interesse generale. L'emergenza esiste, e come se esiste, anche da noi. Anche a Guardia Sanframondi ha i suoi problemi dimensionali, anche a Guardia va immediatamente ripristinato un più corretto rapporto tra l'Ente Comune e il cittadino. Come dire, quindi, quale Guardia è più apprezzabile se quella del '46, del '66 o quella di oggi?! Una cosa è certa: non è questa la Guardia che voglio.

— Mi hai detto tante cose impedendomi però di condurre l'intervista con domande più articolate. Ti prego di essere più telegrafico. Ce la farà Spadolini a formare il nuovo governo?

— Credo proprio di si perché credo che non converrebbe a nessun partito del cosiddetto "arco costituzionale" un fallimento del tentativo, anche se l'incarico affidato va ben oltre la consistenza parlamentare del PRI. Evidentemente, questo piccolo partito porta in se quegli elementi di rinnovamento da tutti richiesti e per i quali noi, con tutta umiltà, spendiamo tutte le nostre energie.

— I democristiani di Roma sono tenuti in considerazione diversa da quelli di Guardia da un repubblicano?

— No. Io credo che la DC debba scrollarsi da dosso quel pericoloso sistema che si è dato dal dopoguerra ad oggi. Sia al centro che in periferia la DC deve essere più disponibile nei fatti ad accordarsi alle tematiche politiche altrui. E' finito il tempo del pregiudizialismo che fa voti. Con umiltà e con uno sforzo di laica ragione dovrebbe prefiggersi di diventare veramente "partito" attento ai contenuti e, perché no, alle stesse impostazioni di fede che lo legittimino sul piano di una autentica cultura cattolica. La sua metodologia, sbrigativa e talvolta arrogante, non ne onora la estrazione popolare e cattolica.
Noi repubblicani giudichiamo importante il rapporto con la DC ma non sappiamo sottacerne le difficoltà che incontriamo nella sua gestione della politica quotidiana.

— Spadolini, uomo di punta di un partito che ha cercato di favorire l'incontro con il PCI, oggi, se il suo tentativo riuscirà, formerà ancora una volta un governo con la DC e con l'esclusione del PCI. A Guardia il PRI, se potesse, amministrerebbe con il PCI o con la DC?

— Il PRI è il partito del non pregiudizialismo per eccellenza. Non abbiamo

L'INTERVISTA

avuto mai pregiudiziali nei confronti del PCI o di altro partito e tanto meno nei confronti della DC, con la quale abbiamo collaborato lealmente per tanti anni a livello nazionale. Sia con presenze di maggioranza, sia con presenze di governo il PRI ha sempre saputo trovare la via d'intesa con la DC per la gestione della politica nazionale. A Guardia Sanframondi, invece, la DC e il PRI, per una serie di ragioni innanzi specificate, non hanno fin qui trovato una linea di collaborazione. Oggi mi pare che la situazione si sia fortemente decantata per cui non vedo come a Guardia DC e PRI possano pregiudizialmente escludersi a vicenda. Sul fatto poi, ed ho finito, del partito di Spadolini che si era accordato con il PCI, la posizione del PRI, che ripete l'intuizione di Ugo La Malfa, è quella che, in un momento di riconosciuta emergenza, non si può non stimolare una opposizione come quella comunista, fortemente presente nel Paese, sui grandi e gravi problemi della vita nazionale. Si tratta di restituire allo Stato nuovo rigore nelle istituzioni. Bisogna impedire che le istituzioni servano per la tutela di interessi particolari. Le istituzioni vanno servite e non ci si deve servire di esse. Su argomenti del genere non vedo come si possa fare a meno di un coinvolgimento generale delle forze politiche democratiche e costituzionali. La crisi economica, il terrorismo, la corruzione sono fattori di grande destabilizzazione della società e non vedo come vi si può adeguatamente far fronte se non con il contributo di tutti al di là dei singoli ruoli, tutti parimenti essenziali, che i partiti svolgono all'interno delle istituzioni.

— Se la DC a Guardia dovesse tornare partito di maggioranza relativa e dando per certo un vostro rientro nel consiglio comunale, un incontro amministrativo tra DC e PRI si renderebbe possibile solo con l'assenza dei capi storici dei due raggruppamenti o sarà comunque possibile?

— Bisognerebbe intendersi sui "capi storici", ma credo che un incontro sarà comunque possibile.

— G R A Z I E

Registrata a Guardia S. il 20.6.1981

A C C A D D E A G U A R D I A

Li deputati vedendo, che il grano non bastava nemmeno un'altro mese, stabilirono frà di loro che s'avesse salito il pane alla raggione di grana sei il rotolo... la sera diedero tal ordine per la mattina, e loro immediatamente se ne fuggirono fuori in varij paesi.

(A dì 5 Aprile) La mattina al principio di Marzo li poveretti s'alzarono per tempo e andiedero à zappare le vigne senza pane, perchè il pane era in obligo il padrone di portarlo, vedendo alcune donne, che s'avea alzato di prezzo, fecero tumulto e sonarono le campane ad armi nell'Annunziata, dove si rivoltò tutto il paese.

Gl'huomini, che si trovavano in Campagna sentendo le Campane, voleano ritirarsi nella patria per ammazzare il mal governo, ma li padroni l'obligarono à non farli partire.

Come mai queste femine si portarono sù del campanile, il fatto è molto misterioso, stante che il campanile stava ben previsto di chiavi, e maschi, e queste avendo osservato cosa tale, una di queste fù così ingegnosa, che andiede in sua casa, e prese una lunga scala, e da dietro la chiesa salirono sopra i tetti, e poi tirarono la scala, e dai tetti salirono su del Campanile e suonarono fortemente le Campane tutte senza saper sonare al tocco. Ma perchè in mezzo alla piazza si ritrovava un figliuolo, li disse; che non sonassero di questa maniera, ma bensì sonassero al tocco, come fecero.

Li fucilieri al suono delle Campane si portarono nella piazza, ed ivi si imposarono con i dì loro schioppi ad ordine e provisti, guardando di ammazzare quelle che sonavano, se il Signor Vicario Foraneo D. Giovanni Pengue non usciva dalla SS. Annunziata con cotta,e stola, e col il Crocefisso nelle mani esortando il popolo, e parimente ammonendo i soldati, che lui si fidava descendere dal Campanile esse femine senza far altro rumore, come in effetto fece. Appena discese esse femine, furono ligate, e carcerate, però non passò più oltre; frà tanto il pane si mantenne alla raggione di grana sei il rotolo.

In questo mentre avendo veduto l'uni-

ACCADDE A GUARDIA

versità, che li poveri s'erano uniti tutti contro coloro, che portavano le redini del governo, incominciò a negare l'elemosine a poverelli, e parimenti li fece scemare la quantità del pane, che prima assegnato l'avea, con far fare di nuovo le cartelle, e ristringerle, con assegnarli un terzo ciascheduno il giorno, di maniera che non aveano più spirito e forza per faticare, in somma si ridussero a lasciar la fatica, perchè non aveano pane, e parimente ammangavano di denaro, e si diedero alle porte, appunto perchè non potevano accoppiare le grana due per il terzo assegnatoli.

Vedendosi li poverelli senza pane; e senza procacciar danaro alcuno di elemosina, erano costretti passarsela senza pane, ed erano più quelli giorni, che se ne privavano, che quelli che lo gustavano dandosi alla campagna a raccogliere erbe selvagge, le quali erano di mal gusto, ed odore, perchè tale era la necessità; poco dopo divennero tanti infermi di corpo, privo di spirito, e parimenti di forza, di maniera tale, che com'unque si toccavano, cascavano a terra come pure morti.

La chiesa della SS.. Annunziata come che è ricca, ed opulente fece distribuire due cento ducati a' poveri, e questa distribuzione si facea per le case dandoli sollievo siccome era la famiglia, e pure non cessavano di mendicare per le porte, dimaniera tale che sembrava l'ultimo spavento del mondo.

Non poteasi allora pratticare per le piazze, fondachi, botteche, e chiese, per non sentire gridi, e pianti de' poveretti, che perivano dalla fame, perchè alla sola vista recava orrore, e spavento sì per la quantità, com'anco per le brutte figure, che rappresentavano, ed i continui loro lamenti sembravano simili a quelli dell'anime del purgatorio.

Poco dopo si ridussero gonfij di ventre, e di gambe, a guisa di veri Idropici, e la faccia tutta smunta, e di color verde simile a quella dell'erbe, delle quali loro si nutrivano senza sale, ma solo con un poco d'aceto. ...

Appena usciti li Cittadini dalle proprie Case per affare d'esse la matina a dì 13 Aprile si viddero molti poveri accampati per le case senza eccezzione di casa alcuna esclamando pietà, e misericordia, di modo che erano costretti per la fame; e camminando per la piazza il numero d'essi si moltiplicavano, le campane cominciarono a suonare a morte, e non si sapeva chi era il defunto, i Preti di continuo lo facevano trasportare nella Chiesa, il Padre non sapeva la morte del figlio, la madre non sapeva la morte della figlia, i fratelli la morte delle sorelle, in somma dalla mattina sino alla sera non si vedeano altri che poveri e defonti..

Il giorno seguente li morti erano di più, e parimenti i poveri aveano avanzato anco di numero, che in niun modo potevasi pratticare sentendo lamenti, ed urli de poveri, i quali si vedeano cacciatidalle porte, e dalle chiese, l'elemosine pareva no che s'erano diminuite, il pane poco, ò nulla se ne ritrovava per loro, che erano costretti mangiar come cani ossa, stipidi di foglie, ed altre cose per le piazze appunto per la fame.

Vedersi insomma la Madre seppellire il suo figlio, il padre raccogliere i figli morti per le piazze, le vergini di continuo piangere la morte de loro padri, i pupilli la morte della loro madre, senza saper mercede, ne ritrovar sollievo alcuno.

Ma come che la morte avea durato più tempo, ed i sepolcri della Chiesa Matrice s'aveano riempiti, e non si potea entrare in essa chiesa per la continua tuffa de' cadaveri fù costretta essa Università di dividere i luoghi per le chiese, affinchè non avesse recata tuffa, o principio di peste ad esso paese, e così si eseguì.

Ma perchè le campane di continuo suonavano per la morte de poveretti, si ridusse a suonare una sola volta la mattina, ed un'altra la sera, e frà tutto il giorno il numero de morti ascendeva à dieci in dodici il giorno.

In somma esso paese era ridotto tutto lucubre, dove vedeasi quel fasto, che prima faceva, quelle ricchezze, che prima avea, ora si vedea il più misero, e dolente, prima tanto superbo per le ricchezze, ed ora tanta povertà, allora la gioventù perdominava, ora la morte.

E' questo un brano estratto da "CARESTIA E MALANNI IN GUARDIA SANFRAMONDI" - 1763/1764, manoscritto anonimo del tempo pubblicato con qualche nota esplicativa da Luigi M.PICCIRILLI, edito in Napoli nel I9II da Francesco Perrella e C. Società Editrice

NOTIZIARIO A DIFFUSIONE INTERNA

il tratturo

ASSOCIAZIONE TURISTICA "Pro - Loco" Guardia Sanframondi
VIA CARAFA, 4
C.A.P. 82034 — C.C.P. 10197820

ANNO V° - NR. 7-8 - LUGLIO-AGOSTO 1981

speciale

SPECIALE - FIERA

FIERA CAMPIONARIA DELL'AGRICOLTURA

L' "APPUNTAMENTO DI SETTEMBRE" PER I COMUNI DELLA VALLE TELESINA

L'AGRICOLTURA, il settore primario dalle migliaia di addetti nell'intera Vallata Telesina, è ancora alla ribalta della nostra Cittadina con la IV Edizione della FIERA CAMPIONARIA DELL'AGRICOLTURA.

La "FIERA DI GUARDIA" è divenuta una manifestazione di tutto rispetto, di indiscusso prestigio e di somma utilità pratica per tutta la popolazione, e non solo agricola, della zona.

Inizialmente nata come "Mostra dell'Agricoltura Guardiese" per iniziativa sperimentale della nostra Associazione Pro-Loco, del Comune di Guardia Sanframondi e di un apposito Comitato, la manifestazione fieristica guardiese, unica a livello regionale per la specificità del settore, si avvale oggi della qualificata collaborazione dell'ASSESSORATO ALL'AGRICOLTURA della REGIONE CAMPANIA, della CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA AGRICOLTURA E ARTIGIANATO di BENEVENTO, dell'ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO, dell'ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA, dell'ISPETTORATO FORESTALE, dell'ASSESSORATO PROVINCIALE AGRICOLTURA FORESTE CACCIA E PESCA, nonchè della partecipazione dei Comuni aderenti di AMOROSI, CASTELVENERE, FRASSO TELESINO, PUGLIANELLO, SAN LUPO, SAN SALVATORE TELESINO, SOLOPACA e TELESE.

Questa IV Edizione si organizza e si potenzia maggiormente rispetto alle precedenti. Vi sono presenti non meno di sessanta espositori e tutta la manifestazione si avvarrà della qualificante presenza di numerose personalità nazionali, regionali e locali per i numerosi incontri e convegni in essa programmati.

Un SERVIZIO GRATUITO DI TRASPORTO con autobus consentirà ai cittadini residenti nella Vallata di poter visitare agevolmente la Fiera nei tre giorni di esposizione; quelli a cui non sarà possibile recarsi in Fiera potranno assistere ad apposite trasmissioni televisive che verranno irradiate nella zona da TVT-TELEFIERA.

Vi saranno, infine, spettacoli leggeri serali.

La FIERA DELL'AGRICOLTURA decolla, da questa edizione, in modo definitivo, giacchè, oltre a rappresentare un punto di verifica tra le migliori tecno

...

IN QUESTO NUMERO:

- *FIERA DELL'AGRICOLTURA: decolla la IV EDIZIONE.*
- *INTERVISTA AL SINDACO CIARLEGLIO.*
- *I RITI SETTENNALI nell'AGOSTO '82.*
- *FORTUNE LINGUISTICHE A GUARDIA.*
- *I RESTAURI DEL SANTUARIO E DEL CASTELLO VOLGONO AL TERMINE.*
- *ATTUALITA' - NOTIZIE.*

"IL PROGRAMMA"

DEGLI INCONTRI NEI TRE GIORNI DELLA "FIERA"

FIERA DELL'AGRICOLTURA

logie del momento e il mondo agricolo, viene anche a realizzare il primo punto d'incontro tra le popolazioni dell'intera Vallata del Basso Calore.

La realtà attuale, ci auguriamo in ogni caso, non rappresenti il punto di arrivo ma sia di sprone per maggiori affermazioni della manifestazione.

VENERDI', 4 SETTEMBRE 1981

ORE 9,3o - INAUGURAZIONE DELLA QUARTA EDIZIONE DELLA FIERA DA PARTE DEGLI ON.LI AVV. EMILIO DE FEO, Presidente della Giunta Regionale della Campania, e AVV. FRANCESCO POLIZIO, Assessore Regionale all'Agricoltura.

ORE IO,3o - CONVEGNO SUL TEMA: "LA VITIVINICOLTURA. PROPOSTE DI COLTURE ALTERNATIVE."
Relaziona il DOTT. PROF. BIAGIO MINCIONE dell'Università di Portici.

SABATO, 5 SETTEMBRE 1981

ORE IO,3o - CONVEGNO SUL TEMA: "AGRICOLTURA. ZONE INTERNE DELLA CAMPANIA".
Relaziona il DOTT. PAOLO SARTORI, Segretario Confederale Nazionale della C.I.S.L.
Inretverrà il DOTT. AVV. DINO SARNO, Assessore Provinciale all'Agricoltura.

ORE 2I,oo - SPETTACOLO IN FIERA con "I CIMAROSA".

DOMENICA, 6 SETTEMBRE 1981

ORE IO,oo - TAVOLA ROTONDA SUL TEMA: "AGRICOLTURA E SALUTE. LA MAPPA DEL RISCHIO. DANNI AL TERRITORIO E ALL'UOMO".
Presiederà il DOTT. FLORIANO PANZA, Presidente della 7.a U.S.L. - TELESE - della Regione Campania.
Interverranno:
- DOTT. G. BARBATO, Assessore alla Sanità della Provincia;
- PROF. PASQUALE GREGORIO dell'Istituto Igiene I°Policlinico di Napoli;
- DOTT. PROF. CARLA IACOBELLI, Responsabile Reparto Ambiente di Laboro - I.T.B.M. - C.N.R. - di Roma;
- DOTT. RAFFAELE POLICHETTI, Segretario Provinciale Coldiretti;
- DOTT. CRESCENZO SIMONE, Igienista.

Sarà presente il DOTT. MARIO SENA, Assessore Igiene e Sanità della Regione Campania.

ORE 2I,oo - SPETTACOLO IN FIERA con GRUPPO FOLK.

≠ Alla Inaugurazione della manifestazione fieristica parteciperà anche una BANDA MUSICALE.

≠ TRASMETTERA' IN DIRETTA FASI SALIENTI DELLA MANIFESTAZIONE: TVT-TELEFIERA SUL CANALE D - VHF.

≠ VISITE IN FIERA:

LA FIERA RESTA APERTA DALLE ORE 8,00 ALLE I3,00
E DALLE ORE I6,00 ALLE 22,00.

Nei tre giorni di fiera funzionerà un SERVIZIO GRATUITO DI TRASPORTO CON AUTOBUS (per andata e ritorno) tra i Comuni aderenti della Valle Telesina e Guardia Sanframondi.

≠ L'emittente locale di RADIO TELESIA, tramite collegamenti in diretta o con sintesi di registrazioni, provvederà a trasmettere ogni fase saliente dell'intera manifestazione.

RADIO TELESIA trasmette da Telese in modulazione di frequenza sui Mhz. 99 ovvero sui Mhz. I02 STEREO.

GLI ESPOSITORI

	LE MERCI	GLI STANDS
FERRAMENTA AMATO Alfredo	ferramente e varie	28
SALOMONE Nicolino	autovetture	38
LA VINICOLA OCONE S.p.A.	vini	I5
OR.VE.M.A. dei F.lli Salvatore	trattori e ttr.agricoli	44 - 45
AZIENDA AGRICOLA DOTT.Mario GISMONDI	vini	II
BANCA SANNITICA S.p.A.	credito agrario	IO
CERAMICA ARTISTICA MAZZARELLA	ceramoche - maioliche	8/bis
MATURO Vincenzo	pali cemento per viti	49
FEDERAZIONE PROV.LE COLDIRETTI	servizi	I2
MANGIMI LIVERINI S.p.A.	zootecnia	24
F.LLI PENGUE MOBILI	mobili	35
ZITANO VINCENZO	motozappe - art.enologici	48
NIFO SARRAPOCHIELLO Luigi	macchine agricole	4I - 46
SANNITICA TRATTORI di DE LUCA G.	macchine e attrezzi agr.	56 - 57
R'D S - ARREDAMENTI DI STASO	arredamenti - mobili	34
M.A.I.S. di SANTORO Adolfo	macchine agricole	58 - 59
FRANCO ARREDAMENTI	mobili	33
COOP. AGR. "LA GUARDIENSE"	vini	I3
BENIAMINO P. CROCCO	macchine agricole	47
COOP. VE.CON.	alimentari e diversi	I6
DI LONARDO E D'ANGELO	Renault-FIAT-Innocenti	39 - 40
GAROFANO Mariano	artig. legno - traforo	I
PASCALE Giocondo	artig. legno - traforo	I
DE BLASIO Giuliano	autovetture	64
SHELL ITALIA S.p.A. - DEL VECCHIO	fitofarmaci - semi	5
BAYER ITALIA S.p.A. - DEL VECCHIO	fitofarmaci	5
PI.CI.VE.S. s.r.l. di SANTORO G.	veicoli industriali	6I - 62
DEL VECCHIO Achille	auto - moto - ricambi	65
PERUGINI Rocco	marmi artistici	8
MEOLA Alessandro e Figli	rimorchi agricoli - attr.	60
LA TELESINA di Angelo PASQUARIELLO	cucine componibili	32
OFFICINA MECC. AGRICOLA ROMANO V.	macchine enologiche e affini	20 - 2I
TALIO DI LEONE	semi - mangimi - anticrittog.	7
COOP. AGR. CANTINA SOCIALE "SOLOPACA"	vini	I4
PANZA Floriano Cons.CASTOR	motoseghe-motori agricoli	29
C.O.M.A.P. di Nicola D'URSO	confezioni in pelle	2
ARTE POPOLARE TESSILE Elda RUBBO	tessuti caratteristici	4
BALDINO Lucia	attrezzi per l'agricoltura	I9
STUDIO FILATELICO NUM. "CERZA"	prod. filatelici/numismatici	3
COSTRUZIONI MECCANICHE FUSCO	carrozz. industriali	5I
CONS.AGR.PROVINCIALE	macch.agr. - materiale agric.	25 - 55
DI BLASIO Lino	mobili e affini	3I
MANUIA ERBORISTERIA di PARENTE G.	erborist.-fitocosmetica	9
SUPPA Antonio	macch. - attrezzi agricoli	52
DI DONATO Bartolomeo	attrezzi agricoli	30
SALVATORE Angelo	rimorchi agricoli	50
MIELE Giuseppe	noccioline	37
AGRICOLA SANNITA DI DI DONATO	macchine agric. - enologiche	22 - 23
MAIORANI M.F.Guido	macchine agricole	42 - 43
CE.C.A.S.	tabacchi	26
ASSESS.PROV.LE AGRICOLTURA	servizi - fauna e flora	63
CIBA GEIGY S.p.A.	anticrittogamici	6
LAUDANO ANGELO	attr.agricoli	53
R.A.O.M. s.n.c.	macch.agricole	54
WARHM IN HOUSE	pannelli solari	I8

IN FIERA, TRA L'ALTRO, FUNZIONA UN SERVIZIO RISTORO.

L'Intervista

risponde il Primo Cittadino

RENATO CIARLEGLIO

— Sindaco Renato Ciarleglio o maestro Renato Ciarleglio? Prima Sindaco o prima maestro?

— Prima maestro!

— Prima maestro anche dopo tanti anni di responsabilità al vertice dell'Amministrazione comunale?

— Si, ne sono più che certo. Scelsi volontariamente di fare il maestro pur trovandomi nella condizione di poter scegliere diversamente.

— Come giustifichi, tu che sei un autodidatta, la scelta di fare il maestro quando il concetto di "autodidatta" racchiude in sè la negazione della funzione docente degli altri?

— Certe cose si fanno, perchè si sentono dentro. Anche l'amore verso i bambini c'entra. Mi sentivo portato ad insegnare nelle scuole elementari.

— Ripensi ancora, ed in che termini psicologici, alla tua precedente professione di artigiano?

— La ricordo con molto piacere anche perchè mi ha dato parecchie soddisfazioni in quanto ho fatto l'artigiano in età molto giovane ed ho avuto anche degli allievi.

— Dalla scuola sei passato alla politica come integrazione o come alternativa?

— Come integrazione perchè negli anni '50 ero portato a fare della critica, molta critica, su quanto veniva fatto a Guardia, soprattutto perchè pochi si muovevano per dare un proprio contributo. E siccome ritenevo che criticare soltanto era un errore ma che bisognava impegnarsi in modo concreto per dare un contributo di fattività e di sviluppo del proprio ambiente, sollecitato anche da amici, scesi in politica.

— Quando cominciasti questa tua attività politica pensavi già ad una qualificazione amministrativa della tua opera o credevi più specificamente in una attività strettamente politica? In breve cominciasti subito a "studiare da sindaco"?

— NO! Scesi in politica perchè ritenevo e ritengo che ognuno debba fare una scelta ad un certo momento. Non si può stare a guardare, non si può vivere al di fuori della società e quindi al di fuori della politica, perchè comunque si fa sempre della politica. Scelsi poi il partito che ritenevo più rispondente, al mio modo di pensare, al mio modo di vedere le cose, alla mia fede religiosa.

— Prima di affrontare più specificamente l'analisi di questa tua pluriennale vita politica ed amministrativa, consentimi ancora un breve cenno alla scuola. Il Tratturo ha intervistato, da poco, la dott.sa Colesanti, Direttrice Didattica, raccogliendo le sue impressioni sul rapporto Sindaco Maestro-Direttrice. A te chiedo la stessa cosa: E' comodo essere sindaco nel rapporto che intercorre tra maestro e direttrice? O se preferisci, è comodo essere maestro quando si è anche sindaco?

— Direi di no! Comunque il mio rapporto con la Direttrice è stato sempre e prima di tutto un rapporto di correttezza e di stima, anche perchè la Direttrice Colesanti si fa stimare. Quando si parte poi dal presupposto che bisogna innanzi tutto fare il proprio dovere, il rapporto con il superiore o con l'autorità non è temibile. E quando non si viene meno al proprio dovere non si può intrattenere se non un rapporto di stima reciproca.

La Scheda

Renato C I A R L E G L I O

Nato a Guardia Sanframondi il 3.5.1927

- Sindaco dal novembre 1960 al febbraio 1966;
- Rieletto nel giugno del 1970, attualmente in carica;
- E' insegnante di ruolo presso le Scuole Elementari Statali del Capoluogo dal 1953;
- Cavaliere della Repubblica.

GLI ESPOSITORI

	LE MERCI	GLI STANDS
FERRAMENTA AMATO Alfredo	ferramente e varie	28
SALOMONE Nicolino	autovetture	38
LA VINICOLA OCONE S.p.A.	vini	I5
OR.VE.M.A. dei F.lli Salvatore	trattori e ttr.agricoli	44 - 45
AZIENDA AGRICOLA DOTT.Mario GISMONDI	vini	II
BANCA SANNITICA S.p.A.	credito agrario	IO
CERAMICA ARTISTICA MAZZARELLA	ceramiche - maioliche	8/bis
MATURO Vincenzo	pali cemento per viti	49
FEDERAZIONE PROV.LE COLDIRETTI	servizi	I2
MANGIMI LIVERINI S.p.A.	zootecnia	24
F.LLI PENGUE MOBILI	mobili	35
ZITANO VINCENZO	motozappe - art.enologici	48
NIFO SARRAPOCHIELLO Luigi	macchine agricole	4I - 46
SANNITICA TRATTORI di DE LUCA G.	macchine e attrezzi agr.	56 - 57
R D S - ARREDAMENTI DI STASO	arredamenti - mobili	34
M.A.I.S. di SANTORO Adolfo	macchine agricole	58 - 59
FRANCO ARREDAMENTI	mobili	33
COOP. AGR. "LA GUARDIENSE"	vini	I3
BENIAMINO P. CROCCO	macchine agricole	47
COOP. VE.CON.	alimentari e diversi	I6
DI LONARDO E D'ANGELO	Renault-FIAT-Innocenti	39 - 40
GAROFANO Mariano	artig. legno - traforo	I
PASCALE Giocondo	artig. legno - traforo	I
DE BLASIO Giuliano	autovetture	64
SHELL ITALIA S.p.A. - DEL VECCHIO	fitofarmaci - semi	5
BAYER ITALIA S.p.A. - DEL VECCHIO	fitofarmaci	5
PI.CI.VE.S. s.r.l. di SANTORO G.	veicoli industriali	6I - 62
DEL VECCHIO Achille	auto - moto - ricambi	65
PERUGINI Rocco	marmi artistici	8
MEOLA Alessandro e Figli	rimorchi agricoli - attr.	60
LA TELESINA di Angelo PASQUARIELLO	cucine componibili	32
OFFICINA MECC. AGRICOLA ROMANO V.	macchine enologiche e affini	20 - 2I
TALIO DI LEONE	semi - mangimi - anticrittog.	7
COOP. AGR. CANTINA SOCIALE "SOLOPACA"	vini	I4
PANZA Floriano Cons.CASTOR	motoseghe-motori agricoli	29
C.O.M.A.P. di Nicola D'URSO	confezioni in pelle	2
ARTE POPOLARE TESSILE Elda RUBBO	tessuti caratteristici	4
BALDINO Lucia	attrezzi per l'agricoltura	I9
STUDIO FILATELICO NUM. "CERZA"	prod. filatelici/numismatici	3
COSTRUZIONI MECCANICHE FUSCO	carrozz. industriali	5I
CONS.AGR.PROVINCIALE	macch.agr. - materiale agric.	25 - 55
DI BLASIO Lino	mobili e affini	3I
MANUIA ERBORISTERIA di PARENTE G.	erborist.-fitocosmetica	9
SUPPA Antonio	macch. - attrezzi agricoli	52
DI DONATO Bartolomeo	attrezzi agricoli	30
SALVATORE Angelo	rimorchi agricoli	50
MIELE Giuseppe	noccicline	37
AGRICOLA SANNITA DI DI DONATO	macchine agric. - enologiche	22 - 23
MAIORANI M.F.Guido	macchine agricole	42 - 43
CE.C.A.S.	tabacchi	26
ASSESS.PROV.LE AGRICOLTURA	servizi - fauna e flora	63
CIBA GEIGY S.p.A.	anticrittogamici	6
LAUDADIO ANGELO	attr.agricoli	53
R.A.O.M. s.n.c.	macch.agricole	54
WARHM IN HOUSE	pannelli solari	I8

IN FIERA, TRA L'ALTRO, FUNZIONA UN SERVIZIO RISTORO.

L'intervista

risponde il Primo Cittadino

RENATO CIARLEGLIO

— Sindaco Renato Ciarleglio o maestro Renato Ciarleglio? Prima Sindaco o prima maestro?

— Prima maestro!

— Prima maestro anche dopo tanti anni di responsabilità al Vertice dell'Amministrazione comunale?

— Si, ne sono più che certo. Scelsi volontariamente di fare il maestro pur trovandomi nella condizione di poter scegliere diversamente.

— Come giustifichi, tu che sei un autodidatta, la scelta di fare il maestro quando il concetto di "autodidatta" racchiude in sè la negazione della funzione docente degli altri?

— Certe cose si fanno, perchè si sentono dentro. Anche l'amore verso i bambini c'entra. Mi sentivo portato ad insegnare nelle scuole elementari.

— Ripensi ancora, ed in che termini psicologici, alla tua precedente professione di artigiano?

— La ricordo con molto piacere anche perchè mi ha dato parecchie soddisfazioni in quanto ho fatto l'artigiano in età molto giovane ed ho avuto anche degli allievi.

— Dalla scuola sei passato alla politica come integrazione o come alternativa?

— Come integrazione perchè negli anni '50 ero portato a fare della critica, molta critica, su quanto veniva fatto a Guardia, soprattutto perchè pochi si muovevano per dare un proprio contributo. E siccome ritenevo che criticare soltanto era un errore ma che bisognava impegnarsi in modo concreto per dare un contributo di fattività e di sviluppo del proprio ambiente, sollecitato anche da amici, scesi in politica.

— Quando cominciasti questa tua attività politica pensavi già ad una qualificazione amministrativa della tua opera o credevi più specificamente in una attività strettamente politica? In breve cominciasti subito a "studiare da sindaco"?

— NO! Scesi in politica perchè ritenevo e ritengo che ognuno debba fare una scelta ad un certo momento. Non si può stare a guardare, non si può vivere al di fuori della società e quindi al di fuori della politica, perchè comunque si fa sempre della politica. Scelsi poi il partito che ritenevo più rispondente, al mio modo di pensare, al mio modo di vedere le cose, alla mia fede religiosa.

— Prima di affrontare più specificamente l'analisi di questa tua pluriennale vita politica ed amministrativa, consentimi ancora un breve cenno alla scuola. Il Tratturo ha intervistato, da poco, la dott.sa Colesanti, Direttrice Didattica, raccogliendo le sue impressioni sul rapporto Sindaco Maestro-Direttrice. A te chiedo la stessa cosa: E' comodo essere sindaco nel rapporto che intercorre tra maestro e direttrice? O se preferisci, è comodo essere maestro quando si è anche sindaco?

— Direi di no! Comunque il mio rapporto con la Direttrice è stato sempre e prima di tutto un rapporto di correttezza e di stima, anche perchè la Direttrice Colesanti si fa stimare. Quando si parte poi dal presupposto che bisogna innanzi tutto fare il proprio dovere, il rapporto con il superiore o con l'autorità non è temibile. E quando non si viene meno al proprio dovere non si può intrattenere se non un rapporto di stima reciproca.

La Scheda

Renato C I A R L E G L I O

Nato a Guardia Sanframondi il 3.5.1927

- Sindaco dal novembre 1960 al febbraio 1966;
- Rieletto nel giugno del 1970, attualmente in carica;
- E' insegnante di ruolo presso le Scuole Elementari Statali del Capoluogo dal 1953;
- Cavaliere della Repubblica.

L'INTERVISTA

— Torniamo al Sindaco Renato Ciarleglio. Smettesti di fare il Sindaco di Guardia sostituito nella carica dal Prof. Sergi in un momento particolare della nostra storia locale, momento a cui ha fatto un sereno accenno l'ultimo intervistato, l'Avv. Blandino. In quell'occasione Renato Ciarleglio meditava già la riscossa o la riscossa è venuta non premeditata?

— In questo caso c'entra il Partito. Ritengo che ogni persona che aderisce ad un partito politico debba considerarsi innanzi tutto, al servizio di quel partito. Essendo passato, all'epoca, all'opposizione non poteva esserci premeditazione per una riscossa personale; ma premeditazione perchè il mio partito non venisse a soffrirne, non perdesse forza politica, soci aderenti, questo sì.

— Allora prima la Democrazia Cristiana, nel tuo cuore, o prima il Comune di Guardia Sanframondi?

— Io credo che tutti e due stiano alla pari, cioè non vedo differenza di passione in me nei loro confronti.

— Questa D.C. di oggi è sempre "la mamma" a cui si faceva riferimento in certi famosi comizi del passato?

— Beh! I tempi sono cambiati. Ritengo però che a Guardia la D.C. svolga ancora un ruolo rilevante.

— Qual'è il problema più grosso per il Sindaco di Guardia oggi?

— Il problema più grosso oggi è quello di ieri e cioè il problema principe per Guardia e quindi anche per il suo Sindaco: l'approvigionamento idrico. Guardia è stata sempre carente di acqua potabile e negli ultimi tempi, malgrado gli sforzi che le varie amministrazioni hanno fatto, captando qualche piccola sorgiva locale, battendosi perchè venisse captata qualche altra sorgiva fuori dal nostro tenimento tramite il Consorzio Idrico Alto Calore, ancora non ha risolto questo grosso problema che, ripeto, è il più importante per Guardia. Forse, a mio avviso, lo Stato avrebbe dovuto dare priorità assoluta a certi servizi sociali, perchè i problemi ad essi connessi venissero risolti in tempi brevi. E tra questi servizi c'è quello dell'approvigionamento idrico per i comuni. Il problema non è soltanto di Guardia. Guardia è legata al piano generale delle acque che risale al 1958 e quindi all'acquedotto del "Cassano". In verità il problema entro l'anno 1982 dovrebbe risolversi. Attualmente l'acqua arriva a Pesco Sannita e dovrà alimentare diversi comuni tra cui Guardia, arrivando fino a San Lorenzello. Se non ci saranno altri intralci entro l'anno '82 questo problema sarà risolto. Dico altri intralci perchè, purtroppo, la burocrazia italiana è a tutti nota per cui per portare a termine o a soluzione un problema di questo genere ci vogliono sempre tempi lunghi. Per strada si incontrano sempre tante difficoltà. L'Amministrazione sta facendo del tutto per cercare di superare certi ostacoli che si sono venuti a creare nel corso dei lavori e continuerà a fare del tutto, perchè certi permessi di occupazione di suoli, permessi ANAS e ferroviari per attraversamenti di strade rotabili e ferrate, vengano dati al più presto in modo che la Ferrocementi, ditta appaltatrice dei lavori, possa eseguire i lavori con celerità ed arrivare in tempo utile per l'anno prossimo anche con riferimento al periodo estivo in cui verranno celebrati i Riti Settennali dell'Assunta, ricorrenza che certamente vedrà molta gente affluire a Guardia.

— E' talmente annoso e grave il problema che riuscire a risalverlo anche nel giro del quinquennio amministrativo e non proprio entro l'anno prossimo è comunque una grossa conquista. Ma il cittadino Renato Ciarleglio crede al sindaco Ciarleglio quando fa queste promesse?

Il cittadino Ciarleglio, stando addentro ai problemi, questa volta ci crede, anche perchè farà del tutto, unitamente agli altri amici, perchè certi ostacoli vengano rimossi. E' proprio di qualche giorno fa la notizia che la perizia variativa e suppletiva è stata approvata dalla Cassa per il Mezzogiorno e comunicata al Consorzio. Certo potranno succedere sempre tante cose ma sono molto fiducioso.

— Il problema principale di oggi è l'acqua. Ma per il passato quale è stato il tuo maggiore impegno? Per il passato per quale motivo vorresti essere ricordato?

— C'è stato in me sempre un impegno costante per cercare di risolvere i diversi annosi problemi di Guardia. Non ci sono opere particolari perchè un sindaco venga ricordato. Come uomo di scuola ed anche come cittadino ho cercato di portare innanzi, sin dall'inizio, il problema della scuola perchè ritengo che alla base di tutto ci sia l'istruzione. Guardia come paese agricolo aveva un forte analfabetismo e per combatterlo bisognava, innanzi tutto, pensare a quelle strutture scolastiche che mancavano quasi completamente ed a nuove istituzioni. Lo stesso edificio scolastico delle elementari era realizzato appena in parte. Oggi a Guardia esistono

- segue a pag.8 ...

PROGRAMMATI

I RITI SETTENNALI 1982

(LA STATUA SI RESTAURERA'?)

NELLA TERZA DECADE DEL MESE DI AGOSTO DEL PROSSIMO 1982 SI CELEBRERANNO I "RITI SETTENNALI" DELL'ASSUNTA: i comitati rionali si sono insediati alla presenza del Prof. Renato Ciarleglio, sindaco di Guardia e del rev. Padre Fausto Carlesimo d.o., rettore del Santuario.

L'atto di riconferma dei vecchi "deputati dei rioni" e di cooptazione dei nuovi membri segna, come sempre, l'avvio del periodo di lavoro che precede la celebrazione del **la "Processione dei misteri e dei battenti".**

RICOSTITUITI I COMITATI RIONALI

I Comitati Rionali per i Riti 1982 sono stati ricostituiti con atto ufficiale in data 4 agosto 1981 e la comunicazione ufficiale è stata resa pubblica nella serata del giorno 15 agosto nel corso di una sacra celebrazione nella Chiesa di A.G.P. dal Rettore del Santuario P.Fausto Carlesino, d.O.

Ne fanno parte:

RIONE CROCE

DI BLASIO Alfredo
PANZA Alberto
MANCINELLI Eneo
LABAGNARA Renato
DI VIRGILIO Antonio

RIONE PORTELLA

FOSCHINI Giuseppe
SILVESTRI Domenico
SILVESTRI Salvatore
MANCINELLI Ermenegildo
GAROFANO Vittorio

RIONE FONTANELLA

DI COSMO Alfonso
FALATO Filomeno
GRILLO Salvatore
GUARNIERI Gino
NICOLELLA Mario

RIONE PIAZZA

DE BLASIO Giovanni
MANCINI Giovanni
PERFETTO Fausto
RUBICONDO Pasquale
FALATO Filippo (di Giacobbe)

L'ultima celebrazione si ebbe nel 1975 e fu a chiusura di quella ricorrenza che, sulla spinta di alcuni avvenimenti ad essa connessi, nasceva la nostra Pro-Loco.

Ma andiamo con ordine nella rievocazione dei fatti e non senza prima aver rinviato il lettore ad altra parte del Tratturo dove pubblichiamo i nomi dei Componenti nuovi e riconfermati dei detti Comitati.

A chiusura delle scorse celebrazioni si erano venute a determinare le condizioni idonee perchè la vetusta Immagine dell'Assunta, che versa in un preoccupante stato di degrado e fatiscenza, venisse sottoposta a "restauro".

Restauro vuole e deve significare, oltre che opera di salvamento della scultura, anche opera di riscoperta e ripristino dell'originario splendore ligneo, con la eliminazione dei pur belli, ma posteriori orpelli delle vesti.

Come tutti sanno, ormai, la nostra è una "madonna seduta" e non già una "immagine eretta", come appare nella nicchia o sulle "figurine", ornata da pesanti vestimenti. Le foto-studio realizzate in diverse occasioni - e che possiamo vedere esposte nello stand a cura della Pro-Loco nella IV Edizione della Fiera Campionaria dell'Agricoltura - hanno avuto, negli ultimi tempi, adeguata diffusione, soprattutto a cura della nostra Pro-Loco, nella speranza che la visione diretta di quella "bellissima martoriata nudità" (ci si consenta il linguaggio apparentemente blasfemo ed irriverente) possa essere stimolo alla ricerca dell'auspicato restauro.

Purtroppo al restauro non si è giunti perchè in paese, sotto la forte spinta emotiva di un malinteso senso di attaccamento al "locale", si determinò un movimento popolar-culturale che impedì il trasporto della "Icona" presso laboratori della Soprintendenza, dove il restauro si sarebbe dovuto curare nel tempo stesso in cui il Santuario sarebbe restato chiuso al culto per essere, a sua volta, consolidato e restaurato.

Il paese registrò la classica spaccatura tra fautori ed osteggiatori del restauro. La passionalità tipica del nostro "popolo di battenti e di misterianti" arrivò a temere una possibile sostituzione della "Madonna" in sede di restauro.

...

RITI SETTENNALI 1982

E' trascorso il settennio. L'anno prossimo i nuovi Riti vedranno la chiesa-santuario risplendere nella recuperata maestosa originaria imponenza della pietra viva riportata a nudo, liberata dagli inutili deturpanti intonaci che l'abbruttivano. In tale ritrovata, austera bellezza, la presenza di una "Madonna di legno bellissima" ma ricoperta di vestimenti pur belli ma riduttivi in qualche modo di quella primiera bellezza, è qualcosa che sentiremo pesare. Sentiremo, soprattutto, pesare il timore che quella scultura a cui siamo tanto affettivamente legati, rischia lo sbriciolamento quasi fosse un vecchio mobile attaccato dalle tarme.

Sei anni addietro la Pro-Loco nacque vedendo, tra i suoi soci fondatori, persone che si erano adoperate per la migliore riuscita dei Riti '75 e per far sì che, in collaborazione con l'Ente Provinciale Turismo di Benevento, si determinasse una consistente affluenza di forestieri a Guardia. Quelle stesse persone vollero porre tra gli scopi della nascente Associazione la ricerca, la conservazione e la rivalutazione del patrimonio artistico-culturale locale, avviando la nascita, oltre che dell'Associazione, di quel movimento di opinione che, in cinque o sei anni, ha trasformato Guardia rendendola una autentica "fucina di ricerca e bottega di recupero".

Fummo convinti allora della necessità del restauro dell'Assunta; siamo convinti più che mai oggi della stessa cosa ed in tale direzione vogliamo muoverci fiduciosi che a noi si affiancheranno tutti coloro che, pur spinti da motivazioni differenziate, si sentono responsabilmente sollecitati dal patrimonio artistico-culturale della nostra Guardia Sanframondi.

Nella mattinata del 9 agosto c'è stata una "uscita" straordinaria dei Campanelli dell'Assunta. Causa: la piuttosto grave e persistente siccità. Con l'occasione stralciamo da pag.5 del TRATTURO del mese di agosto dell'anno 1977:

I CAMPANELLI DELL'ASSUNTA

Elemento protagonista dei nostri Riti Settennali in onore dell'Assunta, i "campanelli" aprono le processioni siano esse di scadenza settennale che "straodinarie": con essi si chiama il popolo a cantar le Litanie, con essi si percorre il paese per implorare l'intervento materno dell'Assunta in circostanze di pubblica necessità, dietro richiesta del popolo e consenso del "Comitato".

La leggenda li vuole rinvenuti insieme alla Statua; attualmente sono custoditi ai piedi della nicchia dell'Assunta, dietro l'altare maggiore.

Vediamoli insieme più da vicino!

Il più grande di essi reca in rilievo: "JESUS ET MARIA 1o48"; per il più piccolo, che non reca data, ma solo una scritta molto rudimentale: "ASSUNTA ET PIETRO PASCALE", la critica trova serie difficoltà a datarlo allo stesso periodo del precedente.

Questo afferma il P. Adolfo De Blasio.

Da un recente più attento esame, è chiaro che la fusione di essi è della stessa epoca se anche non del medesimo artista (ambedue non conosciuti). Infatti i due campanelli presentano elementi in comune:

- quattro gruppi di rilievi a cerchio, ciascuno dei tre anelli, di cui il centrale, più largo di spessore;
- ambedue portano sul lato destro l'Immagine della Vergine.

Il Campanello più grande con la scritta in rilievo, presenta la Vergine a mezzo busto, con il Bambino in grembo. La mano destra del Bambino sfiora il seno sinistro della Madre e ci fa pensare che sia in atteggiamento di poppare o di riposo.

L'immagine sul campanello più piccolo - che, come l'altro, reca in basso l'incisione "ASSUNTA ET PIETRO PASCALE" - ci pare raffiguri la Madonna seduta, col Bambino in braccio, a destra. Questo rilievo, molto levigato dal tempo, non permette una esatta descrizione ad occhio nudo. Tuttavia ci sembra di scorgere raffiguranti alcuni ex voto, tra i quali una corona del Rosario. Chiaramente si distingue solo, nella zona delle ginocchia, una croce greca.

L'INTERVISTA (segue da pag.5)

l'asilo nido, la scuola materna statale, la scuola elementare, la scuola media ed il liceo scientifico. E non è poco, mi pare, soprattutto se si considera che la stessa scuola media a Guardia sorse prima che divenisse scuola dell'obbligo. In tutto questo forse c'entra il sindaco-insegnante che ben teneva presente certi problemi. Si è portato a termine un grosso edificio scolastico elementare in cui affluiscono di mattina alunni per ventiquattro classi e nel tempo pieno dodici classi ed un funzionale edificio di scuola media. Guardia Sanframondi è uno dei Comuni che ha istituito il tempo pieno molto tempestivamente. E' intendimento dell'Amministrazione far sì che tutta la popolazione scolastica possa godere del tempo pieno e non solo per poter godere di una regolare mensa ma anche e soprattutto per la permanenza in ambiente sano ed educativo per le circa otto ore previste.

— Abbiamo parlato di problemi risolti (scuola) o di problemi in corso di risoluzione (acqua). Ma consenti al "Tratturo" di spiattellarti in faccia un problema che sembra non si voglia o possa proprio risolvere. Guardia Sanframondi resta un "paese sporco". Che effetto ti fa sentirtelo dire?

— Dunque ho detto che il problema principe è quello dell'acqua. Ma altro problema gravoso e non soltanto per Guardia, è quello della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani. E' un grosso problema che le Amministrazioni, compresa quella da me retta, non riescono a risolvere in maniera radicale e razionale e per mancanza di personale e perchè bisogna creare certe strutture per lo smaltimento dei rifiuti e perchè il fatto dell'immondizia riguarda anche i singoli cittadini che dovranno abituarsi ad un modo diverso di comportarsi. Non è solo un fatto organizzativo, E' ANCHE UN FATTO CIVICO. Noi abbiamo fatto degli sforzi e riteniamo che Guardia non sia, è vero, come la desideriamo, ma non sia neppure "sporca" come hai detto e come spesso si dice. Dobbiamo ricordare anche che venti anni fa Guardia aveva 7oo/8oo animali da soma e traino e circa 1.ooo maiali che venivano allevati sotto casa o addirittura per strada... Oggi questo tipo di sporcizia è scomparso ma il progresso, che io sappia, difficilmente fa passi da giganti. Per cui oggi il problema, oltre che civico, come ho detto, è un problema di raccolta dei rifiuti. Pensiamo che entro qualche anno il servizio sarà migliorato molto e perchè l'Amministrazione potrà disporre di più personale e perchè sta acquistando mezzi di trasporto nuovi e perchè ha impostato un piano che in maniera più razionale consentirà di procedere alla raccolta. Resterebbe il problema dello smaltimento. Guardia, consorziatasi con altri comuni per la costruzione di un inceneritore ha visto la Regione non finanziare le opere per cui il problema va impostato ancora una volta.

— Fiera dell'Agricoltura imminente: questa manifestazione che è ormai del Comune di Guardia, diretta esclusivamente al settore trainante dell'economia locale, può ritenersi svezzata o ancora no?

— Credo di sì. Ormai siamo alla quarta edizione. La Fiera sta toccando traguardi sempre più lusinghieri.

— Sindaco, ma per l'agricoltura guardiese basta la "Fiera" o l'Amministrazione dovrebbe fare ben altro?

— Essendo Guardia un paese prevalentemente agricolo, l'Amministrazione civica non dovrà mai stancarsi di'fare'. Posso, d'altra parte, dire con orgoglio che le varie amministrazioni da me rette hanno fatto parecchio per l'agricoltura di Guardia. Negli anni sessanta ci si è battuti perchè la "Cantina Sociale" divenisse quella bella realtà che è oggi e questa Cooperativa, credo, ha risolto grossi problemi agricoli della zona. Le stesse amministrazioni hanno cercato di sviluppare la cooperazione e di risolvere anche il problema della viabilità rurale e credo che al novanta per cento ci si è riusciti, superando le diffidenze, l'individualismo e le difficoltà dei contadini attaccati alla propria terra. Sono state fatte grosse strade di interesse generale, con regolari progettazioni e sistemate tante piccole stradine che sono percorribili con i piccoli mezzi di oggi.

— Il sindaco Ciarleglio prima maniera, quando sopportava più direttamente in prima persona l'onere-onore dell'amministrare, lavorava con più soddisfazione di adesso che invece potrebbe definirsi il coordinatore di un "equipe" di lavoro, di un lavoro di gruppo?

— Innanzi tutto ho avuto sempre ottimi collaboratori a cui va il mio ringraziamento. Certamente si lavora con più soddisfazione oggi perchè avere degli amici che veramente si impegnano è di grande sollievo perchè consente di fare di più e meglio per la collettività.

— Esiste, allo stato, nella Democrazia Cristiana locale, il delfino?

— Io dico di no, perchè nella D.C. delfini non ce ne sono mai stati e mi auguro che non ce ne siano mai. Certo si cerca, da parte dei più anziani, di spronare i giovani amici perchè si impegnino di più in politica ma dicendo loro che dovranno sempre accettare il ruolo che il partito vorrà loro affidare e di dichiararsi

L'INTERVISTA

disponibili a qualsiasi esigenza.

— Se il problema idrico è il problema più gravoso a cui oggi si deve dedicare il sindaco Ciarleglio, nel prossimo quinquennio amministrativo di quale problema ti dovrai occupare?

— Credo di non aver capito la domanda.

— Più chiaramente: credi che sarai ancora sindaco nel prossimo periodo amministrativo?

— Io già la volta scorsa avevo detto agli amici di partito che mi sarebbe piaciuto avere qualche altro ruolo, anche perchè in ruoli diversi le soddisfazioni potranno essere anche maggiori. Ma come prima ho detto per gli amici più giovani, bisogna sempre mettersi al servizio del partito e dichiararsi a tutto disponibili. Io la mano l'avrei già passata e la passerò comunque volentieri la volta prossima ma mi dichiaro sempre a disposizione ed al servizio del partito e della comunità per il ruolo che mi si vorrà affidare.

— Si è insediato alla presenza tua e del Rettore del Santuario il Comitato dei Riti Settennali dell'Assunta che andranno a celebrarsi nel prossimo 1982. I Riti Settennali '82 potranno significare anche speranza di restauro della Statua della Madonna?

— Bisogna operare in tal senso perchè è necessario che l'Immagine dell'Assunta, a cui noi Guardiesi siamo tanto attaccati, venga restaurata.

Oggi si sta restaurando la Sua Casa, la nostra cara chiesa, ma anche la Statua, se vogliamo conservarla ancora a lungo, dovrà essere restaurata, dovrà essere salvata per evitare che si perda.

E questo dovrà spiegarsi bene alla gente con opportuna opera di persuasione. Il restauro va fatto, qui o altrove, ma va fatto, dovunque si rende possibile, ma va fatto.

— Sindaco, abbiamo dimenticato qualche argomento che ti stava a cuore? Aggiungi ancora qualcosa!

— Ribadito che tutto ciò che riguarda Guardia mi starà sempre a cuore, posso aggiungere soltanto che l'Amministrazione è attualmente molto impegnata avendo ottenuto finanziamenti per oltre due miliardi e mezzo. Essi riguardano viabilità, recupero centro storico, fognature e rete idrica, costruzione mercato, sistemazione cimitero, pubblica illuminazione, completamento campo sportivo, costruzione palazzine popolari, arginatura sponda fiume Calore ed altro. E' impegnata poi per il completamento della Parallela 87 e la costruzione dell'Ufficio Postale.

Si è cercato di seminare parecchio e ci si sforzerà, sperando nella collaborazione di tutti, per raccoglierne i frutti in tempi non lunghi.

— *GRAZIE!*

REGISTRATA
IN CASA CIARLEGLIO
IN DATA
20 AGOSTO 1981

ATTUALITA' - NOTIZIE

REGISTRIAMO:

16 AGOSTO 1981: Si è svolta, in Piazza Croce, Festa di San Rocco.

28-29-30 AGOSTO 1981: ... in Piazza Campopiano si è consumata anche la 9.a FESTA DELL'UNITA'.

IL NOSTRO DIALETTO (19)

"SPECIALE"

FORTUNE DI "ANTICHITA' LINGUISTICHE" A GUARDIA SANFRAMONDI

La conservazione di "antichità" e di patrimoni culturali vetusti da sempre costituisce per i Guardiesi un vero e proprio fiore all'occhiello.

Per convincersene basta dare uno sguardo alla fierezza con cui essi custodiscono il loro maestoso maniero, i tesori d'Arte del Museo e delle Chiese, il folclore e la religiosità profonda delle loro tradizioni e finalmente la lingua, che rispetta rigorosamente i suoi originari caratteri, nonostante i bombardamenti a tappeto operati dai mass-media in quest'ultimo ventennio.

La tendenza alla conservazione delle antiche proprietà linguistiche è possibile riscontrarla in ogni ambiente, da quello culturalmente elevato a quello completamente analfabeta, anche se quest'ultimo naturalmente è il vero detentore del dialetto puro.

I caratteri antichi che affiorano più abbondantemente sono di base latina, anche se moltissimi sono quelli provenienti da altro ceppo linguistico e che ricordano naturalmente le invasioni e le dominazioni subite attraverso i secoli.

Prettamente latini infatti sono lemmi come:

r&c'n' (s.m.) = zecca (lat. "ricinus");
arkòn' (s.m.) = granaio, grosso recipiente (accrescitivo del lat. "arca");
jàkkur' (s.m.) = pezzo di fune (lat. "Jaculus" = serpentone);
faùgn' (agg.s.) = umido, vento umido (lat. "Favonius", evolutosi in *Faonjus e poi in *Faugnu);
pùnt'qw' (agg.) = duro, riferito a noci dalla scorza dura, a ovino difficile a mungersi, a formaggio con i vermi (lat. "ponticus" = aspro, acido, duro);
dràj'n' (agg.) = giovinetto che ancora non ha avuto esperienze sessuali (lat. "virago-viraginis", formato da "vir" = uomo e dal suffisso "ago-aginis", che nell'area meridionale vale come dispregiativo; cfr. "p'ràj'na" = pere selvatiche; il termine indicherebbe quindi l'uomo che non è ancora tale;
chjòla (s.f.) = grappolo di ciliegie inserite col gambo nelle fenditure di una canna (lat. "cla(v)ula", passato a *chjaula e poi a *chjòla = talea, a cui è associata per la forma);
àccja (s.f.) = stoppa, filo (lat. "acia");
chjòppa (s.f.) = i primi due denti degli ovini (lat.volg. *cloppa, da "cop(u)la" = coppia di gemelli);
dònna (s.f.) = suocera (lat. "dom(i)na" = la padrona, la signora, per il ruolo rivestito dalla suocera in casa);
pòrka (s.f.) = tratto di terreno che si porta avanti arando (lat. "porca" = solco, fenditura, donde il diminutivo *porcac(u)la, evolutosi in *porcacchja e per metatesi in *porchjacca = piccola fenditura e organo genitale femminile);
sùs°ta (s.f.) = collana (lat.medioev. "susta" = corda);
s°kap'là (v.intr.) = smettere di lavorare (lat. "ex-capulare" = liberarsi dal cappio, in questo caso, del padrone). Termine che dà un'idea chiara delle maniere in cui venivano una volta trattati gli operai.

La lunga presenza di popoli nordici nelle nostre contrade è dimostrata dalle anti che voci frànconi, provenzali e longobarde che affiorano frequentemente nel nostro lessico. Basta fra le tante rilevare le seguenti:

trafàna (agg.) = adulatrice, forma femminile del provenzale "trefan" = perfido;
trabbùqqw' (s.m.) = botola, dal provenzale "trabuc" = trappola;
tabbàrr' (s.m.) = mantello (di colore turchino e marrone) che è l'antico fràncone "tabart" = cappotto;

. . .

IL NOSTRO DIALETTO: "Antichità linguistiche"

s°prwòqqw' (s.m.) = fuscello, che è il longobardo "sproh" = fuscello;
tz'nkòn' (s.m.) = torsolo; accrescitivo del longobardo "zinga" = punta;
ghr&pp' (s.m.) = morbo influenzale quasi sempre portale, che è il francese antico "grippe" = morbo.

Dimostrazione di antichità offrono pure le antiche voci pre dall'arabo e dallo spagnolo, come:

dz&r' (s.m.) = giara, recipiente per l'olio, che è l'arabo "zf" = orcio;
tavùt' (s.m.) = cassa da morto, che è l'arabo "tabut";
tamàrr' (agg.) = rozzo, che è l'arabo "tammar" = mercante di datteri;
ngàrdz' (s.m.) = incastro, che è lo spagnolo "engarce";
mantèka (s.f.) = sostanza grassa e soffice; spagn. "manteca" = grasso, burro
tafanàr'j' (s.m.) = sedere; spagnolo "tafanario" = sedere.

Ulteriori testimonianze di conservatività sono afferte da vocaboli che almeno per il momento sono considerati di etimo oscuro, nel senso che non presentano alcun elemento in comune con altri lemmi, per cui è impossibile praticare qualsiasi comparazione linguistica. Tra essi ricordiamo:

s°qwattòn' (s.m.) = parolaccia, brutto termine;
vattàma (s.f.) = bava del cavallo;
vèss'ka (s.f.) = preoccupazione, ansia;
sàj'qqwèlla (s.f.) = aspersorio,

sperando quanto prima di trovare una confortante risoluzione etimologica.

Le cause di tale tendenza di conservatività?

Possono essere spiegate da norme linguistiche scientificamente valide, quali o quelle del Bartoli, conosciute una col nome di norma dell'area laterale e l'altra col nome di norma dell'area maggiore; secondo la prima le aree laterali o di confine sono sempre le più conservative (Guardia per secoli è stata l'estremo lembo della provincia di Terra di Lavoro, che terminava al cosiddetto Ponte delle Janàre, a circa tre chilometri dal centro, verso San Lupo); secondo l'altra sono le più conservative anche le aree maggiori (e occorre tener presente che il Feudo di Guardia è stato sempre il più esteso e il più importante dei feudi circostanti, sia dal punto di vista militare, che da quello politico ed economico).

Alle due suddette cause ne aggiungerei un'altra, forse non meno importante e già accennata all'inizio del presente scritto: la fierezza con cui il Guardiese di ogni ceto usa la lingua madre.

E' tale fierezza che vitalizza e rende attuali le sempre pregnanti espressioni dei nostri padri; esse, altrove, sono cadute nel dimenticatoio, in quanto rese stantìe dalla fobìa per le cose nostre e dall'accattivante influenza di barbarismi e di neologismi, per molti più 'chic' e più "personalizzanti" dei "modesti" lemmi dell'espressione materna.

PER I GUARDIESI "D'AMERICA"

IL NOSTRO SAN SEBASTIANO D'ARGENTO E' ATTUALMENTE NEGLI U.S.A. AL SEGUITO DELLA MOSTRA DEL SETTECENTO NAPOLETANO CHE SOSTA:

A DETROIT - Institute of Arts -
dal 9 AGOSTO al I° NOVEMBRE 1981;

A CHICAGO - Art Institute -
dal 15 GENNAIO al 15 FEBBRAIO 1982.

La notizia, avuta dalla Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici di Napoli, è pubblicata specificamente a beneficio dei nostri Concittadini residenti negli Stati Uniti d'America, giacchè da essi abbiamo avuto richiesta in tal senso.

I.a NOTA D'ATTUALITA'

VISITEREMO IL CASTELLO

FRA MENO DI DODICI MESI!

Non è da molto tempo che l'Impresa Cingoli, già appaltatrice dei lavori di ripristino del Santuario, ha cominciato i lavori al Castello medioevale eretto nel 1139 [illegible] e rimasto maniero fino a tutto il XVI secolo. Le divisioni e le successioni delle famiglie feudali avvenute nel tempo, la diversa destinazione d'uso ne avevano fatto un rudere coperto solo di erbe, affatto riconoscibile anche a causa della peculiare caratteristica delle abitazioni private sorte intorno ad esso; caratteristica a cui risale il medioevale cognome dei Casilli (proprietari di piccole casesorte al di fuori del Castello).

Spronata dalla Pro Loco, l'Amministrazione Comunale, nell'intento di rendere usufruibile il bene pubblico, cominciò l'iter burocratico per il ripristino del Castello ed oggi i lavori si vanno realizzando sulla progettazione effettuata dall'Ing. M. Petrella e dell'Arch. M. Avella con l'alta sorveglianza della Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici della Campania.

Dopo un primo finanziamento per il risanamento ed il consolidamento di L. 243.000.000, i cui lavori sono in corso d'opera, ci si è resi immediatamente conto che il totale piano di recupero aveva bisogno di ulteriori finanziamenti. Infatti è già in corso una pratica per complessive L. 550.000.000 per le altre opere da consolidare, salvaguardare e ripristinare. E solo con questo finanziamento tutto il Castello potrà essere recuperato.

"Comunque i lavori proseguono a ritmo continuo - ci ha detto l'Arch. Martino Avella - e noi con il primo finanziamento riusciremo a recuperare e a ristrutturare tutta la parte superiore in modo che per il prossimo agosto, in occasione dei Riti, senza meno si potranno fare visite, mi auguro guidate, a questa parte già ripresa e quindi funzionale e fruibile".

Sarà ripresa la scaletta di accesso già esistente in Vico Castello che, oggi, accesso principale, diverrà scala di servizio insieme all'altra che scende sulla fontana in Via Portella. L'ingresso principale sarà creato dall'interno del giardino di Casa Donno e una rampa interna permetterà l'ascesa al panoramico piazzale superiore.

Nell'area adiacente il primo ingresso (quello attuale, per intenderci) saranno creati i servizi igienici ed inoltre la portineria in una parte concava probabilmente ex cisterna per la raccolta di acque piovane.

Attualmente i lavori di scavo hanno permesso di raggiungere, sul piazzale alto, la quota fondazioni delle casermette che si ergevano tutt'intorno.

A nord-ovest, nell'abitazione del signore, peraltro attualmente ben delimitata e localizzata, nel vano cucina, in un focolare dalle dimensioni non comuni, è stato rinvenuto, quasi nascosto in un angolo, un piccolissimo forno, ben conservato, che doveva servire a panificare per un solo giorno o a tenere in caldo i cibi.

Altri ritrovamenti sono stati un cannoncino fasciato, attualmente in deposito al museo, di notevole interesse storico a detta dell'Arch. D'Elia di Napoli e una palla di pietra di cannone.

Nell'agosto del prossimo anno il nostro Castello ricoperto di edera si presenterà totalmente consolidato nelle mura a Nord ed a Est, senza il caratteristico verde e con le pietre ben protette da vernici impermeabili previo un notevole lavoro di diserbamento, di patinatura e di ripresa.

La sistemazione del piazzale prevede una copertura con solaio in lamierino e struttura a vista nella parte est da utilizzare come sala di esposizione, anche têmporanea, di opere d'arte, artigianali o altro, mentre la parte restante, il piazzale vero e proprio, poichè il perimetro murario si presenta abbastanza continuo ed alto, oltre a servire da passeggiata e da punto panoramico, potrà essere utilizzata per incontri, rappresentazioni teatrali o per concerti musicali: la cavea è naturale.

C' s°[illegible] p' [illegible]

- *Ogn' frutt' a r' tiém'p' suòj'!*
- *Ogn' s°qwarrafòn' è bèll' a la màmma soja !*
- *A ogn' bèll' 'na Kòsa r' manka!*
- *Sò Patr' e sò Patròn',*
  àgg' tuòr't' e voll' avè raggiòn'.

II.a NOTA D'ATTUALITA'

- A CHE PUNTO SONO I LAVORI AL SANTUARIO?

LO ABBIAMO CHIESTO A P.FAUSTO CARLESIMO, RETTORE DEL SANTUARIO

Il Santuario dell'Assunta di Guardia Sanframondi nella sua stupenda cornice barocca evidenzia una lontana cultura romanica, offuscata da stratificazioni varie ma mai distrutta e che viene rimarcata ancora con rigore dall'abside, dalle colonne in pietra della nave centrale e dai rosoni in facciata.

I lavori di restauro, finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno, furono affidati nell'ottobre del '79 all'Impresa Nicola Cingoli da Teramo, che intervenne subito per rimettere in piena efficienza le strutture portanti del tempio, ormai in degrado per cedimento fondale dell'area su cui sorge il monumentale complesso della Chiesa Parrocchiale e della Casa dei Filippini.

Il difficile intervento è stato portato avanti con perizia e accortezza dalla equipe di Cingoli che ancora lavora per ultimare finalmente gli stucchi e riportare il Santuario al suo primitivo splendore.

Quali gli estremi dei restauri?

Alla domanda si può dare una risposta rassicurante sulla futura stabilità del complesso. Con oltre centoventi micropali e una lunga serie di plinti in cemento e ferro, cui si sono aggiunte migliaia di iniezioni di cemento a pressione, si può parlare di un radicale risanamento, capace di fronteggiare successive infiltrazioni di acque nel sottosuolo, perchè la marna e la roccia aggangiate dalla palificazione, sulla quale poggia ora il Santuario, consentirebbe un ristagno senza avvertirne danno.

Per quanto concerne il tetto, che per sua natura è protettivo del maestoso cassettonato del soffitto, si può fare analogo discorso, perchè la nuova copertura in cemento armato e la ristrutturazione completa dei muri perimetrali che fanno da supporto al soffitto elimineranno in maniera definitiva danni derivanti da una trabeazione precaria e da acque piovane.

Il cassettonato ligneo è stato livellato e fissato ad una ossatura in ferro di nuova costruzione e attende solo di essere ripristinato nella sua policromia e nelle sue dorature.

Al momento si sta operando sugli stucchi all'interno del Santuario. Ripresa integralmente tutte le cappelle della nave sinistra di chi guarda l'altare maggiore, è in pieno recupero la Cappella di S.Giuseppe, la cui decorazione con motivi conviviali di straordinaria eleganza sta impegnando il maestro che guida il gruppo degli stuccatori.

Oggi il visitatore che entrasse in Santuario alla piacevole sorpresa di vederlo sgombro dei barbacani tufacei e delle travi in cemento armato aggiungerebbe l'immediata fruizione degli equilibri architettonici così da avere l'impressione di trovarsi in una chiesa a pianta centrale.

MOTTI & PROVERBI NOSTRI

57

Chi d' suonn' s'abbòtta, d' fam' s' jòtt'!

(Chi si sazia di sonno, si sazierà solo di fame!)

Proverbio molto usato ed abusato nel nostro paese, che potrebbe benissimo fare il paio con l'altro proverbio italiano conosciutissimo dappertutto: "Chi dorme non piglia pesce". Lo si sente pronunziare da tutti quelli che vogliono incitare qualcuno a muoversi a fare qualcosa, a ben operare insomma. Ma lo abbiamo sentito e lo sentiamo molto spesso suonare sulle labbra delle madri rivolte ai figli dormiglioni ed indolenti, che preferiscono poltrire a letto anzicchè darsi da fare a lavorare. E' però un rimprovero piuttosto bonario, perchè non si deve credere che i guardiesi, giovani o meno giovani che siano, possano essere tacciati di negligenza o di "sfaticatezza".

A chi non piace in certi momenti poter restare un pò di più a letto!

ULTERIORE RICONOSCIMENTO AI VINI NOSTRANI

A "LA GUARDIENSE" IL PRIMO PREMIO DEL "DOUJA D'OR"

Al 9° CONCORSO NAZIONALE VINI D.O.C. E D.O.C.G. - PREMIO DOUJA D'OR - indetto dalla Camera di Commercio I.A.A. di Asti, dall'Ordine Nazionale Assaggiatori di Vino e dall'Ente Valorizzazione Vini Astigiani, ai campioni di vino inviati dalla nostra Cantina Sociale è stato recentemente assegnato il PRIMO PREMIO per Vini da Pesce e da Antipasto.

Il Premio sarà consegnato al Presidente de "La Guardiense" il prossimo 12 settembre presso la C.C.I.A.A. di Asti.

I nostri vini sono ormai adusi a ricevere premi di prestigio, anche internazionali, ma l'attuale dà ulteriori soddisfazioni ai Dirigenti della Cooperativa Agricola più grande ed importante di tutta la Campania ed ai Produttori e Soci tutti.

In questa occasione, ritenendo di far cosa utile, pubblichiamo, qui di seguito, il LISTINO PREZZI attuali di tutti i prodotti della Cantina Sociale.

LISTINO - PREZZI

VINO GUARDIOLO LITRO	660
VINO CAMPANO	620
VINO IN DAMIG. 5 LITRI	3.190
VINO IN BOCCIONI 5 LITRI	3.190
VINO IN DAMIG. 54 LITRI	27.800
GUARDIOLO 3/4 CRT 12	11.200
GUARDIOLO 3/4 CRT 6	5.610
GUARDIOLO 1/4 CRT 50	17.860
SOLOPACA DOC CRT 12	13.200
SOLOPACA DOC CRT 6	6.600
SOLOPACA DOC VETRO 6	7.035
SOLOPACA DOC DOMINO	23.000
SOLOPACA DOC CANTIN.	17.250
GUARDIA VECCHIO CRT 12	15.180
GUARDIA VECCHIO CRT 6	7.590
GUARDIA VECCHIO VETR. 4	5.275
VINO SFUSO BIANCO LITRO	350
VINO SFUSO ROSSO LITRO	350

CAUZIONE VUOTI

bottiglie litro T.V.	150
bottiglie litro T.C.	100
damigiane 5 litri	1.000
boccioni 5 litri	600
cestelli ferro x bott.	1.000
cestelli plastica x bott.	3.000
cestelli plast. x damig.	4.000
damigiane 54 litri	4.500
boccioni c/canestro	1.000
GUARDIOLO 1/4 CRT 45	16.065

ATTUALITA' - SPORT

DI NUOVO I CATEGORIA PER LA SQUADRA CALCISTICA GUARDIESE

Anche per la prossima annata calcistica l'A.S.GUARDIA farà il Campionato di I.a CATEGORIA. Con l'impiego di elementi locali e un quintetto di "avellinesi", la Società ...ra ad un campionato dignitoso sulle orme dell'onorevolissimo sesto posto del torneo ...scorso.

Alla compagine sportiva guardiese auguriamo che i "nuovi acquisti" possano effettivamente apportare più grandi gioie e soddisfazioni.

NOTIZIARIO A DIFFUSIONE INTERNA

il tratturo

ASSOCIAZIONE TURISTICA "Pro - Loco" Guardia Sanframondi
VIA CARAFA, n.4
C.A.P. 82034 - C.C.P. 10197820

ANNO V° = NR. 9 = SETTEMBRE 1981

Dalle 'ISTRUZIONI' del Dottor Fisico D. Domenico PINGUE

All'Olmo Guardiese!

L'AMORE E IL RISPETTO PER TUTTO CIO' CHE E' PARTE INTEGRANTE DEL SUO AMBIENTE NATURALE SONO STATI SEMPRE PRESENTI NELLA COSCIENZA DEL CITTADINO GUARDIESE GIA' NEI SECOLI PASSATI.

MA, COME C'E' STATO IL GUARDIESE CHE HA SEMPRE CUSTODITO E PROTETTO LE BELLEZZE DELLA NATURA, C'E' ANCHE STATO - nel passato o nel presente più o meno vicino - CHI, INCURANTE DEL DANNO CHE AVREBBE PROCURATO AL SUO 'HABITAT', NON HA ESITATO AD ABBATTERE ALBERI O ALTRO PER IL SUO TORNACONTO.

E, dal momento che soprattutto oggi si fa un gran parlare di problemi ecologici, ci piace mostrare quanto grande fosse, nel Settecento, l'amore dei guardiesi verso le piante.

In quel secolo, nella piazzetta antistante Porta dell'Olmo, una delle Porte di accesso al paese, si ergeva un albero, appunto di questa specie, grande e maestoso, dal quale appunto era derivato il nome alla Porta.

Però, un cittadino che aveva ivi una casa a cui l'albero impediva un po' la vista, non esitò a buttarlo giù a colpi di scure.

Un'anima gentile addolorata per la grave perdita volle tramandarci allora poeticamente la sua impressione sull'accaduto con il seguente epigramma in versi latini e che noi abbiamo tradotto non senza una certa difficoltà dovuta alla grafia del manoscritto.

AD ULMI ARBOREM GUARDIENSIS

Praetereuntibus umbra, ut visu cara Lyaeo,
carior at nobis ulmus amaena iaces:

tecte solo direpta iaces, quam pene priusquam
plantarunt Patres Guardia nostra foret.

Non equidem tabe, aut senio confecta securi,
area ubi fieres, scilicet ante domum:

ventorum toties potuisti vincere quondam;
haud hominis rabiem, quis superare semel!

Iamque vale decus o nostrae telluris, et index
abvia fueras desuper hospitibus.

ALL'OLMO GUARDIESE

Ora tu giaci, olmo ameno, / caro a vedersi a Bacco Lieo, / ma più a noi, / tu che i passeggeri ombravi. / Ed ora tu giaci, / dal suolo strappato di nascosto / tu che gli Avi piantarono, / prima che la Guardia nostra fosse. / Ed ora giaci, / non per morbo, nè per vecchiezza: / da una scure abbattuto / nel sito dove sorgevi, / davanti ad una casa. / Tante volte hai vinto il furore / dei venti, ma non dell'uomo. / E chi una volta può superarlo! / Ed ora addio, / lustro della terra nostra, / simbolo cortese dall'alto / per gli ospiti!

IN MARGINE ALLE ARGOMENTAZIONI ESPOSTE NELLA TAVOLA ROTONDA DI DOMENICA 6 SETTEMBRE 1981 IN FIERA

Riceviamo dal Sig. Muzio Falluto, e ben volentieri pubblichiamo, le seguenti considerazioni e precisazioni su quanto affermato nella Sala Convegni della IV FIERA CAMPIONARIA DELL'AGRICOLTURA in occasione della Tavola Rotonda sul tema: "Agricoltura e salute - La mappa del rischio - Danni al territorio e all'uomo"

""" In occasione della IV Fiera Campionaria dell'Agricoltura della Valle Telesina svoltasi a Guardia Sanframondi, il giorno 6 settembre si è tenuto un dibattito sul tema 'igiene e sanità' in agricoltura.

Da più parti e più volte si è parlato di uso indiscriminato di prodotti antiparassitari con gravi danni per la salute degli agricoltori e dei loro figli.

Per motivo di assoluta chiarezza e senza nessuno spirito di polemica, essendo anch'io un agricoltore, tengo a precisare che a Guardia, non solo non usiamo indiscriminatamente tali prodotti, ma addirittura non li usiamo per niente.

A questo proposito porterò degli esempi. A Guardia, come è noto, oltre ad essere produttori di vino e di olio, siamo anche piccoli produttori di ciliege, le quali appunto andrebbero trattate, come del resto anche le olive, con il Rogor L20, un prodotto specifico di classe III, che non lascia tracce di tossicità sia nelle ciliege che nelle olive, stando almeno a quanto ci dicono le Case Produttrici che sono sotto la diretta responsabilità del Ministero della Sanità. Nonostante ciò almeno il 90 - 95% degli agricoltori guardiesi NON usa tale prodotto. Tuttavia riusciamo a produrre ciliege accettabili e un olio finissimo che raramente raggiunge i due gradi di acidità, abbondantemente entro il limite dei quattro gradi consentiti dalla legge, cosa che si potrebbe abbassare al di sotto del grado con un solo trattamento.

A questo punto resta l'uva. Questa va trattata più volte per difenderla dalle due più grosse malattie che la minacciano: l'oidio e la peronospera che vanno combattute con prodotti a base di rame e di zinco, o misti, e con zolfo.

I prodotti tossici, o altamente tossici, sono di nessunissima utilità per combattere queste due malattie della vite.

E allora, se questo è vero, senza nessuna tema di smentita, perchè passare per degli "irresponsabili manipolatori di prodotti" dannosi alla salute dell'uomo?""""

TEMPO DI CENSIMENTI

Con preciso riferimento ai giorni 25 e 26 ottobre 1981 ed a partire dal 15 ottobre e fino all'11 novembre, si svolgeranno in Italia il 12° Censimento Generale della Popolazione ed il 6° Censimento Generale dell'Industria, del Commercio, dei Servizi e dell'Artigianato.

Anche Guardia Sanframondi raccoglie i suoi dati statistici con l'aiuto di sette rilevatori i quali, di abitazione in abitazione, assolveranno al loro incarico per conto dello Stato Italiano e per conto dell'ISTAT (Istituto Centrale di Statistica).

Qualora per ragioni varie non sarà possibile da parte dei cittadini far tenere compilati i modelli di rilevazione, i rilevatori nel momento del ritiro dei questionari, sono tenuti a provvedervi insieme. Per la compilazione dei modelli non è dovuta alcuna spesa e tutto dovrà avvenire in modo assolutamente gratuito.

IL TRATTUTO - non appena sarà possibile - provvederà a far conoscere ogni dato raccolto in tale occasione a tutti i suoi lettori.

PER RAGIONI NON DIPENDENTI DALLA NOSTRA VOLONTA'
QUESTO NUMERO DE "IL TRATTURO" ESCE CON LIEVE RITARDO.
CI SCUSIAMO CON I NOSTRI LETTORI.

L'Intervista

Intervista al Prof. Fulvio LABAGNARA

Forche «TELESINE» non più «CAUDINE»

— Professore, Preside, Fulvio ... l'imbarazzo di chiamarti...

— Cominciamo col precisare "facente funzioni di preside" non "preside".

— Presso quale scuola?

— Liceo Classico di Solopaca.

— IL TRATTURO si rivolge però, in questa occasione, allo studioso di problemi storici della zona. Ho avuto notizia di un tuo studio di prossima pubblicazione sull'argomento...

— "Telesia" o meglio "Telese e la Valle Telesina" in genere.

— Come è nata in te l'idea di avviarti sulle tracce storiche di questo tuo paese di adozione?

— L'inizio l'ho trovato leggendo in classe il poema lucreziano dove si dice che gli uomini devono essere portatori di luce (cursore vitae lampada tradunt). Questa luce rimane un poco il simbolo dell'esistenza materiale e diventa anche il simbolo delle tradizioni e, come dice la parola, devono essere tramandate.

Un giorno passeggiando nei pressi delle Terme di Telese, ammirando tutto il parco, fui spinto ad entrare e, assaporando le acque, mi venne l'idea di pensare a come fossero nate quelle acque, che cosa erano state ieri, quanti secoli di storia vantavano. Poi man mano cominciai a scrivere questa storia. Andai poi alla parte opposta delle Terme, guardai il Lago, incominciai a crearmi il problema di cosa c'era prima del lago. Quindi andando indietro con la storia ho rivisto il tutto dal punto di vista, diciamo, naturale oltre che dal punto di vista storico. Ancora oltre nelle vicinanze periferiche di Telese, c'erano delle mura della vecchia "Telesia", c'era una chiesa abbandonata, poi ricostruita. E c'erano delle lapidi addirittura sui monti di San Salvatore. La parte che mi ha attratto, la parte naturale, è diventata poi tutt'uno con la parte storica. Punto di partenza sono state le trasformazioni portate dall'uomo in questo luogo che doveva essere una volta un luogo malsano ma che poi, piano piano, è stato bonificato.

— Qual'è il precedente letterario da cui hai tratto ispirazione o stimolo?

— Avevo letto una storia di Mons.Iannacchino, "Telesia", poi lessi qualcosa di Adolfo De Blasio che parlava di "Castelvenere e la Parrocchia". Ma parlando di "Castelvenere e la Parrocchia" faceva dei riferimenti, soprattutto, alla città di Telese, che doveva essere un pò la culla che accentrava tutte le parti storiche dei dintorni e che sembrava addirittura la vera città mentre i paesi dintorno soltanto delle piccole borgate e addirittura che di tanto in tanto ospitava gente che, attraverso il tempo, vuoi per terremoti, vuoi per sprofondamenti, si era rifugiata in queste zone vicine, come per esempio, Solopaca, Castelvenere e soprattutto San Salvatore.

Piano piano poi, fui spinto a vedere bene la situazione leggendo anche altri Autori, tenendo presente anche Augusto Pepe, "Sulla Campania", mi venne il desiderio di vedere fino a che punto i Greci erano stati anche a Telese e fino a che punto avevano,

...

La Scheda

Fulvio LABAGNARA

è nato a Guardia Sanframondi il 18/5/1939.

- Laureato in Lettere Classiche presso l'Ateneo napoletano.
- Docente di Latino e Greco presso il Liceo Classico "Giannone" di Solopaca.
- Facente funzione di Preside.
- Coniugato, residente dal 1966 a Telese.

L'INTERVISTA

in certo qual modo, civilizzato anche questa zona.

— Ci sono stati i Greci nella zona telesina?

— Ho l'impressione che a Telese i Greci non ci siano stati ma che ci siano stati soltanto i Romani. E questo perchè dagli studi fatti risulta che i Greci non si sono mai avventurati nell'entroterra ma sono stati sempre e solo lungo le zone costiere: avevano paura forse dei popoli interni. Erano dei popoli navigatori, del resto, i Fenici che ne sono l'esempio più evidente. Quindi preferivano avere l'imbarcazione sempre vicina in maniera tale che, facendo bottino lungo le coste, subito potevano rientrare in mare scappando come pirati.

— Questa tua convinzione destituisce di fondamento la tesi di Adolfo De Blasio secondo cui l'antica "Fulfulae" è da identificarsi con la nostra Guardia?

— Come nome forse può pure essere. Si può avere infatti l'impressione che il nome di Guardia dipende dal nome greco. Non credo però che i Greci siano stati a Guardia o comunque nella Valle Telesina.

Forse i Romani hanno preso il nome di Guardia dal greco "fulfula".

— Se la zona è stata romanizzata, quale è il rapporto della nostra "valle" con le "Forche Caudine"?

— Sulle forche caudine c'è ancora molto da vedere. Io affronto una tesi ben diversa che diventa forse rivoluzionaria. Ho l'impressione che le "forche caudine" non si trovano nella valle detta oggi "Caudina". Ho più l'impressione che il luogo sia da ricercare verso Solopaca o Frasso e non già verso quelle zone lì. E questo per il semplice significato che Caio Ponzio Telesino, che era profondo conoscitore delle sue zone, non avrebbe affrontato i Romani in una zona a lui sconosciuta. Allora si facevano soprattutto "sortite di guerra" cioè si affrontava il nemico e quindi si rientrava. E tale era la tattica specifica dei Sanniti: ciò premesso, Caio Ponzio Telesino deve aver affrontato i Romani necessariamente in un luogo molto più vicino alla sua Telesia. Il luogo delle forche è perciò da ricercare al di qua del Taburno e non al di là.

— A conforto delle tesi, oggi unanimemente accettate, che le "forche caudine" si trovino nella zona di Arpaia, comunque a sud del Taburno e non a nord, si fa riferimento a quella "Calatia" che è da identificare con Calazia Campana e non certo con Caiazzo. Tu cosa ne pensi?

— Non mi riferirei molto ai nomi, altrimenti dovrei dire che lo stesso Cautano sa molto di forche caudine, ed allora non va ignorata la vallata sull'altopiano tra Frasso e Cautano. Tito Livio, infatti, che si preoccupava più della bella pagina, che delle esatte indicazioni dei luoghi, parla di monti a destra e monti a sinistra e fa riferimento ad un corso d'acqua. E la notizia è tutta qua, per cui si resta perplessi di fronte a certi accaparramenti di fatti storici a favore di questo o di quel luogo al di là del Taburno.

Io considererei di più il fattore tattito per cui Caio Ponzio Telesino non poteva sfidare i Romani in un luogo molto distante dalle sue zone.

— Avrei io stesso una considerazione da aggiungere a tal proposito e, forse, a conforto della tua convinzione.

Si sa che Ponzio, prima di decidere, volle consultare il vecchio padre ed è da ritenere che il vegliardo, vivente a Telesia, si trovasse quanto meno a portata di "zoccolo di cavallo". Tanto è da ritenere improbabile se si vuol localizzare, in quella occasione, l'esercito sannita nella zona che va da Santa Maria a Vivo a Montesarchio. Siamo però sempre a livello di ipotesi e tutt'al più di intuizioni.

Ma, nel corso delle tue ricerche, è emersa qualche prova, qualche reperto, qualche documento a conforto di questa tesi?

— No, prove non ne ho trovate. Ma sono convinto che le "forche" furono più "telesine" che caudine. Spesso chi scrive e si interessa di storia deve farsi guidare anche dall'intuizione e dalla logica. D'altra parte la stessa Emma Ciardino Cassella di Cusano Mutri, facendo riferimento al tempo necessario per una aggressione di sorpresa all'esercito romano e per il necessario ritiro, non potendo ipotizzare una sicura vittoria, afferma le stesse cose. Aggiungo ancora che sulla Piana di Prata, a monte di Frasso, ho trovato una zona dove si parla di "giogaie" o di "iogum" o di giogo. E Ponzio Telesino dal padre si sentì suggerire proprio di umiliare i Romani facendoli passare sotto un giogo e tanto affinchè l'umiliazione subita li mantenesse in futuro sempre lontani da quelle zone. Che poi la storia andò diversamente ed i Romano tornarono per vincere definitivamente, è un altro fatto.

Successuvamente ci sono stati scrittori e studiosi che si sono accaparrati il fatto storico come avvenuto al di là della montagna ed hanno fatto in modo che quella diventasse "valle caudina" e non già questa. Ma ripeto che c'è ancora molto da vedere e da scoprire.

— Noi di qua, però, siamo un poco in ritardo per certe rivendicazioni. Non ti

...

pare? Se la storia però dovesse veramente riservarci un privilegio del genere, possa essere il tuo "manoscritto" l'avvio di una "riscossa".

Quando vedrà la luce questo tuo studio?

— Io penso all'inizio del 1982. Al momento mi mancano ancora delle fotografie da inserire nel testo e dovrei ancora curare il lato topografico di Telese e dovrei inoltre sentire qualche tecnico per capire un poco meglio la natura geologica di certi sprofondamenti.

— Dopo questo primo studio dedicato alla tua "patria adottiva", ti vorrai anche dedicare alla tua patria di nascita, Guardia?

— Io mi considero "strapaesano" per Guardia. Penso proprio che Guardia meriti molta considerazione sia come paese e sia come "guardiesi del passato". Mi riferisco ad un filosofo e letterato che forse oggi nessuno vuole ricordare: Goffredo COPPOLA.

— ...ma forse ciò è dovuto a certi rapporti intrattenuti dallo stesso con un certo regime politico...

— Goffredo Coppola è vissuto con il Fascismo, è stato benvoluto dal Fascismo ma, forse, non è stato fascista. Ma deve, comunque interessarci il Coppola studioso e letterato. I suoi studi andrebbero riscoperti soprattutto quelli relativi a Menandro, al teatro Greco. Sono stati studi di avanguardia successivamente ripresi dal Professor De Falco di Napoli con pubblicazioni di un certo interesse. L'aver poi retto l'Università di Bologna, l'essere stato chiamato a Parigi e ad Oxford per lezioni e conferenze, ha fatto del Coppola una persona di cultura di levatura internazionale ed è per questo che oggi andrebbe recuperato il suo ricordo e la sua opera culturale.

E' chiaro che nei tempi attuali, tempi in cui l'umanesimo è "finito sotto i piedi", riesce un poco difficile aprire un discorso di rivalutazione di un nome simile nome che probabilmente non interessa a molti, non certo per ragioni culturali.

— Un Personaggio, dunque, da rivisitare con maggiore serenità?

Penso che possiamo fermarci qui e ti ringrazio!

(REGISTRATA IN CASA LABAGNARA IL 27.9.1981)

IL MATTINO - Anno XC - Venerdì 11 Settembre 1981

CHIUSA LA «CAMPIONARIA» DELLA VALLE TELESINA

Perchè il successo

Sottolineata dal presidente della giunta regionale De Feo la necessità delle «iniziative locali per lo sviluppo delle zone interne» - Serie d'iniziative a largo respiro

GUARDIA SANFRAMONDI — «E' nella capacità di iniziativa delle popolazioni delle zone interne che potremo trovare la risposta al sottosviluppo». Con queste parole il presidente della Giunta regionale della Campania, on. Emilio De Feo, ha chiuso il suo intervento al convegno organizzato a Guardia Sanframondi in occasione della inaugurazione della IV edizione della Fiera Campionaria dell'Agricoltura della Valle Telesina.

Se volessimo individuare un elemento significativo del risultato conseguito dalla manifestazione fieristica guardiese basterebbe ricordare che quest'anno gli spazi a disposizione degli espositori sono stati contesi sino all'ultimo millimetro utile tra le cento ditte circa intervenute da ogni parte d'Italia. Anzi non meno di 30 prenotazioni sono state disdette dagli organizzatori per mancanza di spazio da assegnare. Molto apprezzati i suggerimenti forniti dal prof. Mincione dell'Università di Portici sul tema: «La vitivinicoltura: proposte di colture integrative», tema quanto mai di attualità sviluppato, tra l'altro, alla presenza delle massime autorità regionali e di tutti i consiglieri regionali sanniti, oltre che di un attentissimo uditorio costituito da viticoltori impensieriti non poco dalla crisi del mercato del vino che, in Valle Telesina, è pressoché monocoltura.

Altrettanto dicasi per la tavola rotonda sulla «Agricoltura e salute: danni al territorio e all'uomo» che ha visto la partecipazione dell'on. assessore alla Sanità, avv. Mario Sena e dei proff. Pasquale Gregorio e Carla Iacobelli, oltre che dei dottori Di Pietro, Barbato e Simone, unitamente al presidente della 7. USL della Campania.

L'indice di gradimento di questa quarta edizione della Campionaria guardiese non riguarda soltanto l'interesse suscitato dai momenti informativi e partecipativi (i convegni e tavole rotonde) bensì è evidenziato dalle decine di migliaia di visitatori di tutto il Sannio

Va da sé che gli acquisti in fiera hanno raggiunto un volume incredibile, almeno doppio rispetto al decorso anno allorquando raggiunse cifre di centinaia di milioni. Non a caso, infatti, buona parte dei prodotti esposti anche di rilevante valore sono stati ritirati alla conclusione direttamente dagli acquirenti. Bisogna aggiungere, ancora, che le principali ditte espositrici: La Guardiense, La Solopaca, La Ve.Co.N., Gismondi, Ocone, Goldoni, Fiat, Valpadana, Carraro, Lombardini, R.D.S. di Raffaele Di Staso, F.lli Pengue SDF, Perugini, Warm in house, Vincenzo Romano, ecc., si sono offerte di partecipare alla organizzazione della V edizione che, a loro dire, potrebbe facilmente lanciare a livello nazionale una Fiera inventata dal nulla e che già rappresenta una occasione commerciale di prestigio per la intera Valle Telesina.

E' il caso, sin da adesso, di iniziare a pensare alle possibilità di ampliamento degli spazi da mettere a disposizione degli espositori il cui numero è, ormai, ben difficilmente contenibile nell'attuale localizzazione. E il comune di Guardia Sanframondi che ospita l'iniziativa, gestita da una serie di enti locali della Valle, è quello che deve farsi carico di reperire, e in tempi rapidissimi, spazi idonei e centrali da mettere a servizio di una struttura commerciale e divulgativa realizzata sfruttando un antico difetto dell'uomo: il ragionamento.

F.I.G.C. L.N.D.

Comitato Regionale Campano

I "TRENTA INCONTRI" dell'U.S.GUARDIA NEL CAMPIONATO 81/82 DI PRIMA CATEGORIA

PARTITE	ANDATA			RITORNO		
	DATA	RISULTATI	PUNTI	DATA	RISULTATI	PUNTI
Larino - GUARDIA	2o/9			1o/1		
GUARDIA - Aurora Ururi	27/9			17/1		
Cerreto Sannita - GUARDIA	4/1o			24/1		
GUARDIA - Tre Pini	11/1d			31/1		
GUARDIA - Cervinara	18/1o			7/2		
Virtus Paduli - GUARDIA	25/1d			14/2		
GUARDIA - Morcone	1/11			21/2		
G.Ferrini - GUARDIA	8/11			14/3		
Real Benevento - GUARDIA	15/11			21/3		
GUARDIA - S.Martino in Pensilis	22/11			28/3		
GUARDIA - S.Bartolomeo	29/11			4/4		
Montesarchio - GUARDIA	6/12			18/4		
GUARDIA - Solopachese	13/12			25/4		
Pietrelcina - GUARDIA	2o/12			1/5		
GUARDIA - San Giorgio del S.	3/1			8/5		
	TOTALE PUNTI			TOTALE PUNTI		

CLASSIFICA FINALE: PUNTI ____ POSIZIONE ____

LE SOCIETA' - I CAMPI DI GIOCO - GLI ORARI DELLE PARTITE

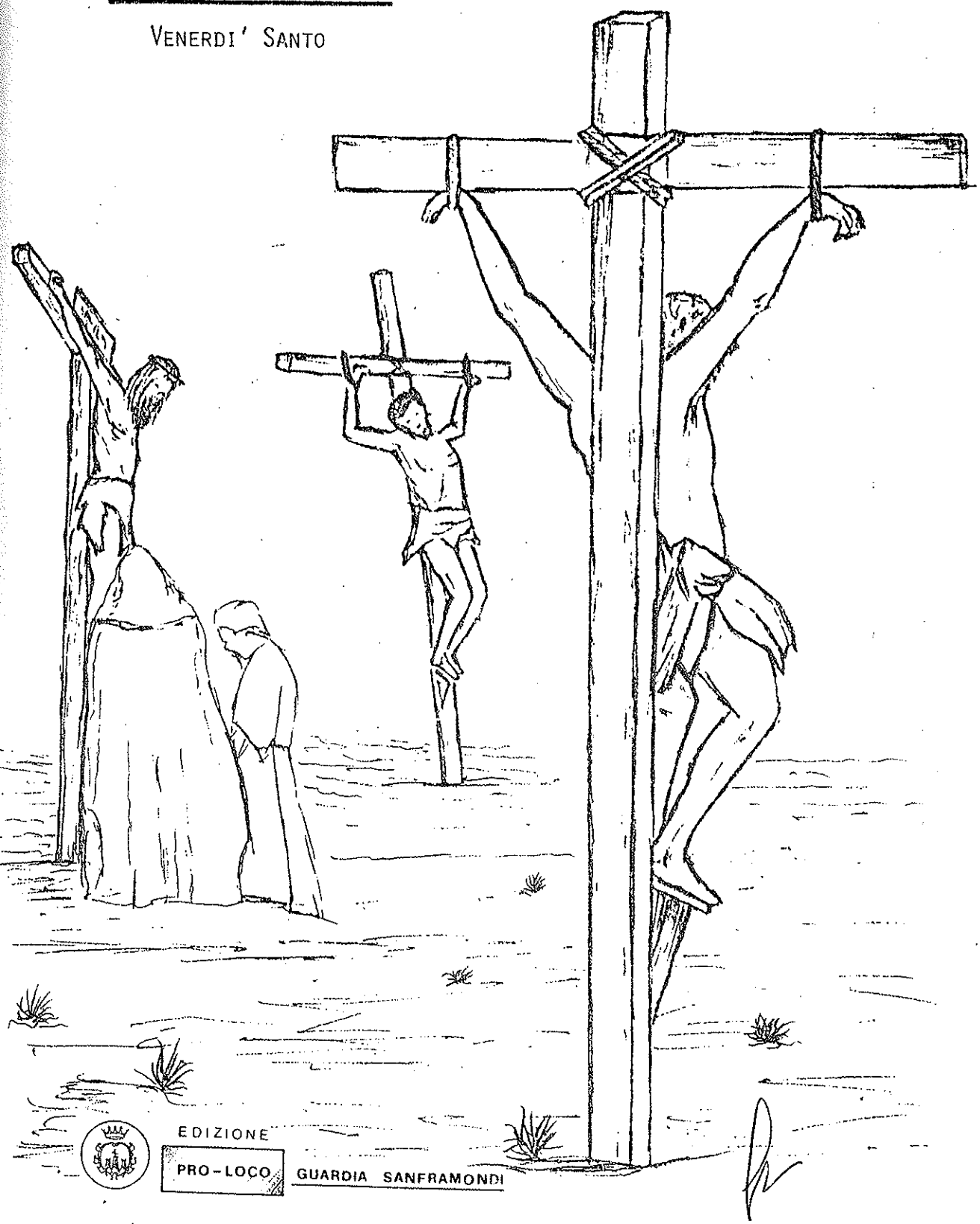
U.S.Aurora Ururi - Ururi - or.federale
Pol.Cerreto Sannita CETEL - Cerreto Sannita - or.federale
U.S.Cervinara - Cervinara - or.federale
A.S.Giorgio Ferrini - Meomartini Benevento - ore 1o,3o
A.S.Guardia - Guardia Sanframondi - or.federale
Pol.Larino - Larino - 6r.federale
A.C.Montesarchio - Montesarchio - or.federale
Pol.Morcone - Morcone - or.federale
G.S.Pietrelcina - Pietrelcina - or.federale
Pol.Real Benevento - Meomartini Benevento - ore 1o,3o
Pol.San Bartolomeo - San Bartolomeo in Galdo - or.federale
Pol.San Giorgio del Sannio - San Giorgio del Sannio - or.federale
U.S.San Martino - San Martino in Pensilis - or.federale
G.S.Solopachese - Solopaca - or.federale
G.S.Tre Pini - Piedimonte Matese - or.federale
Virtus Paduli - Paduli - or.federale

ORA DI INIZIO DELLE GARE

Dal 1/9 al 26/9/1981	ORE 16,3o
Dal 27/9 al 17/1o/1981	ORE 15,oo
Dal 18/1o al 3o/1/1982	ORE 14,3o
Dal 31/1 al 27/3/1982	ORE 15,oo
Dal 28/3 al 17/4/1982	ORE 16,3o
Dal 18/4 al 22/5/1882	ORE 17,oo

VIA CRUCIS

VENERDI' SANTO



EDIZIONE
PRO-LOCO GUARDIA SANFRAMONDI

LA "PRO LOCO GUARDIA SANFRAMONDI" PRESENTA

V I A C R U C I S

SACRA RAPPRESENTAZIONE DELLA "VIA DOLOROSA"

(COPIONE)

PERSONAGGI

PRESENTATORE-PROLOGO
ANNUNCIATORE
NARRATORE
VOCE MASCHILE
VOCE FEMMINILE
CORO MASCHILE
CORO FEMMINILE
CRISTO
PILATO
CAIFA
SACERDOTI (2 o 4)
LADRONI (2)
AGUZZINI (4)
CAPO AGUZZINO
PAGGETTI-SERVITORELLI (2)
VESSILLIFERO
CENTURIONE
PRETORIANI (6 scorta + 6 serv. d'ordine)
MARIA
MARTA
MARIA MADDALENA
MADRE DI GIOVANNI
ALTRA DONNA
CIRENEO
VERONICA
DONNA accompagnatrice
DONNE DI GERUSALEMME (IO)
GIUSEPPE DI ARIMATEA
GIOVANNI
APOSTOLI
TESTIMONI (2)

SAGRATO DELLA BASILICA DI
SAN SEBASTIANO MARTIRE
(a conclusione della Liturgia del
Venerdì Santo)

PRESENTATORE-PROLOGO: *Presentazione della manifestazione con testo a soggetto.*

QUADRO PRIMO

(In scena Caifa e i Sacerdoti - Voci fuori campo)

ANNUNCIATORE - STAZIONE PRIMA: Gesù è condannato a morte.

NARRATORE - Quelli che avevano arrestato Gesù lo portarono alla casa di Caifa, il sommo sacerdote, dove si erano radunati i maestri della legge e i capi del popolo.

(Entra il Cristo tra due soldati e seguito da due aguzzini)

NARRATORE - Cercavano una falsa accusa contro Gesù per poterlo condannare a morte. Ma non la trovavano anche se si erano presentati molti testimoni falsi. Infine se ne presentarono altri due che dissero:

(Entrano con violenza due testimoni direttamente provenienti dalla strada)

VOCE FEMMINILE - Una volta Egli ha detto: Io posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni.

(I testimoni si ritirano e si riconfondono tra la folla)

NARRATORE - Allora si alzò il Sommo Sacerdote e gli disse:

VOCE FEMMINILE - Non rispondi niente? Che cosa sono queste accuse contro di te?

NARRATORE - Ma Gesù rimaneva zitto. Poi il Sommo Sacerdote gli disse:

VOCE FEMMINILE - Per il Dio vivente ti scongiuro di dirci se tu sei il Messia, il Cristo, il figlio del Dio vivente.

NARRATORE - Gesù rispose:

VOCE MASCHILE - Tu l'hai detto. Ma io Vi dico che d'ora in poi vedrete il figlio dell'uomo accanto a Dio onnipotente; egli verrà sulle nubi del cielo.

NARRATORE - Allora il Sommo Sacerdote, scandalizzato, si strappò l'abito e disse:

(Sommo Sacerdote esegue mimando)

VOCE FEMMINILE - Ha bestemmiato! Non c'è più bisogno di testimoni ormai! Adesso avete sentito le sue bestemmie. Quale è il vostro parere?

NARRATORE - Gli altri risposero:

CORO MASCHILE - Deve essere condannato a morte.

NARRATORE - Poi alcuni cominciarono a sputargli in faccia e a prenderlo a pugni...

(Musica e pantomima d'insulti da parte di aguzzini e testimoni che riemergono dalla folla)

NARRATORE - Quando fu mattino tutti i capi dei sacerdoti e le autorità del popolo si riunirono per decidere di far morire Gesù. Lo fecero legare e lo portarono via per consegnarlo a Pilato, il governatore romano.

(Musica - Entra Pilato seguito da due paggetti-servitorelli e si asside sulla sedia tronetto - i pretoriani si spostano ai suoi lati - a quadro composto sfuma la musica)

NARRATORE - E Gesù fu portato davanti al governatore romano. Quello gli domandò:

VOCE FEMMINILE - Sei tu il re dei Giudei?

NARRATORE - Gesù rispose:

VOCE MASCHILE - Tu lo dici.

NARRATORE - Intanto i capi dei sacerdoti e le autorità degli Ebrei portavano accuse contro di Lui ma Egli non diceva nulla. Allora Pilato disse:

VOCE FEMMINILE - Non senti quante cose dicono contro di te?

NARRATORE - Ma Gesù non rispose neanche una parola tanto che il governatore ne fu molto meravigliato.

(Pausa musicale)

NARRATORE - Ogni anno per la festa di Pasqua il governatore aveva l'abitudine di lasciare libero uno dei carcerati, quello che il popolo voleva.
A quel tempo era in prigione un certo Barabba, un carcerato famoso.
Così quando si fu riunita una certa folla Pilato domandò:

VOCE FEMMINILE - Chi volete che sia lasciato libero? Barabba oppure Gesù detto Cristo?

NARRATORE - I capi dei sacerdoti riuscirono a convincere la folla che era meglio chiedere la liberazione di Barabba e la morte di Gesù. Il g[redacted] domandò ancora:

VOCE FEMMINILE - Chi dei due volete che lasci libero?

NARRATORE - La folla rispose:

CORO MASCHILE E[redacted]

CORO FEMMINILE - Barabba, Barabba!

NARRATORE - Pilato continuò:

VOCE FEMMINILE - Che farò dunque di Gesù detto Cristo?

NARRATORE - Tutti risposero

CORO MASCHILE - In croce

NARRATORE - Pilato replicò:

VOCE FEMMINILE - Che cosa ha fatto di male?

NARRATORE - Ma quelli gridavano ancora più forte:

CORO FEMMINILE - In croce!

CORO MASCHILE - In croce!

NARRATORE - Quando vide che non poteva far niente e che anzi la gente si agitava sempre più Pilato fece portare un pò d'acqua

(uno dei servitorelli esegue)

si lavò le mani davanti alla folla e disse:

VOCE FEMMINILE - Io non sono responsabile della morte di quest'uomo. Sono affari Vostri.

NARRATORE - Tutta la gente rispose:

CORO MASCHILE - Il sangue suo ricada su di noi

CORO FEMMINILE - e sui nostri figli.

(pausa musicale)

VOCE MASCHILE - *(molto solenne)*

Signore, è troppo tardi per tacere, hai parlato troppo; è troppo tardi per lasciarTi fare. Ti sei battuto troppo. Non eri neppure ragionevole, esageravi.
Ti doveva capitare.
Hai trattato la gente per bene da razza di vipere.
Hai detto loro che il loro cuore era simile a sepolcri imbiancati, pieni d'ogni marciume sotto belle apparenze.
Hai abbracciato i lebbrosi putridi,
Hai parlato sfrontatamente con volgari stranieri,
Hai mangiato con peccatori notori, e hai detto che avrebbero preceduto gli altri nel regno dei cieli.
Ti sei compiaciuto con i poveri, i pidocchiosi, gli storpi;
Non sei stato un uomo osservante dei regolamenti religiosi.
Hai voluto interpretare la Legge e ridurla ad un solo piccolo comandamento: amare.
Adesso si vendicano.

Hanno fatto dei passi contro di Te presso le autorità e vengono a provvedimenti.

VOCE FEMMINILE - *(solenne - come innanzi e come in seguito nei brani di Quoist)*

Signore, io so che se cercherò di vivere un po' come Te sarò condannato.
Ho paura.
Già mi si segna col dito;
Alcuni sorridono, altri scherniscono, alcuni si scandalizzano e parecchi miei amici mi stanno per tradire.
Ho paura di fermarmi per strada.
Ho paura di ascoltare la saggezza degli uomini.
(mormora) - Bisogna andare avanti adagio, non si deve prendere tutto alla lettera, è meglio scendere a compromessi con l'avversario...
Eppure, o Signore, so che Tu hai ragione.
Aiutami a lottare.
Aiutami a parlare.
Aiutami a vivere il Tuo vangelo,
Fino alla fine.
Fino alla follia.
La follia della Croce.

(breve pausa musicale)

NARRATORE - Allora Pilato lasciò libero Barabba e consegnò Gesù ai soldati perchè fosse frustato e crocifisso.

(i soldati prendono in consegna il Cristo ormai legato - il mesto corteo si avvia verso la stazione seconda - sono comparsi intanto tra la folla i Pretoriani del servizio d'ordine che, agli ordini precisi del Centurione assicurano lo spazio necessario perchè il corteo con il Cristo prigioniero possa arrivare alla vicina Piazza Castello - sul sagrato di San Sebastiano restano i Sacerdoti con Caifa e Pilato con i paggetti)

PIAZZA CASTELLO
(sul pianerottolo esterno di casa-Colangelo)

QUADRO SECONDO

(La scena vuol rappresentare un cortile di palazzo fortificato
- Pretoriani già presenti
- Una colonna per la flagellazione
- Per terra il "patibulum"
- Disponibile quanto necessario: flagelli, mantello rosso, corona di spine, canna, ecc.)

ANNUNCIATORE - STAZIONE SECONDA: Gesù è caricato della croce.

NARRATORE - I soldati portarono Gesù nel cortile del palazzo del Governatore e chiamarono anche il resto della truppa.
Dopo averlo frustato gli misero addosso una veste rossa, prepararono una corona di rami spinosi e gliela posero sul capo. Poi cominciarono a salutarlo:

CORO MASCHILE - Salve re dei giudei!

NARRATORE - Con un bastone gli davano colpi in testa, gli sputavano addosso e si mettevano in ginocchio come per adorarlo.

(nel frattempo aguzzini e pretoriani hanno eseguito.
- Allorchè il primo aguzzino prende il "patibulum" per caricarlo addosso al Cristo...)

VOCE FEMMINILE - Signore, ecco la Tua croce.
La Tua croce, quasi fosse la Tua croce!
Non ne avevi, sei venuto a cercare le nostre, e per tutta la Tua vita, sulla strada della Tua passione, hai preso - ad uno ad uno - i peccati del mondo intero.
Cammina ora.
E curvati.

E soffri.
Ma va avanti. (*cercare di sincronizzare il testo con l'azione*)
Bisogna che la Croce sia portata.

NARRATORE - Poi lo portarono fuori per crocifiggerlo.

(*Il Cristo è caricato ormai della croce ed è spinto prima lungo le scalette e poi lungo la piazza.*
- Il Centurione con i Pretoriani del servizio d'ordine assicurano il necessario spazio tra la folla)

VOCE MASCHILE - Signore Tu cammini in silenzio: è dunque vero che c'è un tempo per parlare ed un altro per tacere?
E' vero che c'è un tempo per lottare ed un altro per accettare di portare in silenzio i peccati del mondo?

(*breve pausa*)

Signore, io preferirei battermi con la Croce: ma è duro portarla e quanto più vado avanti, quanto più guardo il male nel mondo, tanto più pesa la Croce sulla mia spalla.
Signore, aiutami a capire che l'azione più generosa non è nulla se non è insieme silenziosa redenzione.
E poichè Tu hai voluto per me questa lunga Via crucis ogni giorno, al mattino, aiutami a mettermi in cammino.

QUADRO SECONDO BIS

(*azione in prosecuzione senza soluzione di continuità -*
la voce maschile curerà il legamento -
- Cristo cade all'improvviso verso il centro della piazza -
- Si è già formata anche la scorta di Pretoriani)

ANNUNCIATORE - STAZIONE TERZA: Gesù cade per la prima volta.

(*Cristo resta a terra*)

VOCE MASCHILE - E' caduto.
Ha barcollato un momento, come un ubriaco, e poi si è abbattuto.
Dio ha morso la polvere.

VOCE FEMMINILE - Così, o Signore, al Tuo seguito son partito fiducioso, ed eccomi a terra.
Eppure credevo di essermi dato definitivamente a Te, ma ho veduto un fiore da cogliere in un sentiero.
Ti ho lasciato, ho lasciato la Croce ingombrante ed eccomi fuori strada, ricco di alcuni petali appassiti e della mia solitudine.
E gli altri passano sulla strada, Signore, accasciati, sfiniti.
E si preparano le croci, s'incurvano le spalle.
Ed io non sono più lì a lottare contro il male e per aiutare gli uomini a trascinare il loro fardello.
Sono fuori della strada.

VOCE MASCHILE - Signore concedimi non solo di partire al Tuo seguito, ma anche di starci.
Scansami quelle colpe di sorpresa che mi lasciano stupido e vuoto, lontano dal Tuo cantiere in cui si costruisce il mondo!

(*musica in sottofondo che sfuma mentre il Cristo si rialza sotto le frustate*
- Il corteo si dirige verso Via Portella
- Seguono il Cristo anche i due Ladroni legati)

LARGO PORTELLA-FILIPPO DE BLASIO
(incontro con la Madonna)

QUADRO TERZO

(*Il corteo del condannato incontra Maria accompagnata da tre o quattro donne in mestizia.*
- I Pretoriani della scorta impediscono l'abbraccio)

ANNUNCIATORE - STAZIONE QUARTA: Gesù incontra Sua madre.

NARRATORE - Quanto a Te Maria, il dolore Ti colpirà come colpisce una spada.

VOCE MASCHILE - Signore, la Tua povera Madre mi fa pena.
Segue
Ti segue.
Segue l'Umanità sulla Via Crucis.
Cammina tra la folla anonima, ma non stacca gli occhi da Te.
Non le sfugge un solo Tuo gesto, un solo Tuo sospiro, un colpo, una ferita.
Conosce le Tue sofferenze.
Soffre le Tue sofferenze.
E senza accostarTi, senza toccarTi, senza parlarTi, con Te, o Signore, salva il Mondo!

VOCE FEMMINILE - Spesso frammischiato agli uomini li accompagno sulla loro Via Crucis.
Sono schiacciato dal male.
Mi sento incapace di salvare il mondo, è troppo pesante e troppo marcio, ed ogni giorno, ad ogni svolta della strada, incontro nuove ingiustizie e nuove impurità.
Signore, mostrami Maria Tua Madre.
La inutile, l'inefficace agli occhi degli uomini,
Ma la corredentrice agli occhi di Dio.
Aiutami a camminare tra gli uomini, avido di conoscere il loro male ed il loro peccato.
Fa che io mai abbassi gli occhi.
Mai chiuda il mio cuore affinchè accogliendo la sofferenza del Mondo soffra e redima come Maria Tua Madre.

(Il corteo si rimette in cammino con un Cristo ormai sempre più barcollante
- I Pretoriani assicurano il necessario spazio per muoversi
- Al corteo, dopo gli aguzzini e prima del gruppo dei tradizionali "Apostoli", si associa Maria e le pie donne che l'accompagnano
- Vengono percorse Via Porta dell'Olmo-Via Pietralata-Via del Vaticano-Via San Leonardo fino allo spiazzaletto di Palazzo Piccirilli)

PALAZZO PICCIRILLI
(spiazzale antistante)

QUADRO QUARTO

(la testa del corteo si ferma sulla sommità delle scale
- I Pretoriani del servizio d'ordine requisiscono Simone di Cirene che proviene dal basso)

ANNUNCIATORE - STAZIONE QUINTA: Simone di Cirene aiuta Gesù a portare la croce.

NARRATORE - Mentre uscivano incontrarono un certo Simone di Cirene che tornava dalla campagna.
Gli caricarono sulle spalle la croce e lo costrinsero a portarla dietro a Gesù.

(si esegue)

VOCE FEMMINILE - Passava per istrada.
Lo hanno requisito.
Il primo venuto, uno sconosciuto.
Signore, Tu accogli il suo aiuto.
Non hai neppur voluto un gesto di amore, lo slancio bello di un amico generoso per l'amico sfinito e schernito.
Hai scelto il gesto di esecuzione dell'uomo timoroso e costretto.
Signore Onnipotente. Ti fai aiutare dall'uomo impotente.
Signore, Tu vuoi aver bisogno dell'uomo.

VOCE MASCHILE - Signore, ho bisogno degli altri.
La strada degli uomini è troppo dura per essere percorsa da solo.
Ma allontano le mani che si tendono.
Voglio agire solo.
Voglio lottare solo.

Voglio riuscire solo.
Eppure al mio fianco camminano un amico, uno sposo, un fratello, vicini, compagni di lavoro.
Li hai collocati là, o Signore, e troppo spesso li ignoro.
Pure tutti insieme salveremo il Mondo!
Signore, fammi scoprire, fammi accogliere tutti i Simoni della mia strada, anche se sono stati requisiti.

(Il corteo con Simone carico della croce si avvia verso largo Canalicchio - Prima della Piazza, mentre si approssima la successiva stazione la croce viene ricaricata addosso al Cristo che riprende a barcollare)

PIAZZA CANALICCHIO
(incontro con la Veronica)

QUADRO QUINTO

(La Veronica accompagnata da altra donna va incontro a Gesù)

ANNUNCIATORE - STAZIONE SESTA: Una donna asciuga il volto di Gesù.

(mentre già la Veronica esegue)

VOCE MASCHILE - Signore, Ti ha guardato a lungo.
Ha sofferto della Tua sofferenza.
Non potendone più, ha urtato i soldati e con un panno leggero ha asciugato il Tuo volto.
I Tuoi lineamenti insanguinati forse rimasero impressi sul suo velo.
Certamente nel suo cuore.

VOCE FEMMINILE - Signore, io Ti debbo contemplare a lungo, gratuitamente, come il fratellino ammira il fratello più alto.
Perchè voglio rassomigliarTi, e per questo dapprima guardarti.
Se Tu vuoi, diventerò un po' come Te, perchè l'amico che ama l'amico diventa un'anima sola con lui.
Ma, o Signore, troppo spesso passo davanti a Te incurante, o mi annoio quando mi fermo e Ti guardo.
E di Te agli altri offro una ben triste caricatura.

VOCE MASCHILE - Perdono per il mio sguardo velato: gli altri non vi scorgono la Tua luce.
Perdono per il mio corpo avido di piaceri: non vi ravvisano la Tua presenza.
Perdono per il mio cuore ingombro: non v'incontrano il Tuo amore.
Ma o Signore, vieni lo stesso in casa mia: la porta è aperta.

(Il corteo a cui si accoda anche la Veronica e l'accompagnatrice, si avvia per via Canalicchio verso la strada Marzio Piccirilli - salita Santuario -)

INIZIO STRADA MARZIO PICCIRILLI
(seconda caduta)

QUADRO SESTO

ANNUNCIATORE - STAZIONE SETTIMA: Gesù cade la seconda volta *(esegue)*

VOCE MASCHILE - Signore, non ne puoi più.
Eccoti nuovamente a terra.
Questa volta non è solo il peso della Croce a provocare la caduta, ma anche la stanchezza accumulata, la spossatezza.
Così la sofferenza ripetuta addormenta la volontà.

VOCE FEMMINILE - I miei peccati, o Signore, addormentano terribilmente la mia coscienza.
Mi abituo molto presto al male:
Una mancanza di generosità di qua,

un'infedeltà di la.
Una semplice imprudenza altrove.
Ed il mio sguardo si oscura, non vedo più gli ostacoli, non vedo più gli altri sulla mia via;
E le mie orecchie si chiudono, non odo più il lamento degli uomini;
Mi ritrovo a terra, nella piana, lungi dalla Via che mi hai tracciato Tu.
Signore Te ne prego, conservami giovane nei miei sforzi.
Preservami dall'abitudine che addormenta e uccide.

(Il Cristo si rialza ed il corteo sale a Piazza San Filippo.)

PIAZZA SAN FILIPPO
(incontro con le donne di Gerusalemme)

QUADRO SETTIMO

(dalla piazza provengono delle donne e bambini alla rinfusa - Afflitti e piangenti invocano il Cristo - a soggetto -)

ANNUNCIATORE - STAZIONE OTTAVA: Gesù incontra le donne di Gerusalemme.

NARRATORE - Erano in molti a seguire Gesù, una gran folla di popolo e un gruppo di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Gesù si voltò verso di loro e disse:

VOCE MASCHILE - Donne di Gerusalemme, non piangete per me! Piangete piuttosto per voi e per i vostri figli. Ecco verranno giorni nei quali si dirà "Beate le donne che non possono aver bambini e quelle che non hanno avuto mai figli e quelle che non hanno mai allattato".

VOCE FEMMINILE - Piangono,
Singhiozzano,
E' comprensibile, c'è motivo nel vedere in quale condizione Lo hanno ridotto.
E sono impotenti, non possono intervenire.
Allora piangono, piangono di compassione.
Signore, le avete vedute, udite:
"Piangete prima sui vostri peccati".

VOCE MASCHILE - Ad impietosirmi delle Tue sofferenze e delle sofferenze del Mondo, ce la faccio, o Signore.
Ma piangere sui miei peccati è tutt'altra cosa.
Preferisco lamentarmi su quelli degli altri,
E' più facile.
Di questo son pratico: ogni giorno al mio tribunale sfila il Mondo intero.
Ho trovato dei colpevoli: la politica, l'economia, le catapecchie, l'alcool, i cinema, il lavoro, la gente che non fa nulla, i preti che non capiscono niente, i cristiani,
E tanti altri Signore, tanti altri!
In fondo, quasi tutto il Mondo, all'infuori di me.
Signore insegnami che sono un peccatore.

(Il corteo riparte verso Porta di Santo - ad esso si accodano le pie donne a "folla" e sempre prima del gruppo degli Apostoli che fanno corpo a sè anche per la diversità della costumistica)
(Il gruppo delle donne potrà, eventualmente, tra una stazione e l'altra cantare la tradizionale laude popolare "Il dolore di Maria--vedi IL TRATTURO Speciale marzo 1979).

VIA FILIPPO MARIA GUIDI
(terza caduta)

QUADRO OTTAVO

(Gesù barcolla ancora nei pressi della pubblica fontana e cade nuovamente)

ANNUNCIATORE - STAZIONE NONA: Gesù cade per la terza volta.

NARRATORE - Gesù replicò a Pietro:

VOCE MASCHILE - In verità te lo dico: Questa notte prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte.

(pausa)

NARRATORE - Pietro si rattristò che per la terza volta Gesù gli avesse chiesto:

VOCE MASCHILE - Mi ami tu?

NARRATORE - e gli disse: Signore tu conosci ogni cosa, tu sai che io Ti amo.

VOCE MASCHILE - Ancora.
I soldati hanno un bel battere.
Egli non muove più.
Signore sei morto?
No, ma all'estremo delle forze.
Attimo di angoscia tremenda.
Bisogna ripartire subito, nella condizione in cui
Ti trovi, Signore, e poi camminare.
Un passo, e poi un altro, ed altri ancora...
Signore, Tu sei caduto una terza volta, ma in cima al Calvario.

VOCE FEMMINILE - Ancora.
Ogni volta ricado.
Non ce la farò mai.
L'ho detto a volte, Signore, e te ne chiedo perdono, perchè mi aspettavi là per misurare la mia fiducia.
Se mi perdo di coraggio, o Signore, sono perduto.
Se lotto ancora sono salvo.
Perchè tu sei caduto una terza volta, ma era in cima al Calvario.

(Il corteo riprende lungo Via Filippo Maria Guidi-Via Costarella fino all'incrocio con via San Francesco)

MONTE TRE CROCI

QUADRO NONO

(In fondo a Via Costarella
- Il gruppo si ferma le donne di Gerusalemme si disperdono tra la folla
- Gli Apostoli si trasferiscono verso il fondo (casa Silvestri)
- I Pretoriani del servizio d'ordine fanno spazio
- I Pretoriani della scorta spartiscono le vesti del Cristo denudato dagli aguzzini - Pantomima del sorteggio delle vesti
- Dopo di tanto e durante le meditazioni successive aguzzini e soldati trascineranno il Cristo verso la zona della crocifissione a mezza costa del Monte Tre Croci)

ANNUNCIATORE - STAZIONE DECIMA: Gesù è spogliato delle vesti.

NARRATORE - E' giunta l'ora in cui il Figlio dell'Uomo deve essere glorificato.
In verità Vi dico se il chicco di grano caduto in terra non muore rimane solo; ma se muore dà molto frutto.

(Pausa - Si è fatto notte -
-La zona "croci" si va illuminando con la luce di numerose torce
-Sulle croci laterali intanto sono già stati issati i due Ladroni
-Musica successivamente sfumata)

NARRATORE - I soldati intanto si divisero le sue vesti tirandole a sorte.

VOCE MASCHILE - Non ti restava che la Tua veste,
Ci tenevi, Te l'aveva tessuta Tua Madre.
Ma era ancora troppo.
Una sola cosa è necessaria, Signore:
la Tua Croce.

Ora è caduto ogni ostacolo tra voi,
ed infine potrete sposarvi per sempre,
ed in tragico connubio salverete il Mondo.

VOCE FEMMINILE - Così, o Signore, io debbo abbandonare tutti quegli abiti da parata che mi sono d'incomodo nella mia vita e mi nascondono ai tuoi occhi.
Quell'"avere" che soffoca in me l'"essere" e mi separa dagli altri.
Così o Signore, a poco a poco debbo far morire nella mia vita tutto quello che non è fedeltà alla Tua volontà.
Non mi piace, o Signore, bisogna sempre morire.
Quanto sei esigente!

VOCE MASCHILE - Io dono e Tu reclami ancora.
Vorrei serbare alcuni nonnulla.
Alcune inezie che mi rimangono attaccate e che non posso rassegnarmi ad offrirTi.
Ma se vuoi tutto, Signore, prendi tutto.
Strappa Tu il mio ultimo vestito.
Perchè so ben che bisogna morire per meritare la vita, così come il chicco deve marcire per dare la spiga dorata.

(Il gruppo ha raggiunto i piedi della Croce e l'operazione di crocifissione è già iniziata e proseguirà a soggetto sulla scorta dei testi)

QUADRO DECIMO PLURIMO - FINALE

ANNUNCIATORE - STAZIONE UNDICESIMA: Gesù è affisso alla croce.

NARRATORE - Quando arrivarono in un luogo detto Golgota che significa "luogo del cranio" si fermarono e vollero dare a Gesù un po' di vino mescolato a fiele. Gesù lo assaggiò ma poi non volle bere.

(i passaggi cominciano ad essere sottolineati da musica e sibili di vento premonitori di tempesta)

NARRATORE - Lo inchiodarono alla croce, poi rimasero lì seduti a fare la guardia.
In alto sopra la testa avevano messo un cartello con scritto il motivo della condanna.

VOCE FEMMINILE - Questo è Gesù il re dei Giudei. *(forte stentorea)*

NARRATORE - Insieme a lui avevano messo in croce due briganti, uno alla sua destra ed uno alla sua sinistra.
Uno di loro insultandolo diceva:

VOCE FEMMINILE - Non sei tu il Messia? Salva te stesso e noi.

NARRATORE - L'altro invece, si mise a rimproverare il suo compagno e disse:

VOCE FEMMINILE - Tu che stai subendo la stessa condanna non hai proprio nessun timore di Dio? Per noi due è giusto scontare il castigo per ciò che abbiamo fatto, lui invece non ha fatto nulla di male.

NARRATORE - Poi aggiunse:

VOCE FEMMINILE - Gesù ricordati di me quando sarai nel tuo regno.

NARRATORE - Gesù gli rispose:

VOCE MASCHILE - Ti assicuro che oggi sarai con me in Paradiso.

VOCE FEMMINILE - In tutta la Tua lunghezza, Signore, Ti stendi sulla Croce.
Ecco.
Perfetto.
Non c'è che dire, è fatta per Te.
La tieni tutta, e per essere sicuro d'aderirvi meglio lasci gli uomini inchiodarTi con cura.
Signore, è un lavoro ben fatto, coscenzioso.
Ora combaci perfettamente con la Tua Croce così come il pezzo del montatore, lentamente lavorato alla lima, ricopre il progetto dell'ingegnere.
Dovevi raggiungere questa precisione.
Non muovere più.

VOCE MASCHILE - Così, o Signore, debbo riunire corpo, cuore e spirito.
Ed in tutta la mia lunghezza distendermi sulla Croce del momento presente.
Non ho il diritto di scegliere il legno della mia passione.
La Croce è pronta, su misura.
Tu me la presenti ogni giorno, ogni minuto, ed io debbo occuparla.
Non è facile, Signore, il momento presente è tanto limitato, non c'è tempo di guardarsi attorno.
Pure o Signore, non T'incontrerò altrove.
Mi aspetti là;
Là insieme salveremo i nostri fratelli.

(passaggio musicale sottolineato da crescendi)

ANNUNCIATORE - STAZIONE DODICESIMA: Gesù muore sulla croce.

NARRATORE - Quando fu mezzogiorno si fece buio su tutta la regione fino alle tre di pomeriggio.
Verso le tre Gesù gridò molto forte:

(attenzione al sincronismo azione-testo)

GESU' - "ELI', ELI', LEMA' SABACTANI' !"

VOCE MASCHILE - Dio mio, Dio mio, perchè mi hai abbandonato?

NARRATORE - Alcuni presenti non capirono bene queste parole e dissero:

VOCE FEMMINILE - Chiama il Profeta Elia.

NARRATORE - Subito dopo uno di loro corse a prendere una spugna, la bagnò nell'aceto, la fissò a una canna e la diede a Gesù per farlo bere. Ma gli altri dissero:

VOCE FEMMINILE - Aspetta! Vediamo se viene Elia a salvarlo.

NARRATORE - Ma Gesù gridò ancora forte e...

GESU' - *(GRIDO STRAZIANTE)*

NARRATORE - ...poi morì.

(Esplode il "Dies Irae" dal "REQUIEM" di Verdi
-TEMPESTA
-All'affievolirsi della musica poi...)

NARRATORE - Allora il grande velo del tempio si squarciò in due da cima a fondo.
La terra tremò; le rocce si spaccarono, le tombe si aprirono e molti credenti tornarono in vita.

(passaggio musicale dolce)

VOCE MASCHILE - Ancora poche ore.
Ancora pochi minuti.
Ancora pochi istanti.
La dura da trentatre anni.
Trentatre anni che Tu hai vissuti seriamente, minuto per minuto.
Ora non puoi più sfuggire. Ti trovi al termine della Tua vita.
Al termine della Tua via.
Sei all'ultima estremità, sull'orlo del vuoto.
Bisogna fare il passo,
L'ultimo passo del dono,
L'ultimo passo della vita che dà sulla morte.
Sei esitante!?
Son lunghe tre ore, tre ore di agonia;
Più lunghe di tre anni di vita.
Più lunghe di trent'anni di vita.
Bisogna deciderTi, o Signore, tutto è pronto,
Almeno all'esterno.

VOCE FEMMINILE - Sei là, immobile sulla Tua croce.
Sei riuscito a morire ad ogni attività che non sia l'abbracciare questi legni incrociati per cui sei fatto. Eppure la vita ancora circo-

la in questo corpo affisso.
Su via muori, carne mortale, e cresca la Tua eternità!
Ora la vita fugge, abbandona le membra ad una ad una.
Braccata dalla morte, si rifugia in quel cuore che batte ancora.
Cuore immenso,
Cuore traboccante.
Cuore pesante come un mondo, il mondo di peccati e di miserie che porta.
Signore, ancora uno sforzo.
L'umanità sta attendendo senza saperlo il grido del Suo Salvatore.
I Tuoi fratelli sono là, han bisogno di Te.
Il Padre Tuo si china e già tende le braccia.
Signore salvaci,
Salvaci.

VOCE MASCHILE - Guardate !
Ha raccolto quanto Gli rimaneva di vita.
Ha preso il Suo cuore pesante.
E
lentamente,
penosamente,
solo tra cielo e terra,
nella notte atroce.
Folle.
Folle d'amore.
Ha fatto salire la Sua vita.
Ha fatto salire il peccato del Mondo
fin sull'estremità delle Sue labbra.
E in un grido ha donato tutto.
"Padre, Io abbandono il Mio spirito nelle Tue mani!"

VOCE FEMMINILE - Il Cristo è morto ora per noi!

VOCE MASCHILE - Signore aiutami a morire per Te.
Aiutami a morire per loro.

(pausa musicale molto dolce)
(segue in cantilena)

NARRATORE - Donna del Paradiso,
lo tuo figliolo è preso,
Jesu Cristo beato.
Accurre, donna, e vide
che la gente l'allide!
Credo che lo s'occide,
tanto l'on flagellato.

CORO FEMMINILE - Como esser porrìa
che non fece mai follia,
Cristo, la spene mia,
omo l'avesse pigliato?

NARRATORE - Madonna, egli è traduto;
Juda sì l'à venduto;
trenta denari n'ha 'vuto,
fatto n'à gran mercato.

CORO FEMMINILE - Succurri, Magdalena;
gionta m'è adosso piena;
Cristo figlio se mena,
como m'è annunziato.

NARRATORE - Succurri, Madonna, aiuta!
ch'al tuo figlio se sputa,
e la gente lo muta:
hanlo dato a Pilato.

CORO FEMMINILE - O Pilato, non fare
lo figlio mio tormentare,
ch'io te posso mostrare,
como a torto è accusato.

CORO MASCHILE -

Crucifige, crucifige!
omo che se fa rege,
secondo nostra lege
contradice al senato.

CORO FEMMINILE -

Priego che m'entendati;
nel mio dolor pensati;
forsa mo' ve mutati
de quel ch'avete pensato.

CORO MASCHILE -

Tragon fuor li ladroni,
che sian sui compagnoni.
De spine se coroni!
ché rege s'è chiamato.

CORO FEMMINILE -

O figlio, figlio, figlio,
figlio, amoroso giglio,
figlio, chi dà consiglio
al mio cor angustiato?
Figlio, occhi giocondi,
figlio, co' non respondi?
figlio, perchè t'ascondi
dal petto ove se' lattato?

NARRATORE -

Madonna, ecco la cruce,
che la gente l'adduce,
ove la vera luce
dèi essere levato.

CORO FEMMINILE -

O croce, che farai?
el figlio mio torrai?
e che ci aponerai,
che non ha en sè peccato?

NARRATORE -

Succurri, piena de doglia,
ch'el tuo figlio se spoglia;
e la gente par che voglia
che sia en croce chiavato.

CORO FEMMINILE -

Se glie tollete 'l vestire,
lassatemel vedire
com'el crudel ferire
tutto l'ha 'nsanguinato.

NARRATORE -

Donna, la man gli è presa,
e nella croce gli è stesa,
con un bullon gli è fesa,
tanto ci l'on ficcato!
L'altra mano se prende,
nella croce se stende,
e lo dolor s'accende,
che più è multiplicato.
Donna, li piè se prenno,
e chiavèllanse al lenno;
onne iontura aprenno,
tutto l'han desnodato.

CORO FEMMINILE -

Ed io comencio el corrotto:
figliolo, mio deporto,
figlio, chi me t'ha morto,
figlio mio delicato?
Meglio averien fatto
che 'l cor m'avesser tratto
che, nella croce tratto,
starce desciliato.

VOCE MASCHILE -

Mamma, o' sei venuta?
mortal me dài feruta,
chè 'l tuo pianger me stuta,
che 'l veggio sì afferrato.

CORO FEMMINILE - Piango, chè m'agio anvito,
figlio, patre e marito:
figlio, chi t'ha ferito?
figlio, chi t'ha spogliato?

VOCE MASCHILE - Mamma, perchè te lagni?
voglio che tu remagni,
che serve i miei compagni,
ch'al mondo agio acquistato.

CORO FEMMINILE - Figlio, questo non dire,
Voglio teco morire:
non me voglio partire
fin che mo' m'esce 'l fiato.
Ch'una agiam sepultura,
figlio de mamma scura;
trovarse en affrancatura
mate e figlio affogato.

VOCE MASCHILE - Mamma, col core afflitto,
entro a le man te metto
de Joanne, mio eletto;
sia il tuo figlio appellato.
Joanne, esta mia mate,
tòllela en caritate;
aggine pietate,
ca lo core ha forato.

CORO FEMMINILE - Figlio, l'alma t'è uscita,
figlio de la smarrita,
figlio de la sparita,
figlio attossicato!
Figlio bianco e vermiglio,
figlio senza simiglio,
figlio, a chi m'apiglio?
figlio, pur m'hai lassato!
O figlio biancо e biondo,
figlio, volto iocondo,
figlio, perchè t'ha el mondo,
figlio, così sprezato?
Figlio dolce e piacente,
figlio de la dolente,
figlio hatte la gente
malamente trattato!
O Joanne, figlio novello,
morto è lo tuo fratello!
sentito aggio 'l coltello
che fo profetizzato.
Che morto ha figlio e mate,
de dura morte afferrate;
trovarse abbraccecate
mate e figlio a un cruciato.

(Per tutto il tempo Maria-Giovanni-Tre donne sono rimaste ai piedi della croce)
(Pausa musicale - Poi Gesù viene calato dalla croce ed avvolto in un lenzuolo che ha portato Giuseppe di Arimatea
- L'azione si svolge nel corso delle due stazioni che seguono senza soluzione di continuità)

ANNUNCIATORE - STAZIONE TREDICESIMA: Gesù è deposto dalla Croce e consegnato a Sua Madre.

VOCE MASCHILE - La Tua opera è compiuta.
Puoi abbandonare i ferri,
Puoi scendere a riposarTi, Te lo sei ben meritato.
Lentamente scivoli come un uomo stanco del suo lavoro e che cade dal sonno.

La Tua mamma Ti riceve nelle sue braccia.
"In che stato sei; non sei ragionevole, sei morto di fatica!.
Forse il Padre non Ti chiedeva tutto questo".
Ma Tu riposi in pace.
Sul Tuo volto calmo e distesc v'è come un raggio di gioia.
E' il riflesso della Tua coscienza tranquilla.
Via, hai fatto soffrire la Madre Tua, ma è fiera di Te.
"Dormi ora, piccino, la Mamma Ti guarda".

VOCE FEMMINILE - Così mi addormento ogni sera al termine della mia giornata.
In quale stato qualche volta, o Signore!
Ma purtroppo non sempre al Servizio del Padre, così mi sono stancato ed imbrattato.
Maria, accetterai ugualmente di vegliarmi ogni notte.
Il mio corpo è pesante di tutte le sue impurità, ma il mio cuore chiede perdono.
Non ti scordare, sei il rifugio dei peccatori.

ANNUNCIATORE - STAZIONE QUATTORDICESIMA: Gesù è posto nel sepolcro.

(Gesù - personaggio deposto nel lenzuolo viene sostituito da Gesù-Cristo Morto - Nel contempo si affacciano i dodici Apostoli tradizionali dalla sommità del Monte Tre Croci - La processione si forma e si avvia)
(Quando il Cristo Morto è nel posto della precedente stazione decima...)

VOCE MASCHILE - Ora non parliamone più.
Tornate tutti a casa vostra.
E' seppellito e la pietra è posta.
I familiari piangono, gli amici son disarmati.
Questa volta è finito tutto.

VOCE FEMMINILE - Signore, non è finita.
"Sei in agonia fino alla fine dei tempi", lo so.
Gli uomini si alternano sulla Via della Croce.
La risurrezione non sarà completa che in fondo alla Via del Mondo.
Sono in cammino, ho la mia speranza, O Signore, e la mia incrollabile fiducia.
Non v'è briciola della mia piccola sofferenza che Tu non abbia già vissuta e trasformata in infinita redenzione.

VOCE MASCHILE - Se la strada è dura e monotona,
se conduce al sepolcro,
so che oltre al sepolcro Tu mi attendi glorioso.

VOCE FEMMINILE - Signore aiutami apercorrere fedelmente la mia Via,
al mio posto nella grande Umanità;
aiutami soprattutto a riconoscerTi e ad aiutarTi in tutti i miei fratelli di pellegrinaggio.
Perchè sarebbe menzognero piangere davanti alle Tue fredde sembianze se non Ti seguissi vivo sulla strada degli uomini.

NARRATORE - Giuseppe di Arimatea, uomo buono e giusto, si presentò a Pilato e gli chiese il corpo di Gesù. Lo depose dalla croce e lo avvolse in un lenzuolo. Infine lo mise in un sepolcro scavato nella roccia dove nessuno era stato ancora sepolto.

(La processione tradizionale si avvia verso Via Costarella e Via Monte Tre Croci)
(Nel corso della crocifissione i Pretoriani della scorta si sono posizionati verso l'alto del Monte Tre Croci mentre quelli del servizio d'ordine sono rimasti in parte verso il basso ed in parte hanno provveduto alla crocifissione insieme agli aguzzini.
- A deposizione avvenuta i personaggi si disperdono alla chetichella)

I testi sono stati coordinati e trascritti da Pasquale Foschini

FONTI: I VANGELI
"PREGHIERE" di Michel Quoist
"IL PIANTO DELLA MADONNA" di Iacopone da Todi